ANNO XLIV MATTINO — TORINO, *Venerdì 4 Febbraio 1910* — MATTINO NUM. 35

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 40 00 | 20 25 | 7 00
Estero qualunque destinazione | 32 50 | 17 75 | 6 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
*Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia*

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Reclames* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 2 — *Annunzi* centesimi 50 — *Piccoli annunzi*, vedere tariffa in 3ª pagina — *Piccola Cronaca*, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta *Haasenstein e Vogler*. — Pagamento anticipato.

*(Conto corrente colla Posta).*

LA FINANZA ITALIANA DAL 1862 AL 1908

## I 72 miliardi di entrate

Parlando delle spese ordinarie sostenute in quarant'anni di regno, abbiamo incidentalmente notato come, attraverso alla disformità profonda della storia, dei partiti, delle classi e delle costituzioni, tutti gli Stati moderni presentino l'uniforme caratteristica che le spese per la costituzione, cioè, lista civile, camere legislative e interessi del debito pubblico, difesa e riscossione, formano assieme la massa preponderante, sicchè ben poco ne resta per quei servigi che invece sembrano i più importanti, per gli scopi che si prefiggono di cultura, giustizia, prevenzione sociale, lavori pubblici, sviluppo del benessere materiale. Difatti quelle tre prime categorie di spese rappresentano:

per l'Italia il 68% del totale
per la Francia il 67% » »
per l'Inghilterra il 68% » »
per la Germania il 70% » »
per gli Stati Uniti il 70% » »

Questo parallelismo è certamente impressionante, perchè dimostra che anche in materia finanziaria vi sono certe leggi sociali superiori di tendenza, le quali sono superiori alla volontà dei singoli uomini e persino delle singole nazioni.

Ma l'impressione cresce e la credenza nella legge superiore si consolida quando noi passando — come qui ci proponiamo di fare — dalle spese alle entrate, vediamo un altro fenomeno delinearsi identico in tutti gli Stati odierni, malgrado la disparità delle tendenze democratiche o aristocratiche succedentesi al potere: ed è la contemporanea preponderanza assunta dovunque dalle imposte indirette.

Sui 72 miliardi che l'Italia ufficiale ha spremuto come entrate ordinarie dai cittadini, dal 1862 al 1908, il 32 per cento deriva da imposte indirette. Pari in questo all'Inghilterra, nella quale detti tributi rappresentano il 71.8 per cento del totale delle entrate; alla Germania, dove essi costituiscono l'80 per cento; alla Francia (70 per cento); agli Stati Uniti d'America (60 per cento). E è noti un fatto: che mentre in Italia il sistema tributario è caotico e privo di un qualsiasi nucleo centrale, negli altri paesi — e specialmente in Inghilterra e in alcuni Stati della Germania — un pensiero organico presiede all'ordinamento fiscale, coordinato di solito intorno a una grande imposta diretta sul reddito, quale la «Income tax» inglese, o la «progressive Einkommensteuer» introdotta dal von Miquel in Prussia.

Noi additiamo senza addentrarci, questa costanza di fenomeno finanziario, allo studioso di dinamica sociale.

***

Se analizziamo le fonti delle nostre entrate scorgiamo che esse si sono quasi triplicate dal 1868 al 1908; ma l'aumento percentuale maggiore è dato dalle imposte dirette, cresciute del 380 per cento, seguite dalle tasse sugli affari (300%) e dalle imposte sui consumi (287%). Come si rileva dalla seguente tabella:

| | Nel 1868 | 1907-908 | Differenza percent. |
|---|---|---|---|
| Redditi patrimoniali | 46.61 | 81.69 | 75 0/0 |
| Imposte dirette | 166.11 | 638.81 | 380 0/0 |
| Tasse sugli affari | 86.58 | 261.71 | 300 0/0 |
| *Imposte consumo:* | | | |
| tasse di fabbricazione e vendita | » | 148.01 | 287 0/0 |
| dogane e dir. marittimi | 74.68 | 274.27 | id. |
| dazi interni di consumo | 62.33 | 86.53 | id. |
| *Privative:* | | | |
| polveri | 8.50 | » | 89 0/0 |
| tabacchi | 95.93 | 258.82 | id. |
| sali | 72.15 | 80.75 | id. |
| lotto | 60.65 | 65.42 | id. |
| chinino | » | 2.01 | id. |
| Proventi di servizi pubblici | 31.36 | 140.63 | 209 0/0 |
| Rimborsi e concorsi | 15.75 | 35.64 | — |
| Entrate diverse | 17.06 | 32.39 | — |
| Entrate per restituz. e reintegrazione di fondi | 0.80 | 17.01 | — |
| | 741.11 | 1.990.56 | — |

Se però differenziamo le imposte dirette nelle sue tre maggiori fonti, troviamo che l'aumento del gettito non è uniforme, anzi per l'una di esse abbiamo una diminuzione. Difatti esse rendevano:

| | Nel 1868 | 1908 in milioni | Differenza |
|---|---|---|---|
| Imposta sui fondi rustici | 214.95 | 84.08 | — 30.87 |
| Imposta sui fabbricati | 36.72 | 96.90 | + 59.18 |
| Imposta di r. m. (per ruoli) | 2.91 | 184.33 | + 181.42 |

Impressionante fra queste cifre è l'ascendere formidabile dei redditi tassabili con ricchezza mobile. Quando si osservi che qui non è considerato che quel gettito che deriva dalla riscossione operata per ruoli, cioè sui redditi industriali e commerciali, dobbiamo dedurre che — pur tenendo conto dell'aumento dell'aliquota, portata dal 13.20 al 20 0/0 con la legge 22 luglio 1894 — l'incremento economico del nostro paese è stato veramente considerevole: tanto più che l'ascesa più marcata si ha dal 1900 in poi.

Ora è appunto da questo anno che si notano gli incrementi più ragguardevoli in tutti quei cespiti che si usano assumere come indici indiretti del movimento della ricchezza. Così le tasse sugli affari, che implegano un trentennio per rendere 100 milioni in più, aumentano in soli dieci anni, dal 1898-899 al 1907-908, di 50 milioni, passando da 199 a 249 milioni: e questo salto è dato principalmente dalle tasse di registro e bollo e da quelle in surrogazione del registro e bollo (da 11 a 25 milioni in nove anni), le quali, come è noto, si applicano principalmente sulla circolazione dei titoli industriali. Lo stesso passo accelerato si nota nelle tasse di fabbricazione, specialmente in quella, più caratteristica per la nostra dimostrazione, sulla produzione del gas-luce ed energia elettrica, la quale, malgrado la bassissima misura unitaria, sale dai 1899-900 al 1908 da 4 a 11 milioni.

E se noi vogliamo trovare un altro indice inequivoco del maturantesi sviluppo d'Italia, basta che esaminiamo cosa è avvenuto nei proventi dei servizi pubblici delle poste e dei telegrafi. Malgrado l'istituzione delle cartoline e la elevazione del limite di peso delle lettere da 10 a 15 grammi — avvenuta nel 1874 — e malgrado le riduzioni di tariffe apportate dalla nota legge 9 luglio 1905, le poste, che nel 1868 rendevano 16 milioni, ne davano nel 1908 ben 83. Anzi è qui da rilevare un fatto, che appoggia la tesi di coloro che, al pari di noi, sostengono l'utilità della riduzione al minimo di tutti gli aggravi fiscali che colpiscono la circolazione. Difatti, mentre il progresso nel gettito delle tariffe postali è di circa 2 milioni all'anno, non appena la tassa viene diminuita nel 1905, noi vediamo che nell'esercizio successivo il progresso si eleva a 6 milioni e di altri 5 milioni nel 1907-908. Meno marcato invece è l'aumento dei proventi telegrafici, che passano nel quarantennio da 5 a 20 milioni, a causa probabilmente dell'altissima tariffa — una delle più elevate d'Europa — e, negli ultimi anni, della concorrenza dei telefoni.

***

Ma quasi altrettanto importante quanto l'esame delle cifre, sarebbe il tener dietro alla evoluzione della legislazione tributaria. Dal 1868 in poi è un caos sempre più avviluppantesi di disposizioni spesso contraddittorie, sempre rigidamente fiscali. L'imposta fondiaria ha subito sei variazioni ed eccezioni; le tasse sugli affari vennero modificate da non meno di venti leggi, con relativi regolamenti; la tassa sugli spiriti subì 14 rimaneggiamenti: e il resto è in proporzione.

Come osservammo di già, la caratteristica che risalta in tutto questo svolgersi di attività legislativa — che potrebbe pittorescamente delinearsi come una lotta epica fra il contribuente e la rapacità del Fisco, intesa a colpire il reddito in tutte le sue manifestazioni, persino in quelle figurative — è la mancanza assoluta di una visione organica: mancanza del resto che si riflette in tutti indistintamente i campi della attività spirituale italiana, pubblica e privata. A mano che i nuovi bisogni si affacciavano, si andava alla ricerca del reddito relativo. Esaurito di numero momentaneamente le fonti dell'entrata, si «rimaneggiavano» le imposte esistenti. Appena l'economia italiana, nel suo faticoso evolversi, creava uno via nuova di guadagno, tosto il Fisco vi piombava addosso, reclamando la sua parte leonina. In una parola, cessate le guerre per l'indipendenza, incominciava la guerra finanziaria. Ed essa, al pari della prima, portava seco tutte le sue dure necessità. Come in guerra, l'esercito si approvvigiona come si può e senza badare alle finezze della legislazione civile, così le leggi eccezionali, le quali tolgono la possibilità di una larga e serena visione dei bisogni e dei mezzi organici per farvi fronte, chè anzi i bisogni stessi sono in continua oscillazione: così la pressura finanziaria delle necessità che da ogni dove pullulavano sul giovane e povero regno toglievano l'animo a un riposato quadro delle entrate e delle spese. Si viveva sotto alle tende. Le necessità balzavano imperiose. Si ritagliava su di esse sino ai limiti del possibile, e poi, per il resto si improvvisava l'entrata indispensabile. E' questo quadro di pittoresca e disordinata miseria che bisogna tener sempre presente agli occhi, per giudicare equamente il confusionismo garibaldino del nostro ordinamento fiscale, che assolveva i contribuenti alla baionetta.

Ciò serve a spiegare, d'altra parte, i due fatti delle frequenti liti fra contribuenti ed erario e della altissime spese per l'accertamento e la riscossione. Poichè è proprio dei paesi ricchi accontentarsi della dichiarazione dei contribuenti, mentre quelli poveri inducono da una parte i colpiti all'occultamento, dall'altra spingono i pubblici agenti a torturare i cittadini per conoscere la verità.

Noi attendiamo con vera impazienza la promessa statistica del Ministero sulle finanze degli Enti locali. Perchè allora la complicazione odierna del nostro sistema fiscale ci parrà in tutta la sua estensione; la gravezza effettiva totale dei contribuenti verrà alla luce; le disparità si faranno più stridenti; e comparirà l'altra caratteristica della dura finanza nostra: la tendenza a riversare tutte le spese possibili sui Comuni e le Provincie, per girare la difficoltà di esasperare ulteriormente i contribuenti. Allora il torchio fiscale ci si mostrerà in tutta la sua vera efficacia ed i sacrifizi sostenuti dagli italiani per fare il regno si paleseranno in tutta la loro epica dolorosità. E ci sarà forse possibile trarre qualche conclusione sulla riforma tributaria, vero debito d'onore per i nostri legislatori, oggi che il periodo dei bisogni incalzanti sembra, dopo quarant'anni, trascorso.

### Il caso giudiziario di Cantù e un'interrogazione ironica

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 3, ore 23.**

La Direzione del partito socialista è convocata in Roma pei giorni 17, 18 e 19 corrente e la Direzione esaminerà e discuterà sulla condotta e sull'azione del partito socialista di fronte al gabinetto Sonnino. Questa discussione cadrà appunto nel periodo in cui l'on. Sonnino avrà fatto le sue nuove dichiarazioni alla Camera. L'on. Podrecca si trova a Cantù ed a Como per un'inchiesta sullo scandalo giudiziario ed ha inviato alla presidenza della Camera la seguente interrogazione: «Interrogo il ministro di grazia e giustizia sulle risultanze del processo dei Cancellini di Cantù e sui provvedimenti che intende prendere nei riguardi di quel sostituto procuratore del Re di Como, che la stampa clericale designa quale mascalzone togato, che si prestò a fare gli interessi delle sètte anticlericali nel processo stesso anzichè quelli della giustizia».

## Sul preteso Comitato giolittiano

**Roma, 3, ore 15,30.**

Tra pochi giorni sarà tenuto un nuovo Consiglio dei ministri che verrà dedicato quasi esclusivamente ai problemi che riguardano il Ministero di fronte alla imminente riapertura della Camera. Verranno esaminati la procedura che il Ministero vorrebbe fosse seguita da parte di qualche deputato amico per ottenere la sospensiva sulla discussione del progetto Schanzer ancora dinanzi alla Camera.

La *Vita* occupandosi della notizia che vi abbiamo riferito ieri sera della probabile formazione di un Comitato giolittiano nella persona degli onorevoli Facta, Abignente e Suardi, scrive: «La notizia non è esatta: è vero che i deputati presenti a Roma dell'antica Maggioranza si vedono frequentemente all'infuori di Montecitorio, ma senza organizzazione. D'altra parte nella stessa compagine giolittiana sono ora tre correnti: una ispirata dagli onorevoli Bertolini e Fortoni, ormai del tutto favorevoli al Ministero Sonnino; un'altra ubbidiente all'on. Giolitti che acconsente alla tregua a condizioni precise, una terza finalmente, che fa capo all'on. Cocco-Ortu, impaziente di ogni indugio».

Sul punto di maggiore interesse nella questione politica del momento, cioè sul modo in cui cadranno dinanzi alla Camera le convenzioni Schanzer, il *Messaggero* ha le seguenti informazioni: «Secondo ogni probabilità le convenzioni Schanzer cadranno, non per effetto di un voto negativo del Parlamento e nemmeno per la scadenza del termine di attesa cioè il 31 marzo, ma per la rinuncia pura e semplice degli appaltatori al diritto della sanzione parlamentare del capitolato di sete».

Il *Messaggero* alludendo poi a trattative nuovamente riprese tra l'on. Bettòlo e la ditta Peirce-Parodi e il Lloyd Sabaudo, aggiunge quanto segue: «L'on. Bettòlo ha alluso lealmente gli sforzi dei promotori di una nuova grande Società marinara, che, senza essere la schiava dell'una o dell'altra ditta esistente, mirasse all'unione delle forze sparse e le radunerebbe con il maggior credito, forte dell'intesa tra Società e Governo, sulla base del nuovo progetto Bettòlo sulla marina mercantile, progetto che riduce da 20 a 15 anni il periodo di sovvenzione per le linee da sussidiare, che riduce a 14 milioni il canone dei sussidi, che aumenta invece ad otto i milioni destinati ad agevolare lo sviluppo della marina libera. Nella nuova grande Società marinara troverebbero posto la Società di navigazione Puglie, la Società di navigazione veneziana, il Lloyd Sabaudo ed il Lloyd Italiano e la Ditta Peirce-Parodi che rappresentano insieme le maggiori attività marinare delle varie regioni italiane. Non rimarrebbe fuori per spontanea deliberazione che la sola Navigazione Generale Italiana che pure avrà modo di intendersi col Governo agli effetti dei premi stabiliti per la marina libera mediante il contributo di nolo.

«Certo, prosegue il *Messaggero*, l'accordo tra i varii gruppi che dovranno concorrere alla costituzione della Società nuova non sarà facilmente raggiungibile, ma a renderlo possibile lavorano con zelo personi autorevoli che hanno aderito ai concetti dell'on. Bettòlo, e vogliono l'equilibrio dei varii gruppi e non la preponderanza dell'uno sull'altro. Così capo della costituenda Società di navigazione dovrebbe essere messa persona competentissima, ma nuova nel mondo delle critiche imperanti e l'una dell'altra gelose: un uomo nuovo che guidasse davvero a vita nuova ed a nuove speranze la nostra marina mercantile.

«Un altro ostacolo da superare è quello per il raggiungimento del capitale necessario, capitale ingentissimo, che dovrebbe raggiungere i 40 milioni. Ora, non essendo facile mettere insieme tale somma, pare si tratti sulla base del versamento di un terzo del capitale. Gli altri due terzi sarebbero emessi col *placet* del Governo, in obbligazioni garantite dai capitali, dal materiale e dagli impianti, dalle sovvenzioni pattuite dalla Società con lo Stato per i servizi sussidiari.

«Se l'accordo, conclude il *Messaggero*, potrà essere raggiunto, il Governo presenterà senz'altro alla Camera il suo progetto, ritirando quello dell'on. Schanzer in seguito alla separata rinuncia della ditta Peirce-Parodi e del Lloyd Sabaudo; e in Camera potrà esaminare con la necessaria calma il meccanismo Bettòlo che rappresenta il primo passo notevole verso nuovi ideali, rinsemendosi nello sviluppo graduale della marina mercantile e nell'incremento necessario e non più ipotetico che da essa dovrà venire ai nostri commerci ed alle nostre industrie, ed infine nella graduale economia dello Stato che spenderà tanto meno quanto più guadagnerà per virtù propria la marina libera doverosamente aiutata nei primi anni di sua vita di battaglia e forse di vittoria.

«Sarebbero per il 10 febbraio esaurite e concluse queste pratiche? Coloro che se ne occupano con febbrile attività, sperano, ma non è detto che all'ultima ora possano giungere ostacoli insormontabili. In ogni caso l'on. Bettòlo avrebbe come a paracadute il suo programma minimo del quale si è già parlato. Questo programma minimo per linee consisterebbe nella presentazione pura e semplice alla Camera della proposta del riordinamento dei servizi marittimi mercantili e nella risoluzione delle difficoltà parlamentari mediante l'espediente più forte accennato della proposta sospensiva sul progetto Schanzer formulato da un deputato amico del Governo».

### Il testo unico delle leggi sugli Istituti di emissione

**Roma, 3, ore 18.**

Il ministro del tesoro on. Salandra ha sottoposto alla firma del Re il decreto con cui si approva il nuovo testo unico di legge sugli istituti d'emissione e sulla circolazione dei biglietti di banca, compilato dall'ispettore generale sugli istituti medesimi e sul quale hanno dato parere favorevole la Commissione permanente di vigilanza e il Consiglio di Stato. Il testo unico ha coordinato tutte le disposizioni che in questi anni rilevanti sono contenute nelle vecchi leggi che riguardano gli istituti di emissione e che sono state emanate posteriormente al 1900 cioè dopo la promulgazione del testo unico sulle leggi bancarie attualmente in vigore. Il nuovo testo è ripartito in undici titoli, alcuni dei quali disciplinano l'emissione e la circolazione bancaria, le operazioni consentite dai istituti di emissione e gli altri regolano la liquidazione della Banca Romana e quella dei crediti fondiari degli istituti predetti, nonchè il credito agrario esercitato dalla Cassa di risparmio del Banco di Napoli delle provincie meridionali del continente e della Sardegna, il credito agrario del Banco di Sicilia e la vigilanza esercitata in proposito dal Ministero del tesoro sia sull'azienda bancaria sia su quella annessa.

## I trattati di commercio e gli interessi dell'agricoltura in una relazione di Chimirri

**Roma, 3, ore 20.**

Stamane, nella seduta dell'assemblea della Società degli agricoltori italiani, l'on. Ilova ha presentato il comm. Grimaldi, che ha riferito sul tema: «Effetti deprimenti e resistenze delle vie americane. Ultimi studi ed esperienze». L'oratore esamina le varie cause di deprimenti di vigneti riscontrati coi vini americani, gli ibridi ed esteriore, specialmente in Sicilia. L'oratore accenna ai varii sistemi di disinfezione, tra cui alcuni da lui personalmente esperimentati in vigneti anni nei vigneti siciliani, e trattandole cause che diminuiscono la resistenza dei vigneti. La conferenza del prof. Grimaldi è stata vivamente applaudita, ed è stata seguita dall'approvazione di un ordine del giorno proposto all'assemblea dal prof. Cuboni, col quale elogiato il relatore per la sua conferenza e per i suoi studi sull'ibridismo, si fanno voti che questi studi siano continuati colla maggiore cura.

L'on. Chimirri ha presentato all'assemblea generale della Società degli agricoltori italiani la sua relazione sul tema: «I trattati di commercio e gli interessi della difesa agricola».

L'on. relatore osserva che una delle maggiori preoccupazioni dei Governi è quella di proteggere il lavoro ed i prodotti nazionali. Su questa piattaforma si è svolta nel mese decorso la sua campagna elettorale nel Regno Unito d'Inghilterra. Il libero scambio fu attaccato nella stessa cittadella di Manchester. La dottrina di Cobden può in Italia una rapida trasformazione sotto l'influsso di fatti nuovi ed impellenti necessità. Non sarebbe stato saggio tener aperta la porta di casa ai prodotti stranieri, mentre gli altri paesi chiudevano le loro frontiere ai prodotti italiani.

Nei primi anni del nuovo Regno, la protezione si svolse in favore delle industrie, aiutandone il promettente sviluppo; gli interessi agricoli rimasero per lungo tempo in seconda linea. Solo dopo la interruzione degli accordi commerciali con la Francia, avvenuta nel 1888, e i danni ed i reclami che ne seguirono, il Governo valse le sue cure alla difesa della produzione agricola che maggiormente ne aveva sofferto.

Il primo passo su questa via fu fatto col trattato conchiuso nel 1887 con l'Austria-Ungheria. Con esso si ottennero esenzioni e diminuzioni di dazio per i principali nostri prodotti agricoli, dei quali un decimo erano in quel tempo diretti nel territorio della Monarchia danubiana. Questa tendenza a favorire la produzione agricola si accentuò notevolmente negli accordi commerciali con l'Austria, con la Germania e con la Svizzera, sottoscritti nel dicembre del 1891 e nell'aprile del 1892, alla cui negoziazione l'encomiato relatore prese larga parte come ministro di agricoltura. Rinnovando il trattato con l'Austria, non solo si mantennero tutti i benefizi acquisiti nel 1887, ma si ebbe esecuzione, nonostante il parere contrario dei competenti e le proteste della Dalmazia, del Tirolo e dell'Erzherzog, alla famosa clausola dei vini, che fu una valvola di sicurezza e sorgente di ricchezza per parecchie provincie del Regno.

Col trattato conchiuso contemporaneamente con la Germania si realizzò il raro fenomeno di assicurare un regime di favore a 160 milioni di prodotti su 178 che rappresentavano la nostra esportazione verso quel potente impero.

Il relatore enumera i prodotti agricoli più importanti ammessi in franchigia e con diminuzione di dazio nel territorio tedesco. Non meno vantaggiose fu l'accordo commerciale con la Svizzera.

I nuovi trattati, conclude il relatore per questa parte, contrastati palmo a palmo, riuscirono un vero lavoro di compensazione e di equilibrio.

La Svizzera elevò il dazio sul bestiame e quello sul vino, e concesse esenzioni per tutte le frutta del Mezzogiorno, per l'olio d'oliva, per il vino e la canapa. Nonostante l'aumentata gabella sul vino, la nostra esportazione da 312 mila ettolitri salì a 495 mila, ed il mercato svizzero assunse tuttavia il più importante sbocco di quasi un terzo prodotto in Europa, nonostante la concorrenza francese e spagnuola. Ricorda il relatore gli entusiasmi che salutarono la ripresa degli accordi commerciali con la Francia, ed il *modus vivendi* conchiuso con la Spagna nel 1906, che giovò a rassicurare la produzione vinicola e dei nostri olii, mercè l'applicazione della tariffa generale agli olii spagnuoli. Il trattato con la Russia ha più valore politico che commerciale. Esso riduce notevolmente la gabella sugli agrumi e accordò una lieve riduzione all'olio di oliva a incominciare dal 1911.

Anche gli accordi con la Serbia, la Bulgaria e la Rumania, conchiusi recentemente, contengono riduzioni di dazi, specialmente per i prodotti agricoli. Ad attenuare gli effetti della nuova tariffa doganale degli Stati Uniti, 5 agosto 1909, il Governo ottenne l'applicazione della tariffa minima. Tutte queste Convenzioni commerciali, concluse o rinnovate durante l'ultimo ventennio, avevano notevolmente la produzione e gli scambi, i quali, da una media complessiva di 2.127.306.25 lire (1901-1905), toccarono nel 1907 l'apice di lire 4.829.537.623. Subimmo una lieve depressione nel 1908, in conseguenza della crisi economica internazionale, ma ripresero nell'anno scorso il movimento ascendente.

Ciò che importa più notare è il continuo aumento delle nostre esportazioni, che rappresentano l'eccesso del consumo interno. Le esportazioni, che nel quinquennio 1896-1900, furono di L. 1.253.412.426, nel quinquennio successivo salirono a L. 1.517.872.678, e raggiunsero l'anno scorso la cospicua cifra di 1.834.000.000 di lire.

Se, nonostante le aumentate esportazioni, alcuni nostri prodotti principali, come il vino e gli agrumi, sono in crisi, l'on. Chimirri asserisce che ciò dipende da varie ragioni. Il rinvilio dei vini è causato dallo strabocchevole raccolto degli anni 1907-908. Per dare ai nostri vini maggiore espansione sui mercati stranieri, l'on. Chimirri ritiene che sia necessario seguire il consiglio del nostro enotecnico di Berlino, il quale dimostrava la necessità di offrire al pubblico tedesco l'opportunità di assaggiare le buone e genuine qualità dei vini italiani, in appositi locali di vendita, e di fornirli a prezzi relativamente miti. Finora però non è sorta alcuna Società, intesa ad organizzare codesti spacci di vino all'estero.

Lo stesso dicasi degli altri prodotti.

Le agevolezze accordate nelle annate col trattato con la Russia gioveranno agli incettatori russi soltanto se non si costituiranno Ditte italiane le quali ne impediranno lo smercio diretto a giusto prezzo.

I produttori italiani devono mostrarsi più attivi ed energici, specialmente nella organizzazione dei traffici.

Il relatore crede opportuna la istituzione dell'Osservatorio doganale, proposto dagli onorevoli Colaianni e Pantano, per raccogliere e pubblicare tutti i dati statistici che si riferiscono agli scambi dell'Italia con l'estero, seguire lo sviluppo della legislazione degli altri paesi in materia doganale e di tasse sui consumi, raccogliere e studiare i dati delle statistiche estere circa i commerci e la navigazione. Questo istituto, che potrebbe unirsi all'Ufficio esistente dei trattati e della legislazione doganale e l'altro della statistica agraria, avrebbe di recente, potrebbe fornire tempestivamente al Governo osservazioni ed elementi utilissimi per le future negoziazioni, negli accordi commerciali; ma l'azione governativa, ha concluso l'on. Chimirri, non darà i frutti sperabili se non riceve impulso ed aiuto dalle forze vive del Paese più direttamente interessate all'incremento della produzione e del traffici.

Questa relazione è stata svolta dall'on. Chimirri nella seduta pomeridiana del Congresso e ha dato luogo ad una breve discussione tra i congressisti. Hanno parlato il prof. Morpurgo riferendo sulla necessità di intensificare l'industria zootecnica.

### Due italiani vittime del disastro di Primero

**Roma, 3, ore 2.**

Il regio Consolato di Denver telegrafa al Ministero degli esteri che due italiani furono vittime nel disastro di Primero, Eugenio Palumbo, a cui sopravvivono la moglie e due figli, e suo cugino Palumbo F. Ambedue sono di Mastro dei Volci. I cadaveri sono irreperibili.

Progetti del Ministero

## La nuova imposta sul reddito

**Roma, 3, ore 22.**

Continua l'atonia nell'ambiente politico. Le poche cose nuove della giornata riguardano la preparazione dei progetti che il Governo presenterà alla Camera alla ripresa dei lavori parlamentari. Il ministro guardasigilli ha adottato il lodevole criterio di sottoporre all'esame di una Commissione di professori universitari e di magistrati, i progetti di legge da lui preparati, per modificare le disposizioni di legge attuali sul conferimento della cittadinanza e per regolare la materia della trascrizione. Questa Commissione composta dei prof. on. Bensa di Genova, on. Chironi di Torino, Caviello di Palermo, Fadda di Napoli, Filomusi di Roma, Pocallo di Padova, Simoncelli di Roma, Venezian di Bologna, del consigliere di cassazione Mosca, del consigliere della Corte di Appello d'Ancona, si è riunita nel pomeriggio al ministero di grazia e giustizia ed ha iniziato l'esame dei progetti di Scialoja. Sui progetti finanziari del Governo si hanno le seguenti notizie. Ai direttori generali competenti sparsi nei vari dicasteri, sono stati in questi giorni sottoposti quesiti tendenti a conoscere praticamente ed in cifre positive prima la efficienza dei provvedimenti finanziari, proposta dall'on. Giolitti e poi gli effetti prevedibili di alcuni altri provvedimenti che si avrebbe intenzione di proporre. Secondo la *Tribuna* il ministero Sonnino manterrebbe del progetto Giolitti il concetto della nuova imposta erariale sul reddito ed in essa a quanto si assicura, sarebbe applicato il principio della progressività. La nuova imposta sarebbe contrabilanciata da una riforma favorevole alle finanze comunali dal cui carattere nulla si sa di concreto. Ogni cosa (aggiunge però la *Tribuna*) dipende dalla soluzione che il ministro del tesoro, d'accordo coi colleghi, potrà trovare ad alcune difficoltà che dapprima sembravano insormontabili e che ora si vanno appianando. Il gettito della nuova imposta servirebbe specialmente a far fronte ai maggiori aggravi derivanti al tesoro dai contributi per la istruzione primaria. L'on. Luzzatti attenda anche coll'alla preparazione di qualche modesto progetto. In questi giorni egli conferì col comm. Mazzanti, presidente di sezione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, intorno al progetto preparato dall'ex ministro Bertolini, sulla sistemazione dei bacini montani e sulle bonifiche delle opere di seconda categoria. Il ministro dei lavori pubblici, on. Rubini, ha poi presieduta una adunanza di tutti i capi servizio, per stabilire il fabbisogno del prossimo esercizio finanziario. L'on. Rubini è intenzionato di chiedere al suo collega del tesoro un considerevole aumento dei fondi stanziati in bilancio per dare un maggiore sviluppo alle opere pubbliche così vivamente reclamate dal Paese.

## Come il progetto Bettòlo deve eliminare il progetto Schanzer

### Le riserve del ministro - Intervista con un membro del Governo

**Sobrero ci telefona da Roma, 3, ore 23.**

Il pubblico si orienta con chiarezza rispetto alla situazione in base alla quale avviene la ripresa dei lavori parlamentari. Il ministero ha adottato la via più semplice e più breve: niente sfarzo di programma, niente richiesta di voto politico sull'indirizzo della politica ministeriale. Su di un solo punto coloro che si occupano di politica rimanendo alla finestra, hanno ancora nozioni confuse e non riescono a raccapezzarsi fra la pioggia di versioni contraddittorie. Il punto riflettente il problema delle convenzioni marittime. Il pubblico sente parlare di trattative vecchie e nuove dell'on. Bettòlo, con la ditta Peirce-Parodi e con il Lloyd Sabaudo, legge di tentativi onde trovare un espediente parlamentare per far cadere il progetto Schanzer, vede raccolte le voci di trattative per la costituzione di una nuova grande Società di navigazione, con emissione di obbligazioni ecc. In questo caos di notizie, di voci, di dettagli tecnici, si smarrisce la nozione esatta della questione. Chiarirla, offrire ai lettori il mezzo di ritrovarsi nell'attuale dedalo di supposizioni e di deduzioni incaute, ecco l'obbiettivo che ho proposto oggi alla gentilezza di un ministro specialmente competente in materia. Alle dichiarazioni avute è necessario premettere, a titolo di schiarimento, brevissima spiegazioni. La Camera dovrà, nei primi giorni dopo la riapertura, occuparsi in un modo qualunque del progetto Schanzer (soluzione proposta dal Gabinetto Giolitti) che costituisce, per ora, l'intoppo frapposto all'esame immediato della soluzione proposta (mediante il progetto Bettòlo) dal ministero Sonnino. Gli aggiudicatari delle aste, in base al progetto Schanzer, cioè Peirce-Parodi e Lloyd Sabaudo, si rifiutarono a rinunziare puramente e semplicemente a quelli che ritengono i loro diritti. Di qui, anche per evitare il pericolo di una lite, la rinunzia a chiudere la Sessione: ma l'on. Bettòlo ha subito dopo avviato altre trattative con Peirce-Parodi e Lloyd Sabaudo allargandole alle Società di navigazione Veneziana e Puglia ed al Lloyd Italiano. Da queste trattative si è esclusa volontariamente la Navigazione Generale Italiana, che, come vedremo, vuol battere un'altra strada. Le trattative Bettòlo ora in corso, riguardano la costituzione di una nuova grande Società di navigazione, che assumerebbe l'esercizio dei servizi sovvenzionati, contemplati dal progetto Bettòlo, il quale deve sostituire il progetto Schanzer. La Navigazione Generale si riserva un'altra fetta della torta, cioè eserciterà — risentendo dal Governo i «contributi di nolo» che nel progetto Bettòlo sostituiscono «i premi» — le linee non sovvenzionate. Si dedicherà insomma alla marina libera. Questa nelle grandi linee la situazione creata dalle trattative dell'on. Bettòlo. Veniamo ora alla conversazione avuta con il ministro.

— E' vero — ho domandato — che il prossimo Consiglio dei ministri si occuperà del progetto Bettòlo?

— E' verissimo — mi fu risposto. — Il Consiglio dei ministri conosce già, nelle sue linee generali, il progetto Bettòlo, ma il ministro della marina ha pregato i colleghi di volere esaminare in ogni suo particolare il progetto che ad essi fu distribuito in bozze. Egli vuole che ogni particolare del cosidetto meccanismo Bettòlo sia passato e vagliato in Consiglio dei ministri, anche perchè ritiene come un sollievo per lui l'approvazione non in blocco, ma in ogni dettaglio, data da uomini specialmente competenti in quanto si riferisce alla economia nazionale come, ad esempio gli on. Sonnino, Luzzatti e Salandra. L'on. Bettòlo è convinto però che il Consiglio dei ministri approverà senza modificazioni il suo progetto.

Passai alle trattative in corso del ministro della marina, chiedendo a qual punto si trovavano.

— Sono a buon punto — mi rispose il ministro interrogato. — Oggi stesso vedrò i rappresentanti delle ditte e società, che dovranno costituire la nuova Compagnia di navigazione, debbono riferire all'on. Bettòlo la loro decisione su taluni punti delle trattative.

— Le trattative saranno esaurite per il dieci febbraio?

— Lo speriamo. Qualora subissero un rallentamento, l'on. Bettòlo porrà un *ultimatum* alle persone con cui tratta.

— E qualora fallissero?

— L'on. Bettòlo non è per nulla spaventato da tale eventualità. Avvierebbe trattative analoghe con altri elementi del mondo marinaro. La costituzione della nuova Compagnia con altri elementi sarebbe facilissima. Difficile riuscirebbe invece costituire un nuovo organismo per l'esercizio della marina libera; ma, trattandosi di guadagnare le convenzioni governative, i capitalisti e gli uomini tecnici non mancherebbero.

— Cosicchè l'on. Bettòlo non è preoccupato delle difficoltà che il problema delle convenzioni può offrire per il governo alla riapertura della Camera?

— Non mi è per nulla preoccupato. Il ministro della marina batte la sua strada, convinto che sia la giusta. Il 10 febbraio il suo progetto sarà pronto per essere posto eventualmente in discussione. Il resto lo farà la Camera.

— E' vero che il Governo pensa ad eliminare il progetto Schanzer mediante una proposta sospensiva fatta da un deputato amico?

— Il Consiglio dei ministri non si è ancora occupato di ciò per una ragione semplicissima, vale a dire perchè non risulta, per ora, la necessità di un tale espediente; anzi l'on. Bettòlo ritiene che le convenzioni Schanzer siano destinate a cadere dinanzi alla Camera nella forma più semplice e più logica.

— Cioè...

— Cioè per la rinunzia della Ditta Peirce-Parodi e Lloyd Sabaudo ai diritti che affermano loro competere per essere risultati vittoriosi nelle aste del 23 ottobre. Invero, se questi aggiudicatari dei servizi accettano di concorrere ai servizi sovvenzionati compresi nel progetto Bettòlo devono necessariamente rinunziare agli impegni assunti in base al progetto Schanzer. Il progetto Bettòlo esclude il progetto Schanzer. Ecco perchè il Governo ritiene che questo punto incerto della situazione sarà fra pochi giorni determinato probabilmente nel senso desiderato dall'on. Bettòlo. Fino a quel giorno il Consiglio dei ministri non ha ragione alcuna di occuparsi di qualsiasi mezzo parlamentare per eliminare il progetto Schanzer: ed in ogni caso il Governo non si troverà imbarazzato perchè, anche non riuscendo le trattative oggi in corso, esse saranno proseguite con altri elementi.

— Si dice che il capitale necessario per la costituzione della nuova Compagnia desiderata dal Governo toccherà i quaranta milioni.

— Credo anzi che saranno necessari cinquanta milioni di capitale.

— E' vero che il capitale si otterrebbe mediante versamento del terzo e la emissione per gli altri due terzi di obbligazioni col placet del Governo, obbligazioni garantite dal materiale della nuova Società e con le sovvenzioni dello Stato?

— Ciò non riguarda in alcun modo il Governo, riguarda i capitalisti, che devono provvedere alla costituzione della Società. Però ritengo verosimile tali basi della relativa operazione finanziaria.

— In conclusione?

— In conclusione, nessuna ragione di allarme da parte del Governo, che ha un piano semplice, razionale da sostituire al sistema Schanzer, un altro sistema che ritiene più accetto alla Camera ed al Paese. La realizzazione

## Il problema della scuola dopo i risultati dell'inchiesta sulla Minerva

**Roma, 3, ore 23.55.**

Continua la ripercussione della pubblicazione della relazione di inchiesta sulla Minerva. La Giunta del Consiglio superiore per le scuole medie ha iniziato il procedimento disciplinare contro i trenta professori ricevuti dalla Commissione di inchiesta, colpevoli di aver partecipato al congresso dei professori di Cremona con biglietto gratuito fornito loro dal ministro Nasi. Nella seduta di ieri la sezione ha deciso di dividere in tre gruppi il procedimento disciplinare contro i trenta professori, trattando il primo gruppo il 5 febbraio, il secondo il 7 ed il terzo il 9. Intorno ai casi della clinica chirurgica di Parma, di cui si occupa la relazione di inchiesta sulla Minerva, il prof. Ceccherelli direttore della clinica chirurgica di Parma pubblica una lettera, nella quale giustifica le maggiori spese incontrate per i lavori della clinica chirurgica di Parma. Dopo aver spiegato come ed in quale misura tali lavori sono stati autorizzati, soggiunge: « Le cose andarono come si presumevano da tutti: i fondi stabiliti non bastarono, occorsero nuove domande di credito anche dopo quelli ottenuti dalla Camera e dal Senato. Di qui la necessità di una inchiesta dalla quale risultò che vi erano state deficienze nel progetto per lire 120.011.41, mancanze nel progetto per L. 135.234.35, spese dipendenti da cambiamenti di ubicazione 26.424.68, lavori chiesti dal direttore della clinica 30.152.70, maggiori spese e sorveglianza lire 22.895.61; dovevano così diminuirsi L. 43.610.67 per lavori preventivati e non da eseguirsi perchè ne erano stati compiuti altri. Il ministero dei lavori pubblici mandò una nuova ispezione del Genio civile per accertare la responsabilità delle deficienze e delle mancanze del progetto. Ma in questo nulla ebbe a che fare il ministero dell'istruzione. Nessuna responsabilità, dice il professore, vi può essere per l'ente universitario di Parma, nè per il ministero dell'istruzione, perchè rigorosamente chiederemmo la luce perchè risultasse la deficienza del progetto e la necessità o meno di maggiori somme per completare gli edifici. Oggi intanto questi sono costruiti in tutte le loro parti grossolane ma i lavori sono sospesi perchè mancano i fondi che devano essere richiesti dal ministero dell'istruzione e dal tesoro ed accordati dalla Camera e dal Senato. E la enumerazione di una tale inchiesta energicamente domandata dagli enti locali, che dettero gratuitamente il loro contributo, che mi promossi di porre bene in luce, perchè non sarebbe giusto che si creasse una corrente sfavorevole per l'università di Parma. La mole ho chiesto una ultima volta ed ho cercato ed ho trovato i fondi dagli enti cittadini ma ner nulla è entrata nel formulare un preventivo del progetto e per conseguenze nelle deficienze riscontrate nella parte economica ».

L'on. Comandini, presidente dell'Unione magistrale nazionale, continua ad occuparsi delle risultanze dell'inchiesta. Nell'articolo di ieri si occupava dei maestri, in quello di oggi si occupa dei risvedi, che dice, devono essere di triplice natura: amministrativa, finanziaria e pedagogica. I rimedi amministrativi — scrive il presidente dell'Unione magistrale — riguardano piuttosto le persone che le cose, ed invero suddividersi razionalmente i capitoli del bilancio per modo da evitare l'incertezza, la confusione, l'oscurità di cui la relazione si duole, non resta che trovare un personale abile, onesto, zelante, sopra tutto che sia per numero e per coltura pari alle mansioni che gli sono affidate. Il lato finanziario del problema è forse il più importante, anche in relazione alla scelta del personale ed alla riforma scolastica, che si vorrà compiere. Ora qui si parrà la nobiltade del ministro perchè se l'on. Sonnino e l'on. Danco adottassero il sistema dei risvedi e rapporti, che è stato in uso fino a pochi mesi addietro, sarà inutile che sperino di riordinare in via definitiva e di trarre efficacia anche da possibili riforme.

Se il Ministero Sonnino pone a fatti e non a parole il problema dell'istruzione a capo di ogni altro problema, bisogna che abbia il coraggio di accrescere fino alla misura necessaria la raggiunta parte degli stanziamenti del bilancio dell'istruzione. Occorrono milioni, ma si affronti tutta la questione anche dal lato finanziario e si dica l'entità del sacrificio a cui il Paese deve sottoporsi pur di rimuovere questo stato di cose ».

L'on. Comandini conclude dichiarando che senza un risanamento effettivo degli organi che devono presiedere al servizio dell'istruzione pubblica, siano le buone parole inutili le riforme degli ordinamenti scolastici.

Il *Corriere d'Italia* sostiene la stessa necessità, scrivendo: « Un potere occulto ha fatto spesso scempio delle leggi scolastiche: per esso si sono conferiti diplomi su documenti falsi, alle cattedre e persone di ogni titolo di alta cultura, compiuti sbalzi abbracciosi, carriere sussidi, graduazioni, assegni senza ragione, sottratte somme con falsi pretesti, protetti gli indegni, necessitati gli onesti, i valorosi, per amare o per odio di parte. Ora a tutto ciò nella parte positiva della relazione che accenna a possibili abusi non provvede in alcun modo con disposizioni che determinino bene le responsabilità ed evitino la inframettenze. Nulla si dice per avviare ai mezzi di difesa contro la corruzione più notata, più disgregatrice che è quella della scuola. Questo nuovo documento della Commissione di inchiesta continua la serie degli altri documenti che l'hanno preceduta: molte parole e fatti poco. Speriamo che le conclusioni generali della inchiesta stendano questo punto peritoso che grava. Attendiamo il ministro Danco porti una grave responsabilità ed un alto dovere: ed esso potrà adempiere convenientemente così dice l'inclemente relatore il Ministero è sul serio nell'affrontare la delicata bisogna, pensando, operando, regolarizzando ».

### L'ingiuriatore del generale Campi è uno squilibrato

**Treviso, 3, ore 8.**

Come vi ho informati, l'altra notte era corsa voce, poi smentita, che l'individuo che ferì il generale Campi fosse un dottore della nostra città, fratello del sergente di cui si è parlato in questi giorni, quando si propalò la notizia del loro recente duello di cui è impulso il colonnello Pinna. Ora invece identificato l'insultatore nella persona dello scultore Silvio Tommaso, noto a Treviso ed altrove, non tanto per alcuni lavori, quanto per le sue stramberie. La cosa però non avrà alcun seguito, perchè il generale Campi, come sono informato di suo spontaneo, non farà alcuna querela.

Perone Cesare.

Per questa rubrica rivolgersi a Haasenstein e Vogler

**Antonio Bisleri** guarisce la tosse e la Difterai urica. — Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri e C., Milano. 3807


## Il parere del generale Orero sulla difesa Orientale.

**Roma, 2, ore 23.**

L'illustre generale Baldassare Orero, che fu comandante delle truppe d'Africa, pubblica sulla *Preparazione* un importante articolo sulla questione della difesa orientale. L'articolo è dedicato a confutare le supposizioni che in un'ipotesi di una guerra coll'Austria sia da preferirsi il concetto della difesa del confine al concetto di battere il nemico. Il generale Orero riassume anzitutto nelle seguenti proposizioni le condizioni attuali del problema della nostra difesa ai confini verso l'Austria: 1.o Le condizioni che presenta la nostra frontiera orientale sono tali, anche se integrate nella parte deficiente con l'opera dell'uomo e con la presenza in dal tempo di pace di numerose forze, da permettere all'Italia la fiducia che in difesa ad oltranza del confine sia il mezzo migliore per la decisione della sorti della guerra a nostro vantaggio? 2.o Affinchè le forze, di cui dovrebbe essere munito il lungo tratto aperto della nostra frontiera verso il Basso Isonzo, potessero raggiungere il loro scopo, occorrerebbe avessero fatti preadili fin dal primo inizio delle ostilità nel periodo stesso della mobilitazione e della radunata, e non sarebbe questo, per sè solo, causa tale di perturbazione e di scompaginamento nell'organamento dell'esercito, da sconsigliare il metodo della difesa massima spinta alla frontiera? 3.o Supponiamo pure che l'Italia voglia e possa sobbarcarsi a mandare ciò che occorre per la costruzione e tutte le opere necessarie e porsi nelle migliori condizioni di impedire al nemico qualunque invasione del nostro territorio, ma, essendo per la probabilità di buon risultato di questo metodo di difesa maggiori di quelle contrarie, costretti ad impegnarci immediatamente in un'azione importante e decisiva, è certo che condizione prima di riuscita sarà quella di avere una superiorità di forze. Orbene, è egli possibile illudersi che, nelle ipotesi di una guerra coll'Austria nel campo delle ipotesi che debbiamo fare necessariamente se vogliamo discutere della questione, è egli possibile lo domandare, di ridurci che l'Italia, all'atto dell'inizio delle ostilità, possa presentare alla frontiera una forza superiore a quella del nemico, o almeno tale da controbilanciarla? Si aumentino pure finchè si vuole i nostri presidi di pace in quella zona confinante del Veneto, ma è certo che nella guerra fatta in questo modo il vantaggio rimarrebbe sempre dall'altra parte: 4.o E poichè principalmente nelle grandi guerre di oggidì la sorte delle armi si può direttamente determinata dall'esito della prima azione importante, io mi domando se è possibile, se è opportuno propugnare un metodo di difesa che, secondo me, avrebbe per conseguenza necessaria il porre l'esercito italiano nelle condizioni di dover giocare la prima partita importante della lotta con probabilità di vittoria certamente inferiori al cinquanta per cento ».

« Dopo queste osservazioni, — prosegue il generale Orero, — non occorre che io spieghi quale sia, in tale argomento, il mio modo di vedere. Si limiterà a dire che penserò che nel caso concreto la difesa del nostro confine orientale, anzichè scopo a sè stessa, deve considerarsi come il mezzo inteso a giovare allo scopo dominante ed unico: battere l'esercito nemico. E siccome poco importa che questo scopo si ottenga presso il confine, per esempio, a Palmanova piuttosto che dietro il Tagliamento o magari al di qua dell'Adige, e con questo convinto in mente che mi sembra dovrebbero essere fatti gli studi, preordinate le cose per la soluzione del grave problema. Ma qualcuno potrebbe osservare che un sistema di difesa ad oltranza al confine non lascierà al comandante supremo la libertà di applicare, se lo crederà preferibile, il concetto verso il quale propende, cioè quello della difesa arretrata, basata sulla manovra contro offensiva per linee interne. Ad una tale osservazione rispondo che l'abbandonare al nemico, sia pure velocemente, le piazze forti poste al confine, è non soltanto atto moralmente più doloroso per l'esercito e per il popolo, che non lasciare addirittura le porte aperte a sgherro; ma è anche atto che difficilmente il comando supremo potrà avere la fermezza e l'audacia di compiere per quella specie di istinto di attrazione che, nelle operazioni di guerra, esercita sulle truppe e sui comandanti il rifugio loro offerto dalle fortezze ».

## Il progetto Bettòlo al Consiglio superiore della Marina

**Roma, 3, ore 22.**

Il *Giornale d'Italia* pubblica: « Sembrano sia giunto prima quest'anno il Consiglio superiore della marina mercantile per pronunciarsi sui punti fondamentali che accolse Bettòlo *provvedimenti per le costruzioni navali per il porto coll'economia nazionale*. Il Consiglio esaminerà le proposte, tutti di diverso di legge; principalmente al credito navale, contributo di nolo, misura delle sovvenzioni, servizi di linee e trattamento agli equipaggi. E' degno di nota che l'onorevole Bettòlo, nel nuovo disegno di legge dell'onorevole Istrati, che sarà presentato prossimamente alla Camera, in questo discorso, ove si parla con affetto e calore tutto il complesso problema dell'avvenire della marina, e dubbio che le sue proposte, specialmente per l'aumento di stazza delle navi sovvenzionate, saranno favorevolmente accolte dalla maggioranza della Camera, dalle Camere di commercio, dagli armatori, da quasi tutti i Comuni delle quattro provincie. L'assemblea accolse e proseguì in mezzo a vivi applausi. Il discorso di Bettòlo segnerà una data importante nella storia della nostra marina mercantile ».

L'assemblea dell'ente di rimboschimento nei Comuni di Pisa, Livorno, Lucca, Massa Carrara, Firenze, Arezzo, Siena, Grosseto, Pistoia,

# La psicologia del suicidio

Lo studioso di problemi e di questioni sociali, che vada osservando nella cronaca quotidiana, tra le lotte de' Ministeri e la filza interminabile dei delitti, delle debolezze e delle miserie altrui che sono ammanite giorno a giorno al pubblico spiccio, è colpito dalla frequenza di chi si dà morte e meravigliato da certe particolarità con cui il suicida pone in atto il suo proposito ed arriva alla soppressione di se stesso non solo per una special freddezza di spirito all'idea della morte, ma ancora e spesso per una particolare sottil ricercatezza di mezzi per raggiungere il doppio coefficiente del risultato massimo col minimo dolore.

E se pazientemente giorno a giorno va annotando la condizione, l'età del suicida, il tempo, l'ora, il luogo, il mezzo di esecuzione verrà a mano a mano differenziando quei caratteri che sono propri al suicida: secondo l'età appunto o la condizione, secondo il tempo o il luogo, l'ora ed il mezzo, e verrà allacciando l'uno all'altro i caratteri comuni: quelli per esempio che legano il luogo al mezzo, l'età alla condizione, ecc., ecc.

Così, con un esempio tagliato all'ingrosso, i mesi di caldura notano un numero maggiore di suicidi, e per il suicidio da nevrastenia l'ora mattutina è quella che ne segna di più perchè in allora appunto sono più opprimenti i disturbi nevrastenici. Un mezzo, un luogo adatto a porre in atto il progetto suicida sarà il più ricercato dove lo si possa applicare con maggior facilità. Il chinino di Stato ridotto in pastiglie o in vendita dai tabaccai è diventato in breve mezzo comunissimo di suicidio, tanto che tentativi sono stati fatti con trenta pastiglie addirittura!

La psicologia del suicida è delle più complesse e delle meno sondate, in quanto il suicida si distacca dalla normalità individuale per un carattere che è proprio e solamente dell'uomo: l'abbandono della propria vita, per una occasione, anzi per un vero scarto alle leggi della biologia, e di cui l'uomo solo dà esempio.

Si direbbe che con l'aumentata perfettibilità del nostro organismo vengano diminuiti i mezzi di resistenza alla vita e come gli animali hanno sensi più adatti a farli schivi dei pericoli minanti l'esistenza loro e di cui noi solo possiamo accorgerci colla cognizione acquisita, così in loro quella forza di resistenza persista per la monotonoità della loro vita vegetativa.

Pertanto la psicologia del suicida non può essere circoscritto alla persona sola del suicida stesso, ma deve acquistare un ambito ben più grande dei fatti d'indole sociale variamente influenzanti, in un rapporto complesso di cause e di effetti di cui l'indice determinante è appunto il suicidio.

Il suicida e il delinquente in genere, l'omicida in ispecie possono derivare da un tronco comune, da cui si staccano per seguire vie assolutamente opposte. Ad ugual azione il delinquente può avere una reazione contro la persona o le cose altrui, il suicida contro la persona propria. Spesso il passionale è suicida perchè non può esser delinquente. Nel caso più comune ci si morde le mani quando non si può reagire contro la persona o la cosa causa del nostro eccitamento. Il bisogno di dar dolore che non si può rivolgere altrui, deve trovare almeno sfogo sulla nostra persona e soddisfazione nella nostra sensibilità. Ora come allo studio del delinquente concorrono fattori molteplici che accompagnano questo dalla nascita alla morte, un concorso di fattori simili altrettanto complessi e multiformi, interesserà lo studio della psicologia del suicida.

Tenendo presente la distinzione tra delinquente e suicida, si comprende la classificazione che l'Altavilla nel suo recente studio (1) tenta in *Suicidi anomali, d'occasione e passionali*.

Ci si sente tratti spesso al suicidio come al delitto. Osservando un tale che sta sul parapetto d'un ponte, o proteso da un alto balcone fulmina ci passa l'idea che un semplice urto basti a farlo cadere, e così quando noi ci [illegible] rgiamo dall'alto è come un desiderio che ci coglie, o per lo meno come un lampo di curiosità subito sopita dalla sensazione che un salto nel vuoto sarebbe per darci, e solitamente ci si ferma al pensiero delle conseguenze finali d'un tal salto.

Per alcune individualità l'idea suicida sorge col nascere della coscienza e non cessa che a suicidio compiuto. E' un processo psicologico e psicopatologico che dir si voglia, in cui non sempre riesce di penetrare il dì cui l'atto finale è l'indice esterno e il certo il più palese, ma psicologicamente il meno evidente. La causa terminale del suicidio è come l'esempio antico della goccia e del vaso, causa efficiente di un lungo processo sulla quale portanto non si può fondare l'origine e l'intima essenza del processo stesso. La causa del suicidio sarebbe potuto sopravvenire più presto o più tardi, invece di esser fase terminale avrebbe potuto esser tappa ad un cammino che inesorabilmente avrebbe portato l'individualità suicida alla soppressione di sè stessa. Casi frequenti di famiglie in cui si enumerano suicidi, ripetuti magari con lo stesso mezzo e nelle stesse condizioni tra membri stretti, starebbero a dimostrare che esiste nel suicida congenito l'elemento ereditario.

Ma poichè conosciamo nell'imitazione, nella facilità del mezzo, nel luogo adatto altrettanti fattori importantissimi alla psicologia ed all'attuazione del suicidio, restiamo dubbiosi a parlare di una vera ereditarietà, ma riconosciamo piuttosto nel complesso fisiologico e psicologico famigliare una predisposizione all'atto suicida.

L'individuo non sarà ineluttabilmente tratto alla soppressione di sè stesso, ma il complesso dei fattori di indole sociale, troverà in questa individualità meno resistente alla raffiche impetuose, meno pronta alla sottile e nascosta opera di distruzione.

Come nelle famiglie tubercolotiche non si eredita il germe infettivo, ma la predisposizione fisica alla infezione, così è per riguardo al suicidio, che potremmo chiamare, se lo si permette in omaggio alla chiarezza, una sorta di infezione psichica, la quale, come ereditaria, non si manifesta in sè e per sè, ma in quanto trova terreno specialmente adatto al suo sviluppo.

E poichè, quando venga ad essere diminuito od a mancare nell'organismo il potere reattivo all'azione infettante, la scienza ci indica il modo di facilitare il compito della natura, così in questa sorta di infezione psichica, come ci piaceque chiamare il suicidio, una reazione di natura psichica verrà a ricondurre l'individuo nelle condizioni normali.

Perciò la tesi sostenuta dal Graf in *Ricerche* e che l'Altavilla combatte, è a parer nostro una volta ancora riaffermata, poichè se elemento psichico v'ha capace d'innalzare il tono sentimentale in misura uguale e contraria a quella cui l'idea suicida l'ha abbassato, questo è appunto l'amore.

L'amore risponde a quell'armonia di desideri cui più si tende quanto più si soffre, e in cui esistenza di dolore è l'oasi florita, qualche cosa di così dolce anzi per cui è gioia anche il dolore.

L'amore è episodio nella vita e col cessar dell'incanto il suicida a tendenza ereditaria tornerà al suo progetto e forse ne affretterà il compimento, ma se qualche altro fatto psichico avesse tanta forza da sostituirsi all'amore e potesse rinnovarlo il suicida ritroverebbe fede nella vita.

Una febbre non cessa per l'azione di un antipiretico, ma è sedata e tornerà col tornare di determinate condizioni dell'organismo.

« Colui che si dà morte vorrebbe vivere »... ma dalla propria vita dalla perfetta corrispondenza delle cose alla sensibilità propria. Ma se voi gli smussate gli angoli, gli togliete le asperità, e sopratutto gli date una ragione, un equivalente psichico, il suicida congenito non porrà in atto quell'impeto, che pare gli sia stato tramandato col sangue, ma persisterà ad esser un suicida occasionale di cui ripete la suggestionabilità e l'impressionabilità.

Nell'atto del suicida v'ha spesso quella esteriorità che caratterizza l'atto del delinquente. Certe determinazioni improvvise ed inconsulte, certe esclamazioni lasciate scritte o dette, certi atteggiamenti rivelano il desiderio di far dell'originalità, di destare un interesse curioso pur nell'atto supremo: nella stessa maniera il delinquente gode della sua trista notorietà.

Ed altre note psicofisiche possono avvicinare ancora il suicida al delinquente, sopratutti il diminuito potere algesico che fa spesso dell'atto suicida una sottigliezza di morbosità ed una meraviglia di insensibilità ripetendo un carattere assolutamente proprio del selvaggio e del primitivo cui delinquente o suicida si avvicinano, sebbene condizioni assolutamente opposte stiano tra il selvaggio, prototipo delle società primitive, e il suicida conseguenza della società modernissima.

L'occasionale può essere suicida in due modi: per debolezza di resistenza e per forza di circostanze e mentre in questo il massimo il sentimento della propria conservazione, in quello elementi varii, quali la suggestione che può venire da una lettura, da un luogo, da uno spettacolo, trovano modo di dar origine o compimento al proposito suicida.

Il suicida per passione invece uccide se stesso quando non può togliere con la vita l'oggetto della sua tortura, o si ammazza per non poter sopravvivere alle conseguenze del delitto compiuto, egoista anche quando vuol far credere, e l'A. ci crede, che si uccida per il bene dell'amato.

Nella coppia suicida infine sono compendiati gli elementi psicologici varii del suicida: la suggestione, l'imposizione, l'imitazione che dall'incubo, di solito suicida occasionale o congenito, è imposta al succube, sempre suicida occasionale.

E' un conforto supremo dell'egoistica natura nostra il non sentirsi solo nel passo ultimo della vita, il chiudere nel bacio della persona amata tutta una vita di sofferenze e di desiderio, una soddisfazione della superiorità dell'incubo che può il succube spingere fino al supremo rifiuto. Questo è certo il coronamento più ambito da una anima amante, l'orgoglio che la spinge, la sensualità che riveste la coppia suicida di tutto il romanticismo del nostro sentimento e della nostra letteratura.

Ora da tutto questo la psicologia del suicida può dirsi balzar fuori viva e vibrente? Evidentemente no: non basta una suddivisione per categorie a chiarire il processo psicologico di uno dei fatti morbosi più complessi.

Perchè il suicidio è certamente e sempre un fatto morboso. Solo questa morbosità non può e non deve essere limitata all'individualità del suicida. Il suicidio è l'indice di uno stato di cose, è la risultante di diverse forze, è il termine finale di un insieme di coefficienti di natura varia che in [illegible] si accollano e si avvicendano a di cui l'atto suicida è la fase ultima. Il suicidio è un fatto eminentemente sociale: la psicologia studiata nella persona sola del suicida non ne vedrà che il riflesso e non potrà che essere completa, sebbene l'A. abbia fatto opera diligente di compilazione.

Ma un difetto essenziale ha il volume dell'Altavilla, checchè l'autore, prevedendo l'appunto, vada dicendo.

L'A. infatti ha creduto bene di trovare la casistica dimostrativa delle sue asserzioni nelle opere di letteratura, non nella vita vissuta. Ora il letterato crea anche quando crede solo di riprodurre, con l'intuizione dell'artista. I fatti della vita restano plasmati alla sua sensibilità personale e da questa ne restano modificati. Così una documentazione scientifica non può essere sufficientemente dal fatto letterario, ed il suicidio più di qualsiasi altro problema, ed il suicidio più di qualsiasi altro problema sul quale si cimenti l'indagine del pensiero, deve nella vita quotidiana, nella stessa trista rubrica d'ogni giorno aver la sua ripresa.

Che se sul suicidio vogliamo trattare secondo le opere d'arte e di pensiero, allora la distinzione primitivamente fatta rimpicciolisce ed il problema assume proporzioni più vaste e tocca ed interessa campi importantissimi della speculazione cui l'A. non ha peranco accennato.

Ma se la psicologia del suicida deve esser studiata nella frequenza della gente che ogni giorno si dà morte nel piccolo mondo delle miserie individuali, indice terribile di brutture di mole assai maggiore, ben miglior e più profittevole cosa avrebbe fatto l'A. a lasciar da parte l'indagine letteraria insufficiente e non sempre rispondente a dei concetti di verità o non puramente estetici, e a rilevare da una osservazione continua e da una documentazione costante tutta la gravità di un problema che più d'ogni altro alla vita s'associa: problema immenso per dati di psicologia individuale e sociale, non a fondo studiati nè tampoco nella loro reale misura interpretati, indici di un'anormalità non sempre limitata all'individuo solo, problema psicologico ben più elevato sopratutto ai giorni nostri, che non può e non deve limitarsi alle smanti abbandonate ed ai negozianti falliti.

**Ernesto Lattes.**

(1) E. ALTAVILLA: *La Psicologia del suicidio*, Prefazione di E. Morselli. — Napoli, Pierella, 1910. L. 3 50.

## Il progetto pel monumento a Dante

### discusso nell'assemblea della Dante Alighieri

*(Per telefono alla Stampa).*

**Roma, 3, ore 23.**

L'assemblea della Dante Alighieri si è occupata di un importante argomento della erezione in Roma di un monumento al poeta nazionale. Sull'argomento riferì in modo esauriente il consigliere Levi, rivendicando al Comitato romano la priorità della proposta.

Si dolse il consigliere Levi dell'abbandono in cui fu lasciata la patriottica iniziativa del Comitato romano di cui ha l'onore di essere interprete per il monumento nazionale che costituisce un giusto titolo di orgoglio ed un sacro debito di gratitudine degli italiani sì di fuori ed al di sopra di ogni fede politica, abbandono che disgraziatamente perdurò anche dopo che la legge dello Stato, votata per acclamazione dal Parlamento, ebbe assicurato per questo scopo un primo fondo di mezzo milione. L'oratore crede che la Dante Alighieri così operando, non abbia assolto ad un dovere preciso derivantele dai voti unanimi di tutti i congressi che si sono succeduti in un decennio, e conclude raccomandando al Comitato di Roma di riprendere la sua iniziativa avvalorata dalla voce dei Congressi che è quella di tutti i soci della Dante Alighieri ed invece di [illegible] gli italiani per il più grau nome della storia d'Italia e di agitarsi e di agitare anche questo monumento in Roma non sia sorto.

Parlarono quindi a favore della proposta Levi il prof. Garlanda l'avv. Scarfoni che presentò un ordine del giorno ed il capitano Moretti, proponendo una aggiunta che reso ancora più esplicativo e chiaro l'ordine del giorno Scarfoni, secondo la manifesta volontà dell'assemblea. Alla sua volta il prof. Galanti diede schiarimenti, ed espresse qualche riserva nei riguardi del Consiglio centrale al quale appartiene. Infine il comm. Carosel propose che l'ordine del giorno fosse approvato per acclamazione. L'assemblea l'approvò. Ecco l'ordine del giorno votato: « Il Comitato di Roma della Dante Alighieri, riunito in assemblea generale, ripredendo l'iniziativa del monumento nazionale a Dante Alighieri in Roma, riaffermando i voti emessi dai vari Congressi sociali succedutisi da un decennio riferentisi alle relative deliberazioni dell'assemblea legislativa ed alla legge ultima approvata a voti unanimi dal Parlamento, delibera di dare opera attiva ed incessante a che venga presto in Roma il desiderato monumento che attesti la riconoscenza della patria al padre di nostra gente, con la ferma fiducia che la prima pietra possa essere posta quando l'Italia solennemente ricorderà il suo avvento a dignità di nazione, e dà mandato al Consiglio direttivo di agitare la questione fino alla soluzione ».

Su proposta del consigliere Sindici l'assemblea delibera di convocarsi nuovamente entro un mese per nuire la relazione e le concrete proposte del Consiglio direttivo. Infine fu approvato all'unanimità un ordine del giorno relativo all'opera ed all'iniziativa da svolgersi dal Comitato cui spetta l'onorevole compito di provvedere nei riguardi del 23° Congresso nazionale della Dante Alighieri che si terrà in Roma nel 1911.

## Un audace truffatore in trappola

**Milano, 3, ore 22.**

Lo scorso mese, certo Eugenio Borone, d'Amburgo, giornalista, corrispondente di parecchi grandi giornali, come diceva lui, con molta abilità e con la presentazione di commendatizie effettivamente false, era riuscito ad avvicinare a Firenze Gabriele D'Annunzio. Questi gli [illegible] aperto le porte dei convegni artistici e letterari, nel quali aveva fatto parecchie conoscenze. Così questo Borone potè entrare in relazione con un certo signore di Stoccarda, certo signor Giuseppe Schenkl, il quale gli confidò molte cose sul c. fra l'altro, che avrebbe passato varii mesi sulla Costa Azzurra.

Il Borone passò poi da Firenze nella nostra città, lasciando a Firenze il conto dell'albergo da pagare, per un importo di L. 1600, e dopo aver commesso una truffa per 2 mila lire. A Milano era sceso all'*Hôtel Metropole*, assumendo il nome e il cognome dello Schenkl, di Stoccarda. Credendo che costui si trovasse ancora sulla Costa Azzurra, telegrafò alla famiglia di lui, a Stoccarda, facendo di essere lui lo Schenkl, e chiedendo telegraficamente mille lire, dicendo di aver perduto il portafogli. Però, per caso, lo Schenkl era tornato a Stoccarda: perchè il telegramma capitò proprio nelle sue mani. Egli avvisò le Autorità di Stoccarda, le quali, entrate in relazione con l'Autorità italiana, iniziarono ricerche per rintracciare il truffatore. Stamane, alla Posta, il delegato Bula lo vide e lo fece arrestare. Egli si è ribellato, e anzi scappò ma gli agenti lo hanno rincorso e lo hanno riafferrato. Allorchè fu ammanettato, seguì gli agenti, che lo condussero a San Fedele. Le Autorità fanno ricerche, perchè suppongono che egli sia autore anche di altre truffe.

## La strana scomparsa

### di un signore milanese

**Milano, 3, ore 21.**

Certo signor Giuseppe Scandrini, d'anni 63, abitante con la moglie, al terzo piano della casa segnata col N. 3 di via Pontaccio, lunedì mattina, alle 5, lasciava la casa, dicendo alla moglie che doveva recarsi a Sesto San Giovanni, per affari. Da allora non è più ritornato. Le ricerche delle Autorità e dei famigliari sono state infruttose. Però stamane la moglie in casa sua ha trovato un foglietto, su cui è scritto: « Alla povera moglie. La vendetta contro i nostri traditori. Non voglio diventare un assassino. Ti raccomando Porcino, Stella e Giacomino. Fa il tuo dovere. — *Giuseppe* ».

La moglie partecipò immediatamente lo scoperto biglietto alla Questura, e questa si è data a fare ricerche, che fino a questo momento non hanno dato risultato alcuno. Si teme che lo Scandrini voglia suicidarsi. Le cause possono ricercarsi in questo fatto: Egli aveva venduto due stabili di sua proprietà, e nel fare il contratto di vendita non lesse bene, allorchè non si accorse di una clausola, per cui le spese erano state ripartite a suo carico, ed a motivo di ciò parecchie diecine di migliaia di lire restavano per lui perdute, e perciò la vendita dello stabile non gli avrebbe fruttato che poche migliaia di lire. Quindi fatta da ultimo le sue condizioni mentali, o si suppone che sia questo che lo abbia spinto al suicidio, i « traditori » di cui parla nella lettera sarebbero appunto quelli che hanno fatto con lui il contratto.

# La parte che avrebbe preso Pio Naldi

## nella strage del conte Bonmartini.

### (Dalle sue ultime rivelazioni)

Dunque Pio Naldi ha diramato i suoi ordini. Non si mosse dall'alloggio Bonmartini durante il mattino. Un altro per lui si presentò la sera stessa all'*Hotel Russie* in Firenze. Questo sosia è un personaggio ancora nuovo nel dramma, ma Naldi non ce ne dà indicazioni così certe da riconoscerlo in lui stesso il persone che finora durante le varie vicende storiche e giudiziarie di questo dramma, affollato la nostra memoria. Il suo cognome è molto comune. Parrebbe, dalle rivelazioni di Naldi, ch'egli, emigrato all'estero, sia già morto. Nè di lui cito se fosse conoscente o no di tutta la insidiosa trama che Tullio Murri andava tendendo all'infelice consorte; perchè, sempre secondo Naldi, Tullio Murri divisava ad un tempo dell'alta e rispettiva potenza paterna e della buona fede delle persone usrante del strapazzo di quella potenza. Ma chiunque sia, qualunque sia stato il dolo di questo sosia, la versione ora ora ci dà Pio Naldi attorno al suo ultimo è più che verosimile.

Ed allora mi riavvicino a questo punto uno strano episodio d'istruttoria. Non si era mai pensato di mettere in dubbio che Pio Naldi non fosse partito da Bologna per Firenze alle ore 19 del 28 agosto, giorno in cui avvenne il delitto. Si era, dalle Parti avverse nel processo, in discordia sull'ora in cui Naldi sarebbe uscito dall'alloggio Bonmartini, non su quella della sua partenza da Bologna. Ed allora si rise, [illegible] di un'allucinazione o come d'una sovrapposizione od errore di data, quando il tenente carabinieri del 1° reggimento di artiglieria, signor Silvio Moscatelli, depose che, passando la mattina del 29 agosto, di buon'ora, in via Cavalleria vide il dottor Naldi in compagnia dell'avvocato Tullio Murri, il Naldi, da lui conosciuto, avrebbe fatto bene di non vederlo, ma era così lallido che appena si sospettò del Murri per l'assassinio, l'idea di una complicità col Naldi gli venne in mente.

Ora, dopo le rivelazioni di Pio Naldi, la deposizione del tenente Moscatelli acquista forza nuova di verità e non è più da relegare tra quelle contraddizioni dei fatti provati, di cui l'arringa del processo Murri fa dovizia e che la Difesa si compiaceque più volte d'illustrare per dimostrare la mobilità e l'incertezza su cui si posa la giustizia degli uomini.

Ricordiamo che Pio Naldi, nella sua dissi pelo scorso articolo, scrive che verso le undici uscì dall'alloggio Bonmartini con Tullio e si recò a casa della Bonetti, dove poi rimase nascosto per tutto il resto della giornata.

Ma disgraziatamente in modo così assalutto il suo *alibi*, Pio Naldi confessa implicitamente la sua colpevolezza? Ed in qual grado? Nel suo memoriale Pio Naldi mena ad un tratto tutta la linea difensionale che sempre ha tenuto. Egli aveva da prima detto di avere accompagnato il Murri in casa Bonmartini per invito di quegli, ma per un moto generoso e spontaneo dell'animo, nella speranza d'impedire il delitto. Tullio — raccontava Naldi — era furibondo contro il cognato, diceva che era necessario, per la sorella, farla finita e che egli era fermamente deciso a compiere il delitto. « I cocci di tranquillizzarlo, di forgli comprendere come la violenza non avrebbe giovato ad alcuno. Ma il Murri non voleva sentire ragioni e rispondeva che era anche disposto al suicidio, ma che voleva porre un termine alle sofferenze della sorella. E mi pregava di aiutarlo, non già nella esecuzione materiale del delitto, ma nel farlo comprendere, affinchè non gli fosse venuto meno il coraggio ». E venendo alla fase risolutiva, Pio Naldi narrava che Tullio e la Bonetti s'erano avviati verso la casa Bonmartini. « Io usai loro dietro e s'avvvenendomi che il Murri avrebbe compiuto [illegible] da sè l'animo mio rifuggiva con orrore a ricordando i benefici che lo aveva avuto dalla famiglia di lui, credetti doverso fare un ultimo tentativo, lusingami i due nell'androne della casa Bonmartini, e, poichè ero discosto e in tale situazione non era possibile, il segnali ed i cenni con Tullio nell'appartamento. Questi, ritenendo che lo avessi mutato pensiero, nulla disse: la donna neppure.

« Essa però non entrò nell'appartamento e con mio stupore e terrore, appena nel fummo entrati, ci rinchiuse dentro. Ma il Murri, vedendo il mio spavento, mi tranquillò dicendomi che non temessi, giacchè avrei potuto, volendo, andarmene per un altra porta ».

Se Pio Naldi mutò in seguito svariate volte il racconto di quanto avvenne poi nell'alloggio Bonmartini, rimase però sempre fermo nello spiegare in tal modo l'intento che lo condusse nell'alloggio stesso. Ora nel suo ultimo memoriale egli abbandona questa versione e recisamente afferma d'essersi recato all'agguato con precise intenzioni, dategli da Tullio Murri. Accenna brevemente alle lotte interne dell'animo suo, che gli fecero ritardare le prime scellerate proposte, ma ammette, quasi con sorpresa, l'accondiscendenza finale, che lo stesso nell'alloggio Bonmartini, con ben determinati propositi tutt'altro che evangelici come egli aveva voluto far credere dapprima. « E' più facile — egli scrive — immaginare che dire tutte le precauzioni escogitate per condurre a buon fine il delitto: se si fosse che questo fu concepito, maturato e architettato in famiglia ». Ed in famiglia se ne doveva anche tentare l'esecuzione, ma udito a vuoto il tentativo di Venezia fu richiesta la mia partecipazione.

Fino a questo punto le rivelazioni di Pio Naldi concordano perfettamente colle supposizioni dell'Accusa. Il conte Bonmartini doveva morire durante uno di quei scherzosi assalti di lotta cui l'invitava giocondamente il cognato, di lui più forte e gagliardo. Ma l'impresa apparve troppo difficile, perchè le due donne che dovevano dar man forte all'assassino, non potevano avere nè l'audacia nè la prontezza di correr a coniuri nel delitto. Si pensò così di ricorrere all'ultimo d'un uomo. Tullio Murri si rivolse a Pio Naldi, cui in miseria e la cupidità avevano reso ottimo agni uomo morale. Ma nondimeno trovò delle resistenze inaspettate: « Io rifiutai più volte — dice Naldi. — la mia opera. Stretto poi dalle richieste di Tullio, mi indussi a mercato in rapporti con X ed entrambi si erano concertati per eseguire il delitto il 24, introducendosi presso il conte per mezzo della Bonetti e sorprendendolo con un colpo allo stomaco ». Come andò a vuoto questo progetto [illegible] altra volta, colle rivelazioni di Naldi stesso, vi dissi. La partenza si soffermò a parlare per il resto colla Bonetti e ciò impedì agli assassini di salire all'alloggio e impaurì la Bonetti, che temette di essere irrimediabilmente compromessa, quando il delitto fosse scoperto. « Allora — continua Pio Naldi — fu forza tessere all'inganno e di nuovo Tullio richiese il mio intervento, ripensando al sicuro, ed subendomi L. 500, mi accettavo di fare a pezzi il cadavere, che doveva poi essere messo nel baule e quindi spedito a Rapagnano. Per vincermi del tutto mi disse che mi avrebbe procurato un *alibi* inoppugnabile per mezzo di un notaio che somigliava a me per un difetto marcatissimo all'occhio, mi lasciai vincere... ».

Dunque non più il fin di bene lo sospinse al fianco di Tullio Murri, [illegible] ricevuta al tragico agguato, ma un semplice preciso di delitto, il mandato che in gran parte sempre l'Accusa sospettò e che Naldi confessò essere stato più ampio ancora. Con la studiata parsimonia di parole, Pio Naldi evita troppe spiegazioni sul compito tragico che Tullio Murri gli aveva dato. Egli è però molto chiaro, preciso, logico. Dice infatti a un dato punto: « Fallito il mandato di Venezia (cioè quello della fuga) gli interessati pensarono di sopprimere il Bonmartini con le armi ».

Non occorreva per tal progetto un uomo con conoscenze d'anatomia o di medicina: meglio avrebbe servito un uomo gagliardo ed audace. Ed allora, per sopprimere il Naldi stesso, Tullio si condusse seco, fino a casa Bonmartini, *quel fate* che d'audacia e di forza aveva tutti i requisiti. Ma andato a vuoto anche questo progetto, s'abbandonò il pensiero di servirsi delle armi, si ripensò al cerraro, ed allora... le cognizioni mediche di Pio Naldi parve dare a costui la completa capacità del tragico ruolo. Ma poichè si era pensato anche a fare sparire ci cadavere, Naldi doveva squartarlo con una, per poi richiuderlo nel baule. Il baule sarebbe stato spedito a Rapagnano. Ricorderete che una lettera anonima in latinorio già rivelava questo proposito degli assassini, aggiungendo che il cadavere sarebbe poi stato cremato. E l'accusa pubblica non si dimostrò mai alieno dal credere a questo epilogo dell'orribile delitto.

Finora, dunque, nel suo Memoriale Pio Naldi recita colla compilazione d'un penitente il suo *confiteor*. Ma fino a questo punto le sue confessioni non avrebbero alcuna conseguenza penale per lui. Non si condannano le mere intenzioni, ma le azioni delittuose. Tutt'al più, lo si potrebbe accusare di violazione di domicilio. Ma nel momento in cui la sua responsabilità s'andrebbe concretando, Pio Naldi ritorna [illegible] sue disperate proclamazioni di innocenza. Non più per dire ad esse un fondamento di verità, dice d'essere fuggito con orrore dal tragico covo, nè per salvarsi dal più grave sospetto, s'accusa d'un reato irrubile, il furto a Tullio Murri, furto che non ha compiuto. Ma ritorna con discrezione al suo primo tema del rimorso e dello sgomento.

« Quando fui là dentro, l'orrore della situazione mi gettò in preda ad un accasciamento così profondo che non saprei dire come passarono le cose ».

Ma anche una circostanza di fatto, oltre che lo stato del suo animo, l'avrebbe indotto ad un contegno completamente passivo al estraneo a quanto accadeva nell'alloggio Bonmartini. E questa nuova circostanza spiegherebbe ciò che l'istruttoria e lo stesso dibattimento non riuscirono del tutto a delucidare, una volta che Tullio Murri stesso dovette ammettere l'assunto. Se Pio Naldi era stato scelto per fare la mattura di cenro al collo del conte, che Tullio Murri, *solo, o con altri*, avrebbe ucciso, perchè si ricorse alle armi, perchè si pensò l'arrede [illegible] cina, che rompi di sangue l'alloggio, lasciando traccie rivelatrici per ogni dove, sulle pareti, sui mobili, sui vestiti, sulle scarpe? Era dunque vero che Pio Naldi era andato via per resipiscenza o per viltà, e Tullio Murri, *solo o con altri* era stato costretto ad affrontare il conte colle armi in pugno?

La risposta all'enigma la dà, come sempre, una futile circostanza inattesa, proprio come ai dubbi ed alle perplessità della nostra convinzione sull'*alibi* di Naldi, proprio come alla domanda che ora rimasta così a lungo senza risposta, intorno al motivo per cui fallì il tentativo del 24 agosto. Scrive Pio Naldi: « Io non feci nulla e non vidi nulla, perchè Tullio mi disse che, *essendosi rotto la boccetta del curaro*, era di necessità ricorrere alle armi, ed io rimasi sempre nell'ultima camera, finchè *mi vennero* a dire che tutto era finito ».

Naldi dunque vuole essere logico nel suo racconto: « Io ero destinato per l'iniezione del curaro: rotosi la boccetta del veleno, l'opera mia diventava inutile: io non volli in altro modo partecipare al delitto ».

Più, dunque, che ad una sua volontà redenta, o da un suo improvviso ravvedimento, per errore, pel sauro, alla fortuna del caso dovette egli se non si macchiò d'un terribile delitto. Ma indubbiamente è questa [illegible] sulla prova della sua innocenza, e non sarebbe facile mai ad un Pio Naldi dimostrare il suo completo disinteressamento alla perpetrazione d'un delitto, che altri compiva, nel quale egli appunto s'era recato all'appuntato.

E' vero che l'accusa stesso non ha portato contro Pio Naldi prove cognitive, se non quelle posteriori al delitto, cioè il suo [illegible] ed i suoi interrogatorii. Non una macchia di sangue fu trovata sugli abiti di Naldi: ma l'accusa dice che ciò dovette dipendere dal fatto che Naldi prudentemente si cinse le scarpe e gli abiti per non sporcarli. Se la biancheria si macchiò, egli potè — diceva il P. M. — agevolmente sbarazzarsene durante il viaggio.

Questa assenza d'ogni traccia di sangue dopo un delitto dove a fiotti il sangue zampillò dall'enorme ferita delle carotide, servirebbe a Pio Naldi per dimostrare vera la sua affermazione di non avere per nulla preso parte alla strage, pure essendo rimasto nell'alloggio Bonmartini. « Non ho bisogno di aggiungere — egli continua nel suo Memoriale — che il cadavere rimase così perchè io non ebbi il coraggio di toccarlo ».

E' veramente quest'orrore del sangue che fece fallire anche la..... seconda parte del trico programma e non fu piuttosto il calcolo che, ormai, colle macchie di sangue sparse sul pavimento, sulle pareti e sui mobili, era impossibile nascondere il delitto e bisognava preparare, con speranza di successo, la ignobile [illegible] di Venezia [illegible] e delle [illegible] rosa per far credere al delitto della *donna allegra, seguita da malviventi?*

Prove postume al mistatto furono raccolte [illegible] Pio Naldi, più grave di tutte quella dei denari. Era stato assodato che prima dell'assassinio del conte Bonmartini egli versava in vera miseria. Come aveva avuto tutto denaro da giovagare per l'Italia e rifornirsi di indumenti e di valigie e da avere ancora in tasca un migliaio di lire al momento del suo arresto?

Prima avera detto di avere avuto la somma da Tullio a saldo di un vecchio debito di giuoco; poi ammise di aver mentito e confessò di aver rubato le 1500 lire a Tullio Murri proprio pochi minuti prima di fuggire dalla casa di Bonmartini. « Tullio Murri — disse il Naldi — era nella stanza attigua a quella dove ero io. Dalla sua giacca vidi spuntare il portafoglio, lo presi e lo aprii. Vi trovai molto denaro: ne covai una parte, un biglietto da mille e cinque da cento e li intascai. Questo furto mi consigliò anche più ad allontanarmi sollecitamente da Bologna ».

Tullio Murri, pochi mesi dopo, deprese l'identica circostanza, affermando [illegible] la sera del 28 agosto, dopo essere stato a cercare il Naldi, e non averlo trovato, [illegible] la scomparsa delle 1500 lire e la disse alla Bonetti. Più tardi ancora ammise che il ladro era stato Naldi, e proprio nell'alloggio Bonmartini.

Ora Naldi, nel suo ultimo memoriale, spiega in ben altro modo l'origine del denaro che egli aveva in tasca.

Quando fu forza pensare all'agguato, perchè il tentativo del 24 agosto era fallito, Tullio richiese Pio Naldi del suo intervento per adoperare il curaro e gli offrì lire 3000, a condizione che facesse poi scuire a pezzi il cadavere. Naldi, per ragioni patetiche ed estranee, non precisò l'opera sua, ma fu pagato anticipatamente.

E' questa una circostanza molto compromettente, e che se potrebbe mettere in dubbio la sua pretesa passività nella perpetrazione della strage, lascia per lo meno sospettare che il suo *non intervento* sia dipeso non tanto dalle sue condizioni d'animo, ma da ragioni indipendenti dalla sua volontà, per il che Tullio Murri si credette in obbligo di sborsare o far sborsare la retribuzione pattuita.

E' notevole la forma in cui è detta questa circostanza dal Naldi. Egli scrive: « Mi si diede *pertanto* le 3000 lire, ed io me ne meravigliai non pensando che mi si tendeva l'inganno. Vedremo che è un inganno molto comune, del resto, nella storia della delinquenza, e che la leggenda vuole fosse inaugurato dai tiranni di Pisa.

**Cini.**


Il rimedio più antico, migliore, più efficace, innocuo, blando, economico, che può dolori e che non indebolisce, contro la

**STITICHEZZA**

abituale e sue conseguenze, emorroidi, emicrania, catarri intestinali e dello stomaco, gastricismo, digestioni difficili, malattie di fegato, stomaco intestinali, congestioni cerebrali, ecc. è la premiata Polvere

**Frerichs - Maldifassi**

**50 anni di successo mondiale**

Per avere il prodotto *originale* e non ingannare nelle numerose *imitazioni e sostituzioni*, devesi esplicitamente domandare ai farmacisti la vera FRERICHS-MALDIFASSI, esigendo sull'involucro esterno la marca di fabb. *Bruttine scende dall'asino*, riprodotta nelle due etichette a firma in rosso

**Enrico Cattaneo.**

Rifiutare le imitazioni - Boccetta 1.50, q. posta 2.70.

MILANO: Farmacia MALDIFASSI, Palazzo Borsa. — TORINO: Farmacia Terpa, piazza Statuto, 4; *Schioppetelli*, piazza S. Giovanni ed in tutte le Farmacie. 3043

**GRATIS campione e richiesta.**

La salute ristabilita senza medicine per mezzo della deliziosa farina

**Revalenta Du Barry**

Il prof. Benecke, dell'Università di Marbourg, scrive nella *Gazzetta Clinica* di Berlino:

« Io non dimenticherò mai che deve la vita « d'uno dei miei bambini alla Revalenta. Il fan- « ciullo soffriva senza cause apparenti di una « atrofia completa, accompagnata da vomiti con- « tinui, che perduravano malgrado la dieta la « più curata. La Revalenta ha immediatamente « fatto cessare i vomiti, ed ha ridonata la salute « nel periodo di sole sei settimane. Ho esperi- « mentato in altri casi la Revalenta ed ha sempre « avuto il medesimo successo. La Revalenta è « *quattro volte più nutriente della carne* ». 3113D

Da tutti i buoni farmacisti e droghieri.

**Ernie**

AMMALATI! Domandate il nuovo splendido opuscolo « CURA DELLE ERNIE ». Da voi apprenderete come deve essere curata l'*Ernia* con o senza operazione e quale grande valore abbia la fasciatura senza molla Dr. De Martin, anche nei casi più difficili. Il mondiale ritrovato cosa solleva l'ammalato, con la più assoluta sicurezza l'*Ernia*, salvando l'esistenza. Gratis opuscolo con illustrazioni del vero, a chi ne chiede, volendo in busta chiusa accludere francobolli tra da 15 cent. a Milano. Gabinetto aperto dalle 9 alle 12. Dirigere al DR. DE MARTIN-APPARAT, *Via Spiga*, 1, MILANO. 3052

**CAFFÈ RISTORANTE CAMBIO**

**aperto tutta la notte**

**NIZZA** Hôtel du Soleil

1a. ordine, esposto al mezzodì, con giardino, in posizione centralissima e tranquilla. Scrupoloso ed acqua. Appartamenti con bagno privato. Impianto igienico moderno.

Propr.: Morlock & Schnetzer.

**Viaggi internazionali a itinerari facoltativi**

Dalle Agenzie di viaggi e dagli altri Uffici di emissione d'Italia sono ricercati tutti l'anno dal libret

# Niobide alla Camera

## La Giunta romana autorizza il sindaco ad intentare giudizio contro la Banca

**Roma, 3, ore 22.**

La questione della *Niobide* farà il suo ingresso alla Camera. Oltre all'interrogazione dell'onorevole Pietravalle (un'altra ne ha presentata l'onorevole Albasini-Scrosati, così concepita: « Il sottoscritto chiede di interrogare il presidente del Consiglio sugli incidenti occorsi al Castello Sforzesco di Milano durante le operazioni relative al sequestro della *Niobide* »).

Si conosce intanto il testo della deliberazione presa dalla nostra Giunta ad urgenza per autorizzare il sindaco a promuovere giudizio contro la Banca Commerciale, che dovrà essere ratificata dal Consiglio comunale: « A senso e per effetto dell'art. 136 della legge comunale e provinciale si autorizza alla ratifica dell'onorevole Consiglio comunale la deliberata dichiarazione presa nella Giunta di presenza nella seduta del 12 febbraio 1910. Riferisce sull'oggetto l'assessore Peirì che fa dichiarazioni tutte da cui appare sempre a meglio risulta chiaramente che la statua *Niobide* fu trovata sotto il suolo di proprietà comunale fra la piazza Sallustio e la via Collina; ritenuto che i particolari relativi alla denuncia ed al rinvenimento ed al trasporto della statua confermano le precedenti dichiarazioni; che di contro a tali elementi di fatto l'Amministrazione non può a meno di spiegare la sua azione; che ragioni di convenienza e di opportunità esigono che questa azione si esperimenti senza indugio; la Giunta, valendosi, stante l'urgenza, dei poteri del Consiglio a termini dell'articolo 136 della legge comunale e provinciale, autorizza il sindaco ad istituire giudizio contro la Banca Commerciale per far riconoscere che la statua è di proprietà del Comune e per proporre quelle altre domande che stimerà opportune ».

## Sullo stipendio del nuovo governatore al Benadir

**Roma, 3, ore 23.**

Il giornale militare la *Preparazione* pubblica: « Sappiamo in buona fonte che al senatore De Martino, nuovo governatore del Benadir, sarà concesso il titolo di eccellenza nonchè lo stesso trattamento pecuniario del suo collega dell'Eritrea, trattamento che ammonta, in cifra tonda, a centomila lire. E' da notarsi che il bilancio del Benadir, che era solo di 1,800,000, fu qualche mese fa portato a 2,400,000, sulla qual cifra certo non eccessiva, data la necessità di quella nostra colonia, il nuovo governatore graverà per 50 mila lire annue in più del suo predecessore. Nulla — nota la *Preparazione* — vorremmo obbiettare a questa larghezza di remunerazione adottata verso il governatore delle nostre non ricche nè per ora fruttifere colonie se siamo frati ad umoristicamente paragonarla con la spilorceria più impudente ed antiamministrativa, nella spesa militari di prima necessità ».

## L'Austria rende più rapidi i suoi servizi col Levante

**Roma, 3, ore 22.**

Telegrafano da Trieste: Il Ministero del commercio austriaco esamina un progetto che avrà grande importanza sullo sviluppo dei porti adriatici e sul commercio dell'Austria col Levante. Lo scopo del disegno di legge è quello di stabilire un servizio rapido con il Levante, aumentando la velocità dei piroscafi addetti a quel traffico rendendo così essi navigabili il canale di Corinto. Così il viaggio da Trieste a Costantinopoli sarà abbreviato di quattro giorni e così non solo la merce giungerebbe nel Levante con rapidità, ma anche i passeggeri abbrevierebbero il loro tragitto enormemente dall'Europa occidentale al Levante.

## L'esploratore Sven Hedin ricevuto dal Papa

**Roma, 3, ore 16.**

Stamane il Papa ha ricevuto in particolare udienza il cardinale Gotti, il marchese Pacifico Montori, vessillifero della sibilla romana Chiesa colla sorella; il conte e la contessa Calleri, monsignor Chiesa, vescovo di Ephesi; monsignor Ricci, arcivescovo di Ancona; monsignor Andreoli, vescovo di Monte Feltro coi superiori ed alunni del seminario centrale di Fano. Il Papa ha inoltre ricevuto in particolare udienza Tessi Sven Hedin, che era accompagnato dal comandante Bonacci, segretario generale della Società geografica italiana. Il Papa si è trattenuto circa mezz'ora in cordiale colloquio coll'esploratore, col quale ha parlato dei suoi viaggi.

L'udienza ha avuto luogo nella Biblioteca privata del Papa, il quale si è vivamente compiaciuto coll'illustre viaggiatore dei suoi successi nell'approfondigli di rendersi sempre più benemerito della scienza e della civiltà. Sven Hedin ha informato Sua Santità di qualche particolare dei viaggi da lui compiuti nel Tibet e nelle altre regioni dell'Asia Centrale. La cordiale udienza ha prodotto la migliore impressione nell'illustre esploratore svedese. Il *Giornale d'Italia*, a proposito di questa udienza, alla quale assisteva il comm. Boncompagni, segretario generale della Società geografica italiana, nota: « Non può passare inosservato il fatto che il Papa ha volentieri ricevuto in tale udienza un ufficiale, per quanto dimissionario, della regia marina ».

## Per la cura gratuita nello Stabilimento termale di Acqui

**Roma, 3, ore 15.5.**

Il Vice direttore generale della sanità pubblica comm. Lanzara ha diramato ai prefetti del Regno una circolare riguardante l'amministrazione alla cura gratuita e semi-gratuita nel regio stabilimento termale di Acqui.

La circolare dopo avere rilevato che spesso si verificano degli inconvenienti nella trasmissione da parte delle Prefetture alla Sottoprefettura di Acqui delle domande degli infermi che chiedono l'ammissione alla cura gratuita e semi-gratuita in quel regio stabilimento termale, richiama l'attenzione dei prefetti sulle disposizioni già emanate in materia con precedenti circolari facendo inoltre varie raccomandazioni. La circolare avverte che a ciascuna domanda per cura semi-gratuita deve essere sempre unita una cartolina-vaglia per la somma di L. 24 50 intestata al sotto-prefetto di Acqui, e raccomanda ai prefetti di accertarsi che la cartolina sia di tale preciso ammontare e non già di una somma maggiore o minore, avvertendo all'uopo che non sarà tenuto conto delle domande presentate senza la cartolina-vaglia od accompagnate da cartolina per somma diversa da quella suindicata.

La circolare avverte inoltre che il 30 aprile deve considerarsi come termine perentorio di accettazione delle domande. Fa notare che tutte le domande devono passare per il tramite della Prefettura, e prega quindi di avvertire i signori sindaci e gli altri enti interessati che non sarà tenuto alcun conto delle domande che fossero dagli interessati inviate direttamente al sotto-prefetto di Acqui o che fossero irregolarmente documentate.

Infine la circolare avverte che dato l'enorme lavoro dell'assegnazione dei singoli turni la Sotto-Prefettura di Acqui non può informare dell'esito favorevole o sfavorevole delle singole domande, ma si limiterà per ogni turno di cura a comunicare alle Prefetture soltanto l'elenco di quelle accolte.

## Misteriosa scoperta nel cimitero di Busto Arsizio

**Busto Arsizio, 3, ore 22.**

All'alba di stamane alcuni fedeli, al vecchio cimitero di San Gregorio Seprio, nell'attraversare il camposanto, una testa scoperta. A qualche metro dal cancello, che comunica col borgo vicino conducente alla stazione della ferrovia Seregno-Gallarate, stava situato un piccolo involto che, data la forma e il luogo ove si trovava, impressionò la devota comitiva. Una delle donne, la più curiosa, esaminò l'involto e, sciolto da un grande fazzoletto, si trovò fra le mani una scatola di cartone, in parte rotta per lo sforzo di farla passare tra le verghe del cancello, sollevato il coperchio la donna diede un grido per la macabra scoperta che le si presentava allo sguardo: un feto di circa sei mesi era malamente commesso. Nel pomeriggio il morticino venne trasportato al civico ospedale, ove i dottori Bracchetti e Fuzzinelli procederanno ad un primo esame, sul quale si tiene il più assoluto silenzio. Si ignora la storia del morticino.

## Una riunione della Federazione dei lavoratori dello Stato.

**Roma, 3, ore 21.**

La Commissione centrale esecutiva della Federazione italiana dei lavoratori dello Stato si riunì alla Camera del lavoro. La carica di vice-commissario centrale venne affidata al commissario Luiri. Si discussero dei Comizi che si devono tenere il venti corrente in Italia, e si decise di intensificare il lavoro di propaganda per la loro riuscita. Si discusse pure sulle pratiche fatte dall'on. Bissolati presso il Ministero della guerra, per quanto riguarda le ragioni degli operai dei magazzini centrali militari di Firenze e Torino. Le pratiche hanno avuto per risultato che per il momento nessun trasferimento del personale avverrà, e caso mai verrebbero eseguiti per quei tali che ne avessero fatta domanda. Manzi informa della avvenuta costituzione di due nuove sezioni, quella delle operaie addette ai magazzini militari, e l'altra degli operai addetti al locale arsenale di artiglieria. Vantaggi riferì sul colloquio avuto con l'on. Mussatti in merito alle questioni in corso degli operai della marina. Si terranno numerosi Comizi.

## I liberi docenti romani si distaccano dall'Associazione

**Roma, 2, ore 22.**

La sezione romana della Federazione dei liberi docenti universitari si distacca dall'Associazione. Infatti l'assemblea dei liberi docenti ha votato il seguente ordine del giorno: « Considerando che in soluzione del problema dell'insegnamento universitario, specialmente nei riguardi della libera docenza, ormai si impone e che in conseguenza è necessaria una più decisa azione dei liberi docenti, che l'attuale organizzazione federale dell'Associazione dei liberi docenti non corrisponde al fini per i quali fu costituita sopra tutto perchè impedisce o per lo meno ritarda ogni utile iniziativa delle sezioni ed in particolar modo di quella di Roma che, risiedendo nella capitale, può più prontamente e più efficacemente agire in determinate circostanze, delibera di staccarsi dalla Federazione e di costituirsi in Associazione autonoma, allo scopo di intensificare la propria azione e di meglio coordinarla con quella dei liberi docenti delle altre Università. Mercoledì prossimo sarà tenuta all'Università una nuova assemblea per l'elezione del nuovo Consiglio direttivo ».

## L'ordine del giorno del Consiglio Superiore del Lavoro

**Roma, 2, ore 22.**

Per il giorno 21 del mese corrente è convocato presso l'Ufficio del lavoro il Consiglio permanente del lavoro. Il Consiglio superiore del lavoro è, come è noto, convocato per il giorno 22, nella sala della Maggioranza, al Ministero della finanze, e l'ordine del giorno per il Consiglio superiore reca: Comunicazioni (dimissioni ed elezioni); Rinnovazione della Presidenza del Comitato permanente; Nomina della Commissione per la verifica delle elezioni delle Camere di commercio e dei Comizi agrari (art. 19 del regolamento); Nomina di tre rappresentanti del Consiglio della Previdenza ed Assicurazioni sociali (testo decreto 29 gennaio 1910); Esame del regolamento per l'applicazione della legge sulla risicoltura nelle provincie di Alessandria, Novara, Pavia, Mantova, Padova, Venezia, Vicenza (relatore Mazza); Per una riforma della legge e regolamento per la risicoltura, Commissione di coordinazione (relatore on. Abbiate); Per una modificazione del testo unico delle leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli (relatore Rondani); Per una riforma della composizione del Consiglio superiore del lavoro (relatori on. Abbate e Cabrini); Per l'assicurazione obbligatoria degli infortuni sul lavori agricoli (relatori Mazza ed Agnelli).

## L'immagine del Cristo nel Tribunale internazionale dell'Aja

**Roma, 3, ore 24.**

Telegrafano da Buenos Aires all'*Osservatore Romano* che ufficialmente la Repubblica del Plata collocherà l'immagine del Cristo nell'aula di sezione del Tribunale internazionale dell'Aja. L'immagine del Cristo sarà un facsimile di quello che si innalzò sulla vetta più alta della Cordigliera delle Ande, coll'intervento ufficiale dell'Argentina e del Chili, allorchè fu segnò il trattato di pace fra le due nazioni.

## Il proletariato calabrese per i danneggiati dalle inondazioni

**Roma, 3, ore 22.**

Il proletariato calabrese ha spedito ad Amilcare Cipriani, a Parigi, un vaglia telegrafico di lire 877 perchè le distribuisca ai lavoratori danneggiati dalle inondazioni. La somma inviata è il risultato di una volontaria sottoscrizione dei contadini di Palmi, i quali ancora si trovano in condizioni deplorevoli a causa del terremoto. Ciò nonostante contribuirono alla sottoscrizione la Società operaia con cento lire, la Società agricola con cinquanta lire, il Sindacato muratori con trecento lire. Anche i professionisti si stanno adoperando per raccogliere denaro, e si crede arriveranno a mettere insieme altri settecento franchi che saranno tosto spediti a Parigi.

## Il giuramento delle reclute del 1° granatieri

**Roma, 3, ore 21**

Oggi nella caserma Ferdinando di Savoia, ove è acquartierato il 1.o granatieri, ha avuto luogo la cerimonia del giuramento delle reclute. Il reggimento era schierato nel cortile. Dopo un patriottico discorso del colonnello Rostagno questi ha pronunziato la formula del giuramento alla quale le reclute hanno risposto giuro. Il colonnello ha quindi consegnato il caporale maggiore Galiotti la medaglia di bronzo al valore militare guadagnata per essersi intromesso coraggiosamente in una rissa fra due persone armate di coltello. Il colonnello ha rivolto lusinghieri parole di lode al Galiotti incoraggiando tutti a mostrare il proprio valore.

## Il riconoscimento ufficiale dei battaglioni volontari

**Roma, 3, ore 22.**

La *Preparazione* è informata che nella lezza sul tiro a segno e sull'educazione fisica che sarà prossimamente presentata alla Camera dal ministro della guerra, sono incluse le disposizioni concernenti il riconoscimento ufficiale dei battaglioni di volontari, i quali saranno regolati con norme conformi a quelle che regolano attualmente il Corpo dei volontari ciclisti ed automobilisti.

## Per l'arte sanitaria in Italia.

**Roma, 3, ore 22.**

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera ad alcuni medici italiani, i quali invocano che in Italia sia introdotta ed applicata una legge che, oltre a mettere il nostro paese rispetto alla professione del medico in condizioni più dignitose di fronte alle altre nazioni, sollevi economicamente la classe che non trovasi in condizioni molto buone. Già sotto il Ministero Giolitti la legge cosidetta di reciprocità era stata compilata, ma questa che non dava sovrabile garanzie ai sanitari italiani non soddisfece alle aspettative generali. La lettera conclude dicendo: « Non sappiamo qual sorte avrà la legge sugli ordini dei sanitari già approvati dal Senato ed ora dinnanzi alla Camera; le disposizioni di questa legge che riguardano i medici stranieri sono incomplete e ci auguriamo che il nuovo Governo voglia studiare con più amore la questione per risolverla radicalmente ed in modo da mettere l'Italia al livello delle altre nazioni civili ed anche in occasione di una moderna riforma sull'istruzione universitaria, alla quale si appresta il ministro Daneo, si dovrebbero stabilire delle norme razionali e severe per la convalidità delle lauree straniere ben differenti dalle attuali che si riducono ad una sconveniente commedia ».

## La mostra italiana all'Esposizione di Buenos Aires

**Roma, 3, ore 24.**

L'allestimento della Mostra italiana all'Esposizione di Buenos Aires procede alacremente. A metà del mese di marzo, con un piroscafo appositamente noleggiato, partiranno i carichi pesanti come le locomotive, materiale ferroviario, automobili, ecc. Il commissario italiano commendator Luigi Luiri, spera di poter avere tutte le nostre sezioni pronte per l'inaugurazione.

# La prima puntata di "Nostradamus"

*Domani inizieremo la pubblicazione del bellissimo romanzo di Michele Zévaco:*

## Nostradamus

*Come abbiamo detto sarà una narrazione delle più interessanti ed il lettore rimarrà conquistato dalla fantasia del brillante scrittore. A Papà Stampella faremo seguire:*

## La bella sartina

## Decreti firmati dal Re

**Roma, 2, ore 21.**

Su proposta del ministro d'agricoltura il Re ha firmato il decreto che proroga sino a tutto il 31 dicembre 1910 il termine assegnato per la presentazione delle conclusioni della Commissione per lo studio della produzione delle lane naturali in Italia ed il decreto che erige in ente morale l'Associazione elettrotecnica italiana e ne approva lo statuto. Su proposta del ministro del tesoro il Re ha firmato il decreto che approva il testo unico delle leggi sugli istituti di emissione e circolazione dei biglietti di banca. Su proposta del ministro del tesoro il Re ha firmato il decreto che autorizza la concessione d'un prestito di 3,340,500 lire a favore del Consorzio della bonifica padana, e dei lavori eseguire ed inferiori dell'argine di Sabato. Su proposta del ministro dei lavori pubblici il Re ha firmato il decreto che concede un sussidio di 104,660 lire al Comune di Trivero, provincia di Novara, per la costruzione di una strada rotabile che farà capo alla stazione ferroviaria di Biancori Masso a Borgo Sesia, ed il decreto che concede un sussidio di 40 mila lire al Comune di Foresto Sesia (Novara) per la costruzione di una strada rotabile che congiungerà l'abitato alla stazione ferroviaria viciniale di Borgo Sesia.

## L'inchiesta sui contadini del Mezzogiorno

**Roma, 2, ore 21.**

La Giunta parlamentare d'inchiesta sulle condizioni dei contadini delle provincie meridionali e Sicilia ha tenuto stamane una riunione plenaria sotto la presidenza del sen. Faina. La Giunta ha deliberato di presentare al Parlamento il 20 corrente le relazioni sino ad ogni stampate, con la relazione tecnica per l'Abruzzo e Molise, per la Campagna, per le Puglie, la Basilicata e la Calabria; nonchè i dati relativi alle finanze locali e la relazione parlamentare della Sotto-Giunta per gli Abruzzi e Molise e della Sotto-Giunta per la Campagna. La Giunta ha poi preso atto che tra non molto potranno essere pronte le relazioni tecniche per la Sicilia e le relazioni parlamentari mancanti.

## I progetti per le caccie reali in Piemonte

**Valdieri (Cuneo), 3, ore 9.**

Per diretta disposizione del Re, quest'anno le caccie reali avranno nuove ed interessanti disposizioni.

Il cav. Giacomo Baretto, comandante il distretto delle caccie reali in Valle Gesso e Stura, è partito alla volta di Cuorgnè per prendere il comando dei servizi nel distretto della Valle Soana e di quella dell'Orco. Il cav. Baretto venne inviato per riordinare le caccie in quelle valli di Valgrisanche e Valsavaranche, nella montagne del costituito Gran Paradiso.

Ho avuto occasione di conferire con una persona addetta al servizio di caccia in questo distretto, la quale mi ha riferito che il Re intende principalmente riordinare le caccie al Gran Paradiso e dedicare vaste battute allo stambecco. Il Re però quest'anno farà ritorno fra di noi per poco tempo, intendendo egli di recarsi a Cuorgnè per diverse partite.

Fu per interessamento del cav. Baretto che si ebbe l'allargamento della strada di Sant'Anna e quella del Vallone di San Giacomo, come pure la costruzione del ponte in ferro sul Bonsaet, a cui ha partecipato per le spese il Sovrano.

Al Gran Paradiso si recherà pure, a quanto si assicura, la regina Elena, che non è meno appassionata del Re per la caccia.

## Aggressione a mano armata. La ripopolazione del Lago Maggiore

**Arona, 3, ore 10.**

Giunge notizia che ad Intra il giovane cameriere Giovanni Frattini, d'anni 24, di Gozzano inferiore, trovandosi all'*Osteria dei Tre Re* in compagnia dell'amico Magistris Agostino, di Milano, gli chiese in prestito 2 lire. Questi s'finì di negare alla richiesta; il Frattini allora uscì dall'osteria, e lo attese lungo la strada; e lo aggredì mano armata derubandolo quindi del portamonete e di un anello d'oro. Il Frattini è stato arrestato, mentre tentava di fuggire.

— Ad Angera, alla presenza del sindaco Cleo Verdani, dei signori Lombardini Tito, cav. Balzani Breda e dell'ispettore della Società P. Lombardo sig. Gino Zambini e del piscicultore Contini Giovanni, venne fatta l'immersione di circa 300 mila avannotti Coregoni; 75 mila anni prodotti dalla ditta Fabiola di Belgirate; i rimanenti furono prelevati dai pescatori di Angera e Ranza.

Domenica prossima, per cura del capannone angerese, verrà eseguita un'altra immersione di avannotti più numerosi.

## Si chiede una perizia psichiatrica della Tarnowsky

**Venezia, 3, ore 0,20.**

I difensori della contessa Tarnowsky, avvocato comm. Biena e on. Vecchini, hanno presentato un'istanza al presidente della Corte d'Assise perchè ordini la perizia sulle condizioni mentali e psichiche della contessa, e conseguentemente sul grado di responsabilità morale della loro raccomandata. Si dice che probabilmente l'istanza sarà accolta, e l'esame della Tarnowsky sarà affidato al Collegio peritale più composto dal Pubblico Ministero. Questo Collegio dovrebbe tener conto esattamente delle recenti manifestazioni psico-patologiche, per le quali, anzi, il medico curante della Tarnowsky, dottor Tommasini, chiese già il consulto dei primari di questo Ospedale Civile, dottori Giordano e Vitali.

## Bollettino della Marina

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

L'odierno « Foglio d'Ordini della Regia Marina » contiene le seguenti disposizioni:

I seguenti ufficiali di Stato Maggiore generale sono promossi al grado rispettivamente indicato:

*A capitani di vascello:* i capitani di fregata Acton, Triangi, Leonardi, Pinergo, Larini e Milio.

*A capitani di fregata* (con riserva di anzianità): i capitani di corvetta: Ascangeli (anzianità), Alessi (anzianità), Federzoni (anzianità), Secchi (anzianità), e Turco (a scelta).

*A capitani di corvetta:* i tenenti di vascello: Ducci (anzianità), Bellani (anzianità), Vannutelli (anzianità), Turco (a scelta), Tozzo (anzianità), Capoti, (anzianità).

*A tenenti di vascello* (riserva di anzianità): i sottotenenti di vascello: Raimarte, Lupi, Marucco, Nicolini, Polverosi, Secchi, Gomez, Notarbartolo.

Il capitano di fregata Vara, da disponibile, passa alla Difesa di Venezia — Il tenente di vascello Gilberti, della « Narvalo », passa al comando della « Narvalo » — Il tenente di vascello Rota, già comandante « Narvalo », passa disponibile — Il capitano medico Puma, è sbarcato, a New York, dal piroscafo « Molfetta » — Il capitano medico Arcuria, è sbarcato a Napoli dal piroscafo « Perugia » — Il tenente macchinista Zocchi, è collocato in posizione di servizio ausiliario, per sua domanda — I sottotenenti primi macchinisti del Corpo Reali Equipaggi sono stati nominati sottotenenti macchinisti, con riserva di anzianità. Denisse (a scelta), Ciabatti (a scelta), Trisolini (a scelta). I detti ufficiali macchinisti sono rispettivamente destinati al 3.o, 1.o e 2.o Dipartimento. — I seguenti sottotenenti del Corpo Reali Equipaggi, sono stati promossi tenenti: Lesina; (anzianità fu-ri); Tedisco; (anzianità arsenalieri); Barbiani. — I seguenti sottufficiali del Corpo Reali Equipaggi, sono stati nominati sottotenenti nel Corpo stesso: maestro carpentiere Bertola; maestro velaio Gagliosa. — I predetti ufficiali sono iscritti al 1.o Dipartimento, e destinati a prestar servizio, il 1.o presso la Direzione delle costruzioni navali, il 2.o, alla Direzione di artiglieria di armamenti. — Il professore di lettere nel personale civile ed insegnante presso l'Accademia Navale, Bonfanti, è promosso professore di lettere di 2.a classe. — Il sottotenente di vascello Romagna, dalla nave « V. Pisani », passa alla « Dante » — Il sottotenente di vascello Rasponi, dalla « Brenta », passa disponibile, in attesa di altra destinazione — Il tenente macchinista Mastrucci, da disponibile, passa alla nave « R. Elena » — Il tenente macchinista Gigli, dalla nave « Regina Elena », passa disponibile — Il sottotenente macchinista De Gregorio, dalla « Alcione », passa alla nave « Cagliari » — Il sottotenente macchinista Esposito, da disponibile, passa alla « Alcione » — Il sottotenente macchinista Dentice, da disponibile, passa alla nave « Regina Elena » — Il capitano medico Longanesi, a per sua domanda, collocato in posizione di servizio ausiliario, ed inscritto nella riserva navale, è nominato cavaliere della Corona d'Italia — Il capitano medico Prisco, è sbarcato a Genova dal piroscafo « America » — Il tenente medico Rainaldi, è sbarcato a Genova dal piroscafo « Romania ».

La regia nave « Arrivo » è giunta a Porto il 2 corrente.

## Sulla malattia dell'ammiraglio Mirabello

**Milano, 3, ore 15.**

Il *Secolo* scrive: « Le condizioni di salute dell'ex ministro della marina on. vice-ammiraglio Mirabello sono in questi giorni aggravate a tale punto da destare serie apprensioni. Tra il dottor Maroni, direttore dell'ospedale dei Fatebene Fratelli, suo medico curante, ed il prof. Pescarolo di Torino è stato tenuto un nuovo consulto, in seguito al quale si è constatato che l'infermo è tormentato da una forma grave epatica, complicantesi con accessi febbrili, dipendente da infezione malarica. L'on. Mirabello ha passato una notte tranquilla.

Dal suo canto la *Sera* pubblica: « L'ex-ministro Mirabello è tuttora infermo a Milano; però, contrariamente a quanto in detto da alcuno, sulle sue condizioni di salute si fanno le migliori previsioni, tanto che si spera che tra qualche giorno possa lasciare il letto ».

## L'agonia di Bjoernson

**Parigi, 9, ore 12.**

Lo stato di Bjoernson si aggrava sempre. Parecchi membri della famiglia sarebbero giunti richiamati telegraficamente a Parigi. Nessun bollettino è stato pubblicato e la famiglia non vuole dire nulla. Tuttavia persone bene informate dichiarano che si attende la catastrofe da un momento all'altro.

## Il mistero d'un suicidio d'un facoltoso piemontese a Roma

**Roma, 3, ore 22.**

Pochi giorni fa fu trovato il cadavere, sulla banchina del porto fluviale sul Tevere, di uno sconosciuto. Dagli abiti si supose dovesse essere persona facoltosa, ma solo ora si conosce che egli fosse. Egli è il signor Elia Luria, piemontese; egli è possessore di una somma di trecentomila lire. A Torino era proprietario di una sartoria. Il suo suicidio costituisce ancora un mistero per la sua famiglia. Da oltre due anni il Luria, circamanense, stato ad Asti, si era stabilito a Roma, ospite dei signori Manasse, la cui moglie aveva legami di parentela con lo sventurato.

Il Luria sembrava felice: amava la famiglia Manasse che lo circondava di cure. Nella sera dello scorso lunedì si mostrò calmo e sorridente come al solito, al pranzo scherzò con tutti, nessuno avrebbe immaginato che di lì a poche ore avrebbe troncata la sua esistenza con un colpo di rivoltella. Un'operazione in borsa con risultati disastrosi? Ecco l'ipotesi che si affaccia alla mente della famiglia Manasse, la quale non riesce a spiegarsi le gravi cause che indussero il Luria a spezzare la sua vita.

Uomo di poche parole, per una figlia del suo socio, una bella e gentile signorina, aveva modi di predilezione. L'accompagnava ai concerti, al Corso ed alle passeggiate. Nella sera di lunedì egli aveva lasciato l'abito elegantissimo della signorina, la quale si recava alla sede dell'Associazione della stampa per partecipare al ballo; poi si era allontanato dall'abitazione senza farvi più ritorno.

## Il costo Projetti impazzito

**Tarni, 3, ore 22.**

Si assicura che quel Projetti che trovasi conto a Lampedusa, sopranominato il *Tordo*, in seguito al suo nuovo arresto per l'assassinio Arvedi abbia perduto la ragione. Intanto sembra che la Fidenzi Michella e la mamma furono citati con mandato di comparizione a Perugia. Sembra che il nuovo istruttore voglia seguire una delle prime versioni che dette la Michella, che cioè il *Tordo* con altri nel recarsi in casa a Tonno a lavarsi le mani e le vesti del delitto, le recasse il noto figlietto da cento lire, raccomandandole anche con minaccie il più stretto silenzio. Il *Tordo*, che la Fidenzi riconobbe da una fotografia, è stato ordinatamente molte volte per furto a cerco di stabilirsi un alibi.

## L'accidente mortale di un contadino

**Verona, 3, ore 22.**

A San Martino il contadino Santo Bonazzo, scalando il cancello della villa del comm. Trezza, residente a Parigi, cadde, sfracellandosi il cranio. E' stata ordinata un'inchiesta.

## Ferrovia Locarno-Centovalli-Domodossola

Ci telefonano da Novara, 3, ore 22:

La posa di costruzione del tronco svizzero Pontebrolla-Camedo-frontiera italiana, della linea internazionale importantissima Locarno-Domodossola, furono preventivate in L. 3,540,000, coperte per un milione di azioni, per 1,008,000 lire da obbligazioni ipotecarie al 4 50 per cento e per il resto da L. 972,000, con una sovvenzione del Canton Ticino in misura del 30 per cento. Tutto il capitale, dedotta la sovvenzione cantonale, sarà fornito dalla Società Franco-Svizzera, diretta da M. Brunner, fondatore della Banca Svizzero-Americana a Locarno ed a San Francisco.

Da calcoli fatti dell'ing. Mannel di Losanna e del prof. Hennings della Scuola Politecnica di Zurigo, si può assicurare che la ferrovia delle Centovalli procurerà alla linea Locarno-Pigniano, per il tronco Locarno-Pontebrolla, un aumento d'entrata di circa 10,000 lire al chilometro.

In rapporto poi a questa importantissima ferrovia internazionale, è pervenuta alla nostra Camera di commercio notizia ufficiale che l'alto Consiglio Federale ha completamente accordato la sua approvazione agli statuti della Società per le Ferrovie regionali ticinesi, la quale verrà in questi giorni inscritta nel registro di commercio. Tale Società provvederà al più presto ed in prima linea alla costruzione dell'importantissimo tronco ferroviario Locarno-Pontebrolla-Domodossola.

Da quanto poi viene assicurato, sembra che per la Pontebrolla-Locarno verrà adottato il sistema scelto per Locarno, e così che ogni Stato costruirà la stazione sul proprio territorio e non avrà internazionale che per il servizio viaggiatori, posta, grande velocità e bestiame, precisamente come la stazione attuale di Domodossola.

## Bollettino dell'Istruzione Pubblica.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21:

Il « Bollettino del Ministero dell'Istruzione Pubblica », di questa settimana, contiene, tra le altre, le seguenti disposizioni:

PERSONALE DI BIBLIOTECHE. — Verrà prossimamente pubblicato il Decreto, con cui è revocato e dichiarato di nessun effetto il Decreto, col quale veniva disposto il trasferimento in altra sede dei seguenti funzionari: Graziano, ordinatore della Biblioteca Nazionale di Torino; Chiravalle, inviato nella Biblioteca Nazionale di Torino.

I seguenti sono nominati apprendisti distributori nelle rispettive Biblioteche: Pani, a Torino; Rasselli, a Torino; Santoro, a Torino.

Scarella, ordinatore e distributore nella Biblioteca Nazionale di Torino, è trasferito, per sua domanda, nella Biblioteca universitaria di Genova.

ESAMI. — Venne regolato il ricorso della maestra Agnese Vitale, contro le graduatorie formate dal Consiglio provinciale scolastico di Porto Maurizio, per il Concorso bandito a Bordighera, per due posti di grado inferiore, in quelle scuole. — Venne accolto invece il ricorso del Comune di Bordighera, per l'effetto della annullata deliberazione del Consiglio provinciale scolastico predetto, e mantenuta ferma la deliberazione del Consiglio comunale di Bordighera, che nominava, al posto nella scuola femminile, la maestra Beatrice Castellani.

## Bollettino dell'Interno.

Ci telegrafano da Roma 3, ore 21:

Il « Bollettino del Ministero dell'Interno » reca i seguenti provvedimenti, nel personale di Pubblica Sicurezza: Minera, commissario; Rubino e Giglioni, delegati, a Torino, sono promossi. — Pinto, alunno delegato a San Remo, è trasferito a Venezia — Pagano, applicato, a Torino, è graduato. — Panfili e Tolosano, archivisti, a Genova, sono promossi archivisti capi.

# REATI E PENE

## Il misterioso assassinio d'un carabiniere a Ceva

*(Corte d'Assise di Cuneo).*

Ci telefonano da Cuneo, 3, ore 23:

E' incominciato oggi davanti alla nostra Corte d'Assise l'ultimo processo della sessione, che riguarda il brutale assassinio di un carabiniere, trovato a Ceva, sul greto del torrente Cevetta, vicino alla caserma dei reali carabinieri. Esso è certo Cesare Calzanera, di Roma. A tutta prima, ed anche in seguito alle attestazioni dei dottori Pellesio e Bosiglio, assistiti dall'Autorità giudiziaria, veniva a risultare che la morte era avvenuta per annegamento accidentale. Ma il padre del morto, Emilio Calzanera, di Roma, non volle pensar male a soli constatazioni e sollecitò l'Autorità giudiziaria ad intensificare le indagini, convinto che il figlio fosse stato barbaramente assassinato.

L'Autorità veniva poi a conoscenza che il povero carabiniere, in servizio di pattuglia col maresciallo, aveva avuto una fiera colluttazione con alcuni pregiudicati di Castellino. Interrogato in allora il maresciallo, egli, non si sa per quale ragione, negava l'avvenuto conflitto, costringendo l'istruttoria fu in allora chiusa con una ordinanza del Tribunale di Mondovì di non luogo a procedere.

Alcuni anni dopo il 26 agosto 1905, data del terribile fatto, alla caserma dei carabinieri di Ceva giungeva un nuovo maresciallo, il quale si prese l'impegno di fare la luce sull'infame delitto. Difatti riuscì, dopo laboriose indagini, a trarre in arresto i sospetti complici dell'efferato assassinio nelle persone di certi Zucco Giovanni Battista di Andrea, d'anni 37, oste e residente a Ceva, pensatore; Durnado Teresa Luigia fu Evasio, moglie Borgna, d'anni 53, nativa di Mondovì e residente a Ceva, mercitrice, convivente con il suddetto Zucco, e Bosio Natale di Andrea, d'anni 24, giornaliero, nato e residente a Ceva.

Le ulteriori inchieste portavano poi a conoscenza che nella notte fatale un individuo avevo udito le voci di persone che in quei pressi allercavano, fra cui quella del Zucco e della Borgna.

Lo Zucco è dipinto come un individuo prepotente e maltagio che aveva sempre avuto un odio intenso contro i carabinieri.

Risulta dalle indagini che tutti e tre i suddetti individui arrestati erano passati in detta notte lungo il torrente Cevetta. L'arrestato Bosio affermò a tutta prima che in quella notte tranquilla, passando lungo il torrente Cevetta, aveva incontrato lo Zucco e la di lui amante Borgna che erano alle prese con il carabiniere Calzanero. Essi lo invitarono a prestar loro aiuto, al che egli non si rifiutò, ed insieme affogarono il povero carabiniere.

In seguito però il Bosio, pentito, cercava di cambiare la prima versione. Anche ora gli imputati continuano a mantenersi sulle negative.

I testi da esaminarsi sono un centinaio, molti di essi provenienti da Roma, dalla Sardegna, dalla Francia e da Ceva, oltrechè da varii paesi dell'Italia meridionale.

Siede alla Parte Civile l'on. Filade Mazza, deputato del IV Collegio di Roma; alla Difesa della Zucco e del Bosio, l'on. Gallimberti e l'avvocato T. Cavallo di Cuneo; per la Borgna, l'onorevole Giacomo di Mondovì e l'avv. Teobaldo Vizzino; P. M. l'avv. Naita. Presiederà il dibattimento, che desta un vivo interessamento, il conte Lovera di Maria.

## Per l'onore di una ragazza

*(Tribunale Penale di Pinerolo).*

Ci telefonano da Pinerolo, 3, ore 22:

Al nostro Tribunale si è discusso, in grado di appello, una causa di diffamazione che può dare un'idea della facilità, colla quale taluni, con soverchia leggerezza, spargono voci sul conto di ragazze, compromettendo irreparabilmente il loro onore.

Nell'ameno paese di Pancalieri i coniugi Ferrero avevano, da qualche tempo, avuto sentore corresse corressero sul conto di una loro figlia, a nome Maddalena, voci poco benevole.

Si diceva che essa avesse una illecita relazione con un giovanotto del paese. La povera ragazza, quasi non osava più farsi vedere, e, a detta di molti, manifestava perfino propositi di suicidio.

Dopo una accurata inchiesta per parte dei carabinieri si accertò che l'autore della grave diffamazione era stato certo Pietro Tesio, contro il quale i coniugi Ferrero sporsero querela per diffamazione, concedendo ogni più ampia facoltà di prove. Nello stesso tempo essi sporgevano querela contro la sorella del Tesio, a nome Comandel Maria, per uno scherzo banale fatto all'indirizzo della signorina Maddalena.

Il pretore di Vigone dopo un lungo dibattimento, aveva ritenuto unbedue gli imputati colpevoli dei reati per cui erano stati querelati e aveva condannato condizionalmente il Tesio a 75 giorni di reclusione e la Comandel a 10 giorni di carcere.

I due appellarono, dolendosi di tale condanna, e negando i fatti. L'appello fu discusso ieri innanzi al nostro Tribunale: i Ferrero, costituitasi Parte civile, erano assistiti dall'avv. Emilio Mollard, della vostra città. Il Tribunale, ritenendo veri i fatti e affermando che l'offesa all'onore di una ragazza, costituisce diffamazione, confermò la condanna dei due appellanti, solo mutando la pena del carcere nei riguardi della Comandel, in cento lire di multa condizionali, nonchè alle spese.

Presidente: cav. Bonello; P. M.: avv. Bolto; P. C.: avv. C. Mollard di Torino e procuratore Banfi; Difesa: avv. Bertero di Torino; cancelli

# CRONACA CITTADINA

## Per il genetliaco della Principessa Elisabetta.

### L'arrivo della Regina Madre.

Poi che la Famiglia Ducale si raccoglierà stamani, con rinnovate espressioni di affetto, attorno alla Principessa Elisabetta di Sassonia, Duchessa di Genova madre, che compie il suo ottantesimo anno, la Regina Margherita ha voluto trovarsi presente alla festa intima, ed è venuta espressamente da Roma.

Sua Maestà giunse col diretto delle 10,10, accompagnata dal marchese Guicciolì, dalla marchesa Pes di Villamarina e dalla marchesa di Camponenico.

Ad attendere la Regina alla stazione di Porta Nuova erano il Duca Tommaso e la Duchessa Isabella di Genova e la Principessa Laetitia con le dame ed i gentiluomini di Corte.

Nessuna autorità cittadina, viaggiando Sua Maestà in forma privatissima, si trovò ad inseguire l'augusta signora.

I Principi mossero verso il vapore-salon appena il treno si fermò sotto la tettoia.

La Regina Margherita, il cui volto, incorniciato dai capelli quasi completamente bianchi, appariva raggiante, baciò ed abbracciò con effusione le Principesse, quindi, al braccio del fratello, Duca di Genova, si recò fino alla sala reale d'aspetto, trattenendosi brevissimamente.

Sua Maestà uscì quindi, sempre accompagnata dal Principe Tommaso, e salì nella carrozza dei Duchi di Genova per recarsi a Palazzo Chiablese.

La stazione, anche sotto l'atrio esterno degli arrivi, era tenuta sgombra per cura di alcuni funzionari, ai quali il questore personalmente aveva impartito le disposizioni per evitare un eccessivo affollamento.

Alle 10,25 Sua Maestà giungeva al palazzo dei Duchi di Genova e s'incontrava subito con la madre. La Principessa Elisabetta si dimostrò felicissima di avere a questa intima festa la Regina.

Ieri sera arrivarono da Venezia il Duca degli Abruzzi ed il Principe di Udine, accompagnati dai rispettivi aiutanti di bandiera.

### La presentazione dell'omaggio delle dame torinesi.

Il Comitato delle dame torinesi, costituitosi per rendere omaggio all'augusta Duchessa nella lieta ricorrenza del suo compleanno ottantesimo, sarà ricevuto a Palazzo Chiablese per la presentazione del dono, consistente in un ricco oggetto d'arte in argento e vermeille. Esso raffigura un'aquila colle ali spiegate, posata sopra una pendice. A tergo del sasso è la dedica: « Omaggio delle dame torinesi. — 4-2-910 ». Al dono è unita una pergamena miniata dall'avv. nob. Vittorio Oreglia d'Isola, recante in alto il motto *Fert* e gli stemmi della Casa di Savoia e di Sassonia. Sui fogli interni sono le quattrocento firme delle signore offerenti. L'epigrafe, dettata da Francesco Pastonchi, dice:

« A. S. A. R. Elisabeta di Sassonia Duchessa di Genova — Qui con amore di Principe e con orgoglio di popolo accolta — in una primavera di fulgide ansie — qui presso il focolare glorioso di una stirpe e di un regno — fra tante vicende rimasta — sempre vigile incitatrice di eroiche gesta — sempre benefica soccorritrice di umili dolori — le Dame torinesi — con sempre fervida devozione offrono ».

### L'omaggio delle Case civili e militari

Le dame e i gentiluomini della Corte della Principessa Elisabetta, presentarono oggi alla veneranda signora un artistico dono, che la Ditta Musy ha espressamente eseguito, con finissimo lavoro. Si tratta di un minuscolo pendolo d'oro da tavolo, raffigurante un frontone, stile Luigi XVI. Tra le due colonnine è la seguente iscrizione, sormontata dal doppio stemma di Savoia-Sassonia:

« A. S. A. R. la Duchessa Elisabetta di Genova — oggi — la Sua Corte rinnova — i nessi di antico — inalterabile affetto — ardenti auguri di vita felice — 4-2 — A. D. MCMX ».

A tergo una incisa, con perfetta imitazione, le firme delle donne e dei gentiluomini: della contessa Malabaila, del conte e della contessa Gazzelli di Rossana, della contessa Galli Di Sambuy, della marchesa Rignon Del Carretto, della contessa Vittoria Tizzone, del conte Arnaldi Radicati Di Bronzolo e del marchese Massimiliano D'Oria.

Un altro dono presenteranno le Case civili e militari. E' un portafiori bellissimo in cristalli: il calice è fasciato da una ghirlanda di rose. In mezzo vi sono lo stemma di Savoia e lo stemma di Sassonia, sormontati dalla corona reale; ai due lati, due écussons recano queste iscrizioni: « Case Civili e Militari Savoia-Aosta — Torino, 4 febbraio 1910 ».

Anche questo portafiori è una vera opera d'arte del Musy.

### La pergamena del Municipio

La Giunta Municipale aveva pure decretato di offrire a S. A. R. la Duchessa di Genova Madre, per la fausta ricorrenza dell'ottantesimo suo anno genetliaco, un'artistica pergamena, nella quale fossero espressi i sentimenti di devozione e di ossequio, e le felicitazioni della Città di Torino.

Il Sindaco, senatore Teofilo Rossi, ricevuto ieri in speciale udienza, presentò la pergamena all'Augusta Principessa, la quale gradì con particolare, altissimo compiacimento l'omaggio deferente di Torino, ed ebbe parole esprimenti la profonda sua benevolenza verso la Città nostra, cui è legata da così diuturni e saldi vincoli di cordialissimo affetto.

La pergamena — opera pregevole dell'ing. Dalbesio — porta la seguente iscrizione dettata dall'assessore prof. comm. Dino Mantovani e reca le firme del sindaco e dei membri della Giunta municipale:

« A. S. A. R. Elisabetta di Sassonia duchessa di Genova, principessa amata e venerata, celebrandosi l'LXXX anniversario della sua nascita, la rappresentanza municipale di Torino rinnova l'omaggio di devozione perenne ed offre reverente gli auguri festosi della città, per antico affetto unita in ogni sua allegrezza, in ogni suo voto alla Regia ».

### Quando ripartirà la Regina

Sua Maestà la regina Margherita si tratterrà ancora due giorni a Torino, ospite dei Duchi di Genova. Probabilmente ripartirà domenica sera col diretto delle ore 19.

## Emma Vecla migliora

Le condizioni di Emma Vacla sono nella giornata di ieri rapidamente migliorate, cosicchè l'attrice spera di poter ritornare sul teatro, se pure non completamente ristabilita, forse domenica prossima.

La notizia della disgrazia toccatale commosse vivamente quanti sono suoi ammiratori. Sono innumerevoli le attestazioni di simpatia, che, con le felicitazioni per lo scampato pericolo, essa ricevette specialmente dalle signore della nostra aristocrazia.

### Gli operai dell'officina Poccardi licenziati

Sono già note le vicende della Società anonima Fonderia Poccardi, costretta a rassegnare i bilanci. Ora è annunciata — ed abbiamo avuto di questa notizia sicura conferma — che questa sera, venerdì, tutti gli operai saranno licenziati.

Complessivamente sono seicento. Qualcuno ha già potuto trovare occupazione, ma la grande maggioranza è disoccupata. Si dice che molti si recheranno in stabilimenti di altre città.

## L'inaugurazione della Fiera dei vini e dei baracconi

Non appena il Municipio ebbe messo, con la nuova fiussa, i catenacci all'acqua, questa — quasi a farlo apposta — cominciò a cadere, e cadde proprio sui vini della Fiera, che si inaugurava in piazza Carlo Alberto. Il tempo era stato sinora troppo bello ed era fatale che dovesse incominciare l'inverno. E questo incominciò appunto quando meno lo si desiderava: il giovedì grasso, la giornata sacra alla apertura del carnevale in piazza. Sotto una cortina di nubi grigie e minacciose, che lasciavano cadere le prime gocce di pioggia, alcune autorità e molti invitati inauguravano in 25.a mostra e fiera enologica in piazza Carlo Alberto.

Erano presenti, fra gli altri, il prefetto comm. Vittorelli, il Sindaco, sen. Rossi col capo di gabinetto, cav. Rovelli, il questore comm. Carmarino, col suo segretario particolare cav. Donvito, il comm. Montaldo, rappresentante la Deputazione provinciale, i vice presidenti del Consiglio direttivo conte Campredon d'Alharetto, cav. ing. Rocca, i segretari dott. Bella e ing. Bernardi, i consiglieri Granero, cav. Bertola, cav. Cartello, comm. Sebastiano Lissone, cav. Pavia, on. Cesare Rossi, cav. Zecchini, il conte Novoli. Notammo ancora l'on. Rebaudengo del comitato d'onore, e i membri della Giunta: cav. Bergia, Borgogno, cav. Burlotto, prof. Chiel-Gamacchio, cav. uff. Orsato Fassio, cav. Fantini, conte Galateri, prof. Gnrelli, cav. Martinotti, Motto, cav. Pini, Raviale, cav. Rossi, dottor Secco, Moglino, ecc., ecc. Gli intervenuti fecero una visita ai singoli padiglioni degli espositori, gustando qualcuno dei principali prodotti, mentre sulla piazza la musica del 91.o reggimento fanteria dava concerto.

Prese parte alla visita anche il comm. Pasqui, giunto appositamente dal Ministero d'agricoltura, industria e commercio.

Quindi le Autorità, dopo uno champagne offerto dalla Direzione, si allontanarono, e la fiera veniva aperta al pubblico, che invase il recinto. Prestavano servizio molti agenti di P. S. agli ordini del commissario Infaglietta e dei delegati Orengo, Sarro e Adobbo, le guardie municipali agli ordini dell'ispettore Valfrè, i carabinieri col tenente Montanari.

Contemporaneamente, in piazza Vittorio si arrivano i baracconi e le giostre cominciavano a girare, riempiendo le piazze di rimbombanti colpi di gran cassa, di fischi di macchine e suoni di campane.

Anche i cortei furono assai animati per tutto il pomeriggio, d'una folla di maschere, alle quali però il tempo piovoso aveva alquanto smorzata l'allegria.

## " Romanticismo "

Dobbiamo ricordare ancora che il grande ballo in costume: « Romanticismo » è fissato proprio per le ore 23 di questa sera?

Ormai tutta Torino lo sa, perchè si tratta veramente del più giocondo avvenimento della stagione. Il Regio sarà sfolgorante di luce e accoglierà indubbiamente la folla più pittoresca e più spensierata che sia dato immaginare. Da Genova arriveranno oggi l'assessore marchese Carlo Raggio ed il segretario municipale Bava, insieme al consigliere di quella Camera di commercio, Oberto Zaccaria, al pubblicista Zandrino, agli artisti Pennasilico e Marugliano ed a tutto uno stuolo di giornalisti, col presidente del Comitato, principe Canturione.

La rappresentanza di Milano giungerà questa sera, alle 23, e si recherà direttamente al Regio.

Manco a dirsi, questa notte, appena terminato lo spettacolo, si è proceduto allo sgombro della sala. I pittori Ghiduzzi e Lessi diventeranno padroni del palcoscenico e al misero all'opera per trasformarlo.

La mascherata dei giornalisti farà il suo ingresso verso la mezzanotte, preceduta dai tamburini, che si sono in questi giorni perfezionati con una serie di lezioni, ricevute in un sotterraneo della Caserma Cernaia, dal maresciallo Alberto Vertice del 92.o fanteria.

Gli artisti partecipano quest'anno al concorso, ed hanno organizzato una mascherata, che si dice di squisitissimo gusto.

Tutto insomma lascia prevedere per « Romanticismo » il miglior successo.

## Il banchetto del Circolo Enofilo Subalpino

Ieri sera, al *Ristorante Ligure*, ha avuto luogo il pranzo che la Direzione del Circolo enofilo subalpino ha offerto alla Giuria ed alla Commissione di vigilanza della Mostra enologica. A capo della tavola sedeva il conte Camprendon d'Albaretto, che aveva alla sua destra il sindaco sen. Rossi, il comm. Tito Pasqui, ispettore generale al Ministero d'agricoltura, industria e commercio rappresentante il ministro Luzzatti, l'on. Rebaudengo, Deputato di Bra il commissario di P. S. cavaliere Leoni, rappresentante il questore il comm. Sebastiano Lissone, il conte Galateri di Genola, il comm. Zecchini, il prof. Vogline; a alla sua sinistra il prefetto comm. Vittorelli il cav. ing. A. Rocca, l'ing. commendatore Saccheri, il comm. Montaldo l'assessore cav. Bolmida, il cav. Arnulfo, presidente del Comizio agrario di Alba, l'avvocato Rossi.

Al *dessert*, il segretario del circolo, Bella, legge le adesioni tra cui si notano quelle del'on. Villa, del comm. Taccanis e del conte Mirafiori.

Il Camprendon ringrazia tutti coloro che hanno aderito al banchetto; e brinda al Duca di Genova, che sempre ad esso presenziò, e che quest'anno manca solo per insuperabilissimi motivi di famiglia. Parlano quindi il prefetto e il sindaco; quest comunica un telegramma dell'on. Luzzatti, con cui il ministro nomina a suo rappresentante il comm. Pasqui. Dopo brevi parole del comm. Zecchini, prende la parola il comm. Pasqui, un reduce garibaldino di Menlana, il quale afferma che Torino è la città d'Italia in cui meglio riescono le esposizioni. Con molto spirito, e con deliziosamente spiritose citazioni classiche il Pasqui ricorda che sull'Italia incombe il grande problema dell'enologia: e termina, tra applausi, le sue parole, riferendo che l'on. Luzzatti ha detto: « Nei trattati commerciali, il vino è alla cima de' miei pensieri ». Parlano poi l'onorevole Rebaudengo Ranieri, Pini Semina l'ingegnere Rocca; e infine l'on. Rossi prende di nuovamente la parola, saluta la città di Alba, benemerita per la sua esposizione agricola. E la simpatica riunione, in cui fu festeggiato il 25.o anniversario, le nozze d'argento del Circolo Enofilo, si scioglie tra la massima cordialità.

## Il movimento dei ferrovieri per la Cassa Pensioni

Riceviamo dal Comitato ferroviario e pubblichiamo la seguente circolare:

« Il Comitato « Pro Cassa Pensioni », con sede in Bologna, via Sant'Isaia, 103, fa invito a tutti i Depositi locomotive e di personale viaggiante ed altri Uffici di tutte le linee del Regno, gli stampati da trasmettere alla Direzione Generale, firmati dai ferrovieri che fecero passaggio dal Consorzio di M. S. alla Cassa Pensioni prima dell'attuazione della legge 9 luglio 1908, n. 418. Qualora in qualche località non fossero arrivati tali stampati, potranno chiedersi al detto Comitato, e nella richiesta dovrà essere indicato l'indirizzo del richiedente.

« Il Comitato sopraindicato confida pure che S. E. il ministro dei lavori pubblici e l'illmo direttore generale delle Ferrovie dello Stato vorranno far cessare un'ingiustizia di ben 18,000 agenti, accordando a tutti indistintamente l'estensione del beneficio dell'art. 12 della legge 9 luglio 1908, n. 418 ».

A questa circolare i ferrovieri hanno aggiunto la lettera seguente, indirizzata al direttore generale:

*« Illmo Sig. Ing. Bianchi Comm. Riccardo*
*Direttore Generale delle Ferrovie di Stato*
Roma.

« I sottoscritti, che fecero parte per molti anni del Consorzio di M. S. e passarono alla Cassa Pensioni prima dell'attuazione della legge 9 luglio 1908, n. 418, rivolgono rispettosa istanza alla S. V. Illma per quanto appresso:

« Col progetto di legge presentato alla Camera nel novembre s. a., l'ex-ministro Bertolini, per perorare il provvedimento di giustizia, faceva presente che, per effetto dell'art. 12 della legge 9 luglio 1908, per gli agenti, i quali al 31 dicembre 1908 erano iscritti al Consorzio di M. S., la parte di pensione relativa al periodo di compartecipazione al detto Sodalizio doveva liquidarsi in base al 3 per cento dell'ammontare delle paghe giornaliere ragguagliate ad anno e percepite durante tale periodo, aggiungendo che, per considerazioni di equità, per coloro che effettuarono il passaggio anteriormente a tale data, fosse tenuto conto del precedente periodo di compartecipazione al Consorzio. Alla detta relazione giustificativa seguivano gli articoli del progetto e precisamente coll'art. 7 veniva prescritto un calcolo contabile col quale venivano esclusi dal beneficio dell'art. 12 della sopradetta legge due terzi degli agenti che fecero maggiori sacrifici per contribuzioni di ricchezza mobile a Cassa Pensioni durante il periodo che i loro colleghi del Consorzio di M. S. erano inscritti al detto Sodalizio.

« Alla S. V. Illma, che assicurò alla Commissione, recatasi così accompagnata dall'onorevole Bissolati il 29 aprile 1909, di far risolvere la questione mediante equità e giustizia, anche i sottoscritti si rivolgono per pregare vivamente onde nella certa presentazione del progetto alla nuova sessione del Parlamento, oppure alla prossima apertura della Camera, S. E. il ministro dei lavori pubblici voglia togliere ogni limitazione al detto progetto, ed estendere a tutti indistintamente gli interessati il beneficio dell'art. 12 della legge 9 luglio 1908, n. 418.

« Fiduciosi d'una sollecita risoluzione della questione che interessa ben 18,000 agenti, si rassegnano, della S. V. Illma

*« Umilissimi Dipendenti ».*

### La lotteria degli animali vivi

Anche quest'anno in piazza Vittorio Emanuele si è aperto un padiglione con la vendita di biglietti a beneficio della « Federazione degli Asili infantili suburbani ».

Ecco l'elenco dei principali premi: 1. Parigina cavalli, dono di S. M. il Re; 2. Un cavallino, dono di S. M. la Regina madre; 3. Due manze, dono delle LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, il Conte di Torino e il Duca degli Abruzzi; 4. Un manzo, dono di S. A. R. il Duca di Genova; 5. Un manzo, dono del sen. Luigi Medici marchese del Vascello.

Di più una cavallina, due asinelli di razza sarda, quattro montoni, agnelli, capre, conigli, fagiani, ecc., ecc. in tutto i premi sono cinquanta.

### Facilitazioni tramviarie

In ricorrenza dei prossimi festeggiamenti che avranno luogo a Torino negli ultimi tre giorni di carnevale, i biglietti di andata-ritorno, distribuiti sulle linee di Brissogne, Pinerolo e Settimo e partire da sabato, 5 corrente, saranno validi per il ritorno a tutto mercoledì, 9 corrente.

Domenica, 6, e martedì, 8 corrente, verranno effettuati dei treni facoltativi per Chivasso e per Trofarello con partenza da Torino, piazza Porta Madre, alle ore 23.

## Gravissimo incendio al Lingotto

### Una fabbrica di saponi distrutta

Questa notte, poco dopo le 24, si giungeva avviso che un gravissimo incendio era scoppiato in regione Lingotto, e precisamente sullo stradale di Nizza, N. 286.

Recatici rapidamente sul posto nell'automobile del cav. Quagliotti, ci siamo trovati dinanzi ad un vasto edificio ad un solo piano, che era completamente in preda alle fiamme. Lo spettacolo, che questa offriva, spiccando vivamente sullo sfondo cupo del cielo notturno, era terribile, e si comprendeva al primo sguardo come le sostanze che le alimentavano dovessero essere delle più combustibili.

Un'altra constatazione si potè fare subito, e cioè che, data la violenza dell'incendio, sarebbe stato impossibile salvare anche la più piccola parte dell'edificio. Infatti, quando ci accostammo alla parete esposta verso via Nizza, vedemmo come tutto il caseggiato quadrilatero fosse ormai distrutto: il fuoco, divorandolo con furia spaventevole, lo aveva trasformato in un braciere ardente.

Attorno a noi i pompieri lavorando con rapidità, gettavano colonne d'acqua sulle fiamme, che cominciavano a decrescere, non avendo ormai più nulla a cui appiccarsi. Tuttavia i vigili, che erano accorsi col loro comandante cav. Giusto e col vice-comandante ing. Ceresa, avevano poco prima tentato di far agire la pompa a vapore. Ma questa non potè funzionare causa la deplorevole mancanza d'acqua in quella località.

I pompieri dovettero allora limitarsi ad usare le pompe a mano e a circoscrivere l'incendio, per salvare le case vicine.

Apprendemmo tosto da alcuni abitanti dei dintorni che il locale incendiato era la fabbrica di saponi Cerutti e Varzino. Essa era composta di una vasta galleria a tettoia — come già abbiamo detto — quadrilatera, a un solo piano, della lunghezza di 20 metri per 15 di larghezza.

Un anno fa i proprietari Antonio Varzino, abitante in via Cernaia, N. 14, e Mario Cerutti di Luisi, d'anni 25, commesso del noto industriale cav. De Bernardi, vi avevano impiantato la loro fabbrica di saponi, che aveva cominciato subito a prosperare per l'attività dei proprietari e la diligenza degli operai.

La galleria contenevo alcune macchine elettriche, un'enorme caldaia, centinaia di botti cariche d'olio e di grassi, numerosi recipienti per depositarvi la lavorazione, grandi casse di profumi, e infine i colli dei saponi pronti per la spedizione, e una discreta quantità di sacchi di resina.

Tutto questo materiale poteva avere il valore complessivo di oltre 50,000 lire, ed è appunto a tale somma che si fa risalire il danno arrecato dall'incendio.

### L'origine

Come sia nata la prima scintilla non v'è nessuno che lo sappia, e forse non lo si saprà mai. Ecco quali sono le informazioni da noi raccolte in proposito.

Da parecchi giorni nella fabbrica si lavorava febbrilmente. Le ordinazioni si succedevano e si moltiplicavano, l'opera aumentava. Dodici operai abilissimi non avevano quasi riposo e dovevano fermarsi in fabbrica in ore straordinarie.

Ieri sera, verso in parecchie delle sere precedenti, erano rimasti all'opera sino alle 22, insieme al Cerutti, che aveva la direzione tecnica e non abbandonava mai il laboratorio. Usciranno dopo aver spento ogni lume, fermata ogni macchina e chiusi i commutatori della corrente elettrica. Il signor Cerutti era uscito l'ultimo, dopo aver visitato tutto minutamente ed essersi assicurato che nulla era fuori di posto. Poi aveva serrato le porte e si era recato nella sua abitazione, prossima alla fabbrica, dove aveva cenato con la propria moglie. Quindi i due coniugi si erano coricati.

Verso le 23.30 la signora, che ha il sonno leggero e si desta ai minimi rumori della notte, svegliò il marito, dicendogli:

— Sento un crepitio singolare e vedo riflettersi nei vetri una luce rossa. Ho paura di un incendio!

A quelle parole, il marito guardò dalla finestra e diede un grido: « La fabbrica brucia! ». Poi, infilatosi un paio di calzoni ed una giacca, si precipitò nella via e di lì nel recinto della fabbrica.

Già parecchie persone erano da qualche minuto raccolte dinanzi alla porta e davano l'allarme: « Al fuoco! Al fuoco! ». Il Cerutti quando vide che tutto il suo edificio era in preda alle fiamme, si precipitò come un pazzo al telefono per avvisare i pompieri. Doveva — lo dichiarò egli stesso — far agire sei volte la suoneria, prima che la telefonista lo mettesse in comunicazione coi pompieri! Finalmente potè avvertirli.

Mentre ne attendeva l'arrivo, aiutato dai suoi operai, pur essi accorsi, cercò di mettere in salvo qualche oggetto, qualche collo di merce. Ma fu ben poca cosa.

I vigili giunsero prontamente, ma il sapone, i grassi e gli oli bruciavano con una tale rapidità, che, al loro apparire, la fabbrica si poteva dire distrutta.

### Una scena straziante

Mentre raccoglievamo frettolosamente queste note, abbiamo assistito ad una scena straziante.

Il povero Cerutti, a cui la speranza aveva dato prima qualche po' d'energia, si era infine lasciato vincere dalla disperazione ed appoggiato ad un muro, dinanzi alla spettacolo tragico della sua fabbrica agonizzante, piangeva come un fanciullo, esclamando fra i singhiozzi: « Io sono rovinato! Per me è finita! E' meglio il suicidio! »

A questo punto accorse al suo fianco la figlia che lo cercava da qualche tempo nelle tenebre. Egli la strinse tra le sue braccia, baciandola e mormorando:

— Povera cara, tutto è finito. Siamo diventati poveri; possiamo mendicare....

— Vieni, andiamo via, fuggiamo di qua — gli andava ripetendo la donna, che non aveva il coraggio di sopportare quello spettacolo.

Ma il marito non volle, e cogli occhi rossi sulle fiamme minacciose, rispose:

— No: non mi muovo. Voglio ami vedere ancora una volta la mia fabbrica.... Io la volevo bene.

Abbiamo cercato di consolarlo con qualche parola, ma invano. Potemmo solo ottenere da lui la dichiarazione ch'egli non aveva alcun sospetto su come l'incendio avesse potuto prodursi. « E' il destino! » — concluse con voce rauca, e lasciò cadere il capo sulla spalla della consorte, piangendo ancora, lungamente.

### Sul posto

Sul posto accorsero, oltre i pompieri, molte guardie municipali, i militi della Croce Verde, agenti di pubblica sicurezza e carabinieri.

Dalla sua abitazione giunse pure in automobile l'assessore comm. Taccanis.

Molti curiosi assistettero dalla via al triste spettacolo compiangendo la sorte del povero Cerutti, che nel Lingotto gode molte simpatie.

L'altro socio, il Varzino, fu avvertito più tardi.

***

Il Cerutti dice di essere assicurato alla « Società Reale », ma ignora se il suo socio ha rinnovato l'abbonamento pel 1910.

### Incendio in via XX Settembre

In via Venti Settembre, N. 30, a la sede della Società Anonima Utile, per il commercio di articoli elettrici. Oltre ai locali superiori, la Società occupa pure quelli sotterranei, meno alcune cantine, che appartengono ad altri inquilini del caseggiato. Tutti i locali dell'azienda, compresi i sotterranei, nei quali sono i macchinari della ditta, hanno un impianto per la illuminazione elettrica. Ieri mattina, poco dopo le 9, venne segnalato un principio d'incendio, sviluppatosi in uno dei sotterranei. Le prime persone accorse rimasero assai impressionate per la quantità e la densità del fumo proveniente dal centro del focolaio, e non poterono subito rendersi conto della gravità del pericolo. L'impressione che il pericolo fosse assai più grave di quanto in realtà non lo fosse in che anche il pubblico che trascorreva nelle vie vicine. Infatti dalle finestre dei sotterranei volte verso via Venti Settembre uscivano colonne densissime di fumo. Una folla di curiosi si addensò in breve lungo gli assi.

Poco dopo sopraggiunsero anche i pompieri, agli ordini del vice-comandante Ceresa.

Iniziata non agevolmente l'opera di spegnimento, si potè rilevare che il fuoco si era sviluppato in una quantità di casse piene di cotone avvolte nella paglia. Non si potè accertare la causa dell'incendio, ma si deplorare che sia stato originato da qualche fiammifero acceso forse abbastanza da qualche inquilino disceso nelle cantine. Dopo un'ora circa il fuoco fu domato. Non è ancora stabilita l'entità del danno. Sul luogo accorsero i commissari Bonvi e Leone, e varii funzionari.

### Un letto in fiamme

In un alloggio al primo piano di corso Savona, N. 46, abitato dal fratello Rovera, si manifestò — mentre nessuno era in casa — un incendio ed un letto, provocato da una sedigliola lasciata inavvertitamente accesa. Il signor Rovella diede avviso ai pompieri, che accorsero coll'automobile di primo soccorso, e passando per una finestra entrarono nell'alloggio e domarono le fiamme prontamente. Il danno è lieve, poichè soltanto il letto andò distrutto.

### Due denti in un a-borgo

Al San Giovanni fu medicato di alcune leggere contusioni certo Vincenzo Castagneri, d'anni 31, addetto all'*Albergo della Corona*. Egli dichiarò che era stato colpito nel calcio d'una rivoltella in una colluttazione avuta con tre individui sinora ignoti, che si erano recati a bere nell'albergo stesso.

A quel che sappiamo, si tratta di tre artisti di caffè-concerto, una vedova, un convivente ed un tedesco. Costoro hanno dichiarato che erano stati all'albergo, con la rispettiva donna, ed avevano ordinato quattro bottiglie di vino. Prima che avessero finito di bere, i camerieri dissero loro di andarsene perchè era tardi e l'esercizio doveva essere chiuso.

Fu questo il motivo di una contesa. I tre stranieri dichiarano di essere stati trattati con modi poco garbati, e che tre persone avevano pertanto brandito minacciosamente dei coltelli da tavola. Uno degli stranieri ebbe strappato il portafogli; il norvegese aveva estratto una rivoltella scarica, ma non aveva colpito con essa. Alto e robusto, aveva con un urlone gettato a terra uno dei cameriori, pure il Castagneri.

Ad ogni modo per sapere da che parte sta la ragione, i tre stranieri furono accompagnati in questura.

Il Castagneri fu giudicato guaribile in dieci giorni.

Ieri mattina poi si è recato al San Giovanni un altro cameriere dell'albergo, Giuseppe Ferraris, ferito da un pugno all'occhio sinistro. Sembra dunque che le affermazioni dei tre stranieri debbano essere prese con molto beneficio d'inventario.

***

Dopo un interrogatorio, i tre stranieri furono inviati alle carceri. Sono Hans Hansen, d'anni 41, Max Muller, d'anni 40, e Roberto Elmcrn, d'anni 28.

### Tra marito e moglie

Certa Giovanna Scavenno, proprietà Taverna d'anni 54, abitante in corso Vittorio Emanuele N. 39, venne a lite per futili motivi col proprio marito, che le scagliò addosso una sedigliola, provocandole contusioni multiple. Fu medicata al San Giovanni e giudicata guaribile in pochi giorni.

### Le prime conseguenze del carnevale

Sotto i portici di via Po all'angolo di via San Massimo, nella casa-albergo della Italia che vi si accoglieva ieri un pomeriggio, certo Guido Cavallo, d'anni 20, da Cuorgnè, riportò una ferita d'arma da taglio ad una mano. Guarirà in sei giorni.

### Voleva un aumento di salario

La fittivica Luisia Villa, d'anni 36, abitante in via Santa Giulia, N. 27, mentiona col direttore della filanda Tolegno di Rocca Pozzo, perchè pretendeva un aumento di salario. Poichè essa si ostinava nelle sue pretese, alcuni inservienti e il direttore la spinsero fuori, per allontanarla. In quel punto — a quanto pare — si produsse la contusione ad un dito. Medicata al San Giovanni, si giudicava guaribile in sei giorni.

## Stato Civile di Torino

*3 febbraio 1910.*

NASCITE: 23; cioè maschi 13, femmine 15.

MATRIMONI: Accornero Pietro con Abbasio Modesta — Arpendino Pietro con Denzia Maddalena — Appiano Emilio con Pierlenino Angela — Comperi avv. Celestino con Pozzo Maria — Cerrera-Fus Marcellino con Ronco Irene — Carelli Arcangelo con Rissetti Giuseppa — Collalto Angelo con Varesi Vittoria — Feriolo Umberto con Lanzi Luigia — Gino Pietro con Penlenero Angela — Giacomello Carlo con Bocchino Maddalena — Ghillario avv. Amedeo con Agliano Federica — Merlo Attilio con Borgna Emma — Mina Secondo con Serra Rosa — Mosso Giuseppe con Picasso Rosa — Peroglio Luigi con Bersia Giuseppa — Iannello Salvatore con Occhetto Caterina — Raffa Cosmo con Scarcella Concetta — Rossano Tommaso con Vogliotti Feliciana — Vaccarino Ludovico con Cuschino Lucia — Comba cav. prof. Benvenuto con Mazzarello Grazia vedova Capelli.

MORTI: Calvari Gremorina (ved.) n. Pisella d'anni 83, di Buenos Aires, agiata, piazza Solferino, 7.

Monsini Vincenzo, di 64, di Torino, lattoniere, via Principe Amedeo, 51.

Balocma Natalina, di 60, di Asti, agiata, via della Zecca, 33.

Galli della Mantica nob. Edoardo, di 81, di Chieri, maggior-generale a riposo, via della Rocca, 4.

Scupino Giovanni, di 24, di Torino, calzolaio.

Masini Vittorio, di 23 di Torino, falegname.

Vezilo Angelo n. Rossetti, di 62, di Monarando.

Boggiore Pietro, di 51, di Scarmagno, conti. ferr.

Bertinetti Ludovica, di 66, di Torino, fiorista.

Monca Giuseppe, di 29, di Osilo, app. guard. fu.

Colombo Anna n. Arduino, di 56, di Torino.

Fiori Maddalena, di 43, di Torino, casalinga.

Genova Giuseppe sine Vitalina, di 59, di Pavezza, religioso.

Daniesi Teresilla n. Giachetti, di 24, di Torino.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo: 21; di cui a domicilio 9; negli ospedali, istituti, ecc., 12. Non residenti in questo Comune 2.

## Arti e Scienze

### Il 2° concerto del violinista Franz von Vecsey

Dopo la prova data giorni sono Franz von Vecsey poteva ripromettersi un pubblico più numeroso; non una più grande ed entusiastica vivacità di approvazione.

Se infatti ieri sera erano molti i posti vuoti al teatro Vittorio Emanuele (serpeggiò nelle poltrone), ed essi sembravano forse più numerosi data l'ampiezza della sala, fu d'altra parte uno spettacolo per sè solo il vedere centinaia di mani (chi si trattenne?) prodigarsi in un plauso lungo, vivace, che ripeteva più intenso due, tre volte, come una valvola che si apriva per dare sfogo al un desiderio troppo a lungo contenuto: mentre l'artista sedicenne scelto, o meglio il labbro sfiorato da un ombra di sorriso rimarcava, avvezzo a successi forse uguali, non certo più spontanei e più sinceri di questo.

Ma che ci diede egli, che già non ci si fosse rivelato attraverso una tecnica meravigliosamente pura e corretta e sicura? Quali emozioni ci fece provare oltre quella d'indole puramente auditiva? Quali applausi strappò, che non fossero dovuti essenzialmente al vigore della azione, alla padronanza di sè e dello strumento; alla morbidezza ed alla limpidità del suono, che nei passi più ardui sembra aumentare, alla sicurezza nei passi a note doppie; alla abilità stupefacente dei flautati; alla purezza dei trilli; alla quadratura dell'esecuzione; alla intonazione impeccabile?

Che ci diede?

In un programma, che non fu neppure pubblicato a torno (e fu anche questa una ragione di poco concorso, poichè il pubblico ama sapere ciò che ell si farà udire) Franz von Vecsey volle anche dimostrarci di sapere comprendere che sia nobiltà e larghezza di stile, espressione, profondità di interpretazione.

E d'uno averci sacrificati al virtuosismo con un insulto concerto del Vieuxtemps si cimentò colla purezza fanciulla e con l'imbeccillato e cerebro-lesionato di psicologia musicale fatto nel cio dal Corelli: *la folle*.

La prova gli fu però favorevole. Non abbastanza per altro da indurci a credere che in lui le qualità di stile e la penetrazione paregginano le doti meravigliose del virtuoso.

Un nobile e largo; cercò nel calore dell'interpretazione di rendere meno sensibili certi errori di colorito un po' crudetti e quasi rudi, ci diede un'esecuzione invidiabile da molti, anche tra i musicisti: ma non ci convinse pienamente che a lui non sorridano assai più le pagine, in cui la perizia del virtuoso può trovare un sentimento che non i nervi ora dominano la profondità del sentimento e la raffinata ricerca delle qualità di stile, a riverso la sobrietà e la semplicità austera del Paganiniano.

Commosse Franz von Vecsey inoltre fra noi una sua lunga e lusinghiera dieta di ab. E il suo canto sarà stasera ripetuto con quello del Tommaseo del Rabitsch, degli Schumann, di quanti insomma diedero a Torino una qualche prova di altissimo valore.

### Madame Regnier in Italia

La regia di Madame Regnier a Torino avranno luogo al teatro Carignano nel seguente ordine: giovedì, 10 febbraio, *Vedovalegrette fanette ma femme*; venerdì, 11 febbraio, *L'due de Guerdon*.

Forse subito dopo, Madame Regnier reciterà il 12 al politeama Chiarella con la *Petite chocolatière*.

### Il successo della "Festa del Redentor.. a Trieste

Stasera la Compagnia Reniel rappresenterà al teatro Fenice la *Festa del Redentor*, bozzetto drammatico di Enrico Bartel-Gentilli. Il successo fu bellissimo, concretato da quattro chiamate: il lavoro si replicherà: esso emerge pel colore schiettamente veneziano. Reniel recitò squisitamente.

## Gli spettacoli d'oggi

TEATRO REGIO — Ore 23: Grande ballo in costume « *Romanticismo* », promosso dall'Associazione della Stampa Subalpina — Ingresso L. 10.

TEATRO CARIGNANO (Impresa Chiarella) — Compagnia drammatica italiana Tina di Lorenzo — Ore 20,45: *Tradisci*, dramma in sette quadri, di V. Sardou — L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA (Impresa Chiarella) — (Compagnia Comica Italiana Stabile Mobile Fassini) — Ore 20,45: *Gardiner Affairs*, commedia di Kerrol e Barré — *I pantaloni della signora Aurelia*, commedia inedita di Kerrol e Barré — L. 1.50.

TEATRO ALFIERI (Impresa Scarzi-Zerboni) — Compagnia drammatica « Città di Milano » — Ore 20,15: *Il Capitan Fracassa*, opera comica in tre atti, musica del maestro Mario Costa — L. 1.

TEATRO BALBO (Cinematografo d'operette Marzian)

— Ore 21: *La Principessa dei dollari*, operetta in tre atti, musica del maestro Leo Fall (versione di E. Jani e R. Simoni) — Serata d'onore del brillante signor Umberto Franchi) — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *Il cavlerè d'Turin*, commedia in tre atti, di E. Vedo — *Otello*, parodia in un atto — (Serata d'onore del Patetico Giuseppino Milone) — L. 0.50.

TEATRO TORINESE — Riposo.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO VARIETA' EDEN (Via Bogino e Corso Vittorio Emanuele) — Tutte le sera alle ore 20.30 grandiosi spettacoli di fami

# ULTIME NOTIZIE

## Il nuovo allarme nei Balcani

### Lo spirito conciliativo del Governo ellenico
### La grazia ai bulgari condannati a morte?

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Atene, 4, ore 1.**

Più che per la situazione politica in sè stessa si è qui preoccupati delle opinioni che a suo riguardo vanno prevalendo in Europa. Quale fondamento ha il timore che la crisi interna della politica greca possa degenerare in crisi internazionale e provocare nuovi conflitti nei Balcani?

**Preoccupazione irragionevole**

Qui, in Atene, si è stupiti delle preoccupazioni che la convocazione dell'assemblea nazionale desta a Costantinopoli e si fa notare che una delle ragioni che hanno fatto prevalere l'idea della riunione dell'assemblea nazionale è stata precisamente quella di prorogare la data delle elezioni in Grecia, le quali potevano dare ai cretesi l'occasione di realizzare il loro sogno di inviare deputati alla Camera di Atene. Questa eventualità è per il momento allontanata di parecchi mesi, e di qui ad allora la politica del nuovo Ministero cercherà di calmare gli animi e di impedire le imprudenze. Non si riesce dunque a spiegare ad Atene le apprensioni che all'estero e, particolarmente in Turchia, vengono sollevate dalla convocazione dell'assemblea nazionale, convocazione che, bisogna precisamente qualsiasi carattere acuto alla questione dell'invio dei deputati cretesi ad Atene.

Se non fosse stata convocata l'assemblea nazionale, se il Re avesse indetto le elezioni generali, la Grecia avrebbe dovuto risolvere definitivamente, per suo conto, la questione di Creta: o ammettere i rappresentanti dell'isola alla Camera o non ammetterli. Seguendo la prima via, la Grecia avrebbe ritenuto l'annessione di Creta come un fatto compiuto e sarebbe andata incontro a gravi conseguenze politiche, forse anche ad un conflitto con la Turchia; seguendo la seconda essa avrebbe rinunciato implicitamente ai diritti acquisiti su Creta, sotto l'egida delle Potenze protettrici.

Nè il Re, nè i capi-partito avrebbero mai commesso l'imprudenza di affrontare in questo momento di crisi un tale dilemma e perciò han ricorso all'espediente dell'Assemblea nazionale per allontanare il pericolo. La Grecia deve mantenersi prudente, come ha fatto finora: essa ha tutto l'interesse a far sì che la questione cretese resti inebbiata delle relazioni tra la Turchia e le Potenze protettrici e non esca in quello dei diretti rapporti greco-turchi.

**L'incognita della Lega militare**

Piuttosto, ciò che anche qui è oggetto di nuove meditazioni si è la persistente tregnezione della Lega militare all'indomani della convocazione dell'Assemblea. La nomina del colonnello Zorbas a ministro della guerra nel nuovo Gabinetto extra-parlamentare costituisce senza dubbio un gran successo della Lega, la quale — come tutti sanno — agisce ad istigazione degli ufficiali cretesi.

E' stato annunciato, è vero, che all'indomani della convocazione dell'Assemblea la Lega militare si scioglierà; ma quand'anche ciò avvenga non sarà possibile spezzare di botto la influenza politica e morale di essa che ha presieduto a tutta l'opera riformatrice di questi ultimi tempi.

## I preparativi militari della Turchia

**Londra, 4, ore 1.**

Tutti i telegrammi giunti da Costantinopoli di fonte autorizzata, confermano che se la Grecia ammettesse i deputati cretesi all'assemblea nazionale, la Turchia considererebbe questo come un *casus belli*. Una parte dell'esercito di terra e una terza parte del corpo d'armata di Salonicco, sono pronti a passare la frontiera. La flotta ottomana, composta di venti tra incrociatori, torpediniere e contro-torpediniere, è pure pronta a partire.

Il Parlamento ottomano ha votato, alla unanimità, la costruzione in Germania, di quattro contro-torpediniere.

Ma la minaccia nell'Oriente europeo non proviene soltanto da una tensione possibile fra Costantinopoli ed Atene a proposito di Creta; bensì dalle relazioni turco-bulgare che mancano di cordialità.

**Il pericolo viene dalla Macedonia?**

Gli elementi bulgari in Macedonia hanno ripreso l'agitazione che sembrava abbandonata dopo il ristabilimento della Costituzione. Le bande rivoluzionarie han ricominciato ad operare in questa parte dell'impero; le autorità turche hanno immediatamente proceduto a una repressione severa e la sentenza emanata dal Consiglio di guerra di Salonicco, condannante all'impiccagione nuovi *comitadjis*, il cui capo fu preso con le armi in mano, ha provocato in Bulgaria una grande eccitazione.

Intanto alcuni elementi fanno apertamente campagna a Sofia in favore di una guerra contro la Turchia. La maggior parte dei macedoni, che si era accostata col regime Giovane-turco, si rivolge ora contro il Governo di Costantinopoli. Si cita tra gli altri il capo di Tchernoguierf, ex-luogotenente di Sandanski, il quale era stato nominato giudice al tribunale della Struniitza e che ha abbandonato il suo posto di giudice per divenir combattente. La stessa manifestazione di questo strano giudice è stata di rivolgere agli abitanti del Sangiaccato di Serres un proclama rivoluzionario. Questi incidenti, e soprattutto l'ostilità all'intervento ufficiale della Bulgaria, inquietano i circoli politici di Costantinopoli, tanto più che il Governo ha creduto di poter rispondere con preparativi militari.

Il *Tanin*, che è l'organo del Comitato *Unione e Progresso*, dice che la Turchia non intraprenderà nessuna azione contro la Bulgaria, ma si manterrà nella difensiva, per accelerando la riorganizzazione del suo esercito. La Turchia ha dato alla Bulgaria prova di buona volontà e di spirito conciliativo, ma disgraziatamente la buona volontà e lo spirito di conciliazione non bastano, quando si tratta del problema della lotta di razza.

Bisogna constatare che le varie nazionalità, che avevano messo la loro speranza nel nuovo ministero, sono restate assai deluse per la tendenza dell'Impero ottomano, che vuole imporre ovunque il «turchismo» e che sopprime l'unità nazionale a profitto soltanto dell'elemento turco, sebbene questo si trovi in minoranza nell'insieme della popolazione dell'Impero.

### Dichiarazioni conciliative
### del presidente del Consiglio ellenico
### al Governo turco

**Costantinopoli, 4, ore 1**

*La Porta è informata che il presidente del Consiglio di Grecia fece ai diplomatici una dichiarazione, secondo cui l'Assemblea nazionale si riunirebbe soltanto in dicembre. Frattanto le Potenze protettrici dovrebbero esercitare la loro influenza sui cretesi affinchè non lavino i loro deputati ad Atene. Il ministro degli esteri di Grecia dette al ministro di Turchia assicurazioni circa la continuazione dei rapporti di buon vicinato colla Turchia. Il ministro di Grecia a Costantinopoli fece alla Porta analoghe dichiarazioni. Nei circoli della Porta si assicura che le Potenze protettrici hanno deciso di esercitare in modo energico la loro azione in Creta, onde evitare l'arrivo dei deputati in Grecia. Secondo informazioni della Porta, i consoli delle Potenze protettrici a La Canea fecero ieri un vivo passo presso il Governo cretese onde ottenere che i consoli assistano ai processi contro gli stranieri.*

**Probabile grazia agli 8 bulgari condannati a morte**

Credo sapere, intanto, che il Consiglio dei ministri sta per prendere una decisione in quanto concerne l'affare degli otto sudditi bulgari condannati a morte dal Consiglio di guerra di Salonicco, sotto l'accusa di brigantaggio. E' da credere che il Governo ottomano si mostrerà desideroso di fornire una nuova prova della sua disposizione conciliante a riguardo della Bulgaria, commutando la pena ai condannati.

La Porta ha inoltre accettato la proposta bulgara, tendente alla nomina di una Commissione mista incaricata di delimitare i punti controversi della frontiera, e proporre misure per la prevenzione di incidenti tra le truppe turche e quelle bulgare.

**Che cosa dice il ministro degli esteri serbo.**

**Vienna, 4, ore 1,30.**

Il *Neues Wiener Abendblatt* pubblica una intervista col ministro degli esteri serbo, Milovanovic, arrivato stamane a Vienna. Questi, a proposito della questione balcanica, ha dichiarato che a suo giudizio non vi è nessun pericolo nella situazione fra la Bulgaria e la Turchia, poichè a Sofia si hanno disposizioni conciliantì; ma ritiene invece come grave la situazione presente fra la Grecia e la Turchia, pur non credendo che esistano ragioni fondate di grande pessimismo. Le Potenze interverranno certo fra la Grecia e la Turchia, per eliminare, fin dall'inizio, ogni possibilità di conflitto. La Serbia, che si trova nei migliori termini colla Turchia ed ha verso la Bulgaria le più amichevoli disposizioni, non farà certamente nulla che possa, in questo momento, aggravare la situazione, ovvero provocare nuove complicazioni. I più alti interessi della Serbia, come di tutti gli altri Stati balcanici, richiedono la pace.

**Un attacco alle Potenze protettrici.**

Intanto, nei circoli viennesi sono informati, si è preoccupati sull'esito possibile del conflitto turco-greco, giacchè si prende conto che la Turchi anon è disposta a temporeggiare più a lungo. La *Neue Freie Presse* qualifica come disgraziata la politica delle quattro Potenze protettrici e crede che esse saranno costrette, a confessare, proponendo l'occupazione di quest'isola, che hanno commesso una grave colpa lasciandola. Inoltre, lo stesso giornale dichiara di sapere da fonte bene informata che le quattro Potenze protettrici avrebbero fatto a Vienna e a Berlino una proposta per invitare la Germania e l'Austria a cooperare con loro per il regolamento della questione cretese. La *Neue Freie Presse* mostra poco entusiasmo per simile proposta.

Gli altri giornali non pubblicano commenti e si limitano a dare a questo riguardo le notizie provenienti da Berlino.

## Un'officina saccheggiata
### da operai licenziati.

**Parigi, 4, ore 1.15.**

Si ha da Amiens: L'officina di Saint-Pierre à Bertaucourt è stata saccheggiata ieri sera da una banda d'operai. Una decina di giovani cardatori era stata licenziata per aver denigrato il materiale, e la loro reintegrazione era stata richiesta, malgrado i passi fatti dai loro compagni presso il direttore. Questa notte una cinquantina di giovani irruppero nelle camere di tessitura, ove in tempo normale sono occupati 200 operai, hanno rubato pezzi nei vari depositi e dei telai, poi, per mezzo di urli gli operai che sono restati loro estranei, hanno spezzato all'interno un migliaio di lampade elettriche e numerosi tili. Duecento carrenti di trasmissione sono stati infranti. I *saboteurs* hanno pure devastato i telai. I gendarmi, la cui forza era risultata inutile, dovettero far appello a due squadroni di cavalleggeri.

Nel pomeriggio un certo numero di scioperanti hanno tentato di far lasciare il lavoro agli operai di un'officina vicina, ma non vi sono riusciti. La situazione rimane grave. Regna una viva effervescenza.

**In volo gelato di Phantam**

*(Servizio speciale della Stampa).*

**New York, 4, ore 1.**

A Denver Paulhan ha fatto oggi un volo di quarantacinque minuti attraverso i campi. Una violenta raffica di neve gl'impedì di costruire. Parlatore ha discenduto. Paulhan era assiderato e non sapeva più dove si trovava. Il suo motore è fermo e non può ripartire. — (Agenzia Havas).

## La città degli spazzaturai

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Parigi, 3, ore 1.**

Rovina di abitazioni, rovina di cose, rovina su rovina: tale è ovunque il bilancio della piena. Ma se a monte di Parigi l'acqua nasconde ancora i suoi misfatti, a valle, nel grande piano di Colombes, essa li mostra con una specie di orgoglio. Su questo arido piano dove si riversa ogni giorno una grande parte delle immondizie del sobborghi, ove ad ogni stazione fioriscono una strana flora di colli, di bottiglie rotte, di specchi sfondati, di scatole di conserva eventrate, a poco a poco i cenciaiuoli, gli spazzaturai hanno costruito le loro abitazioni, povere abitazioni invero, stamburi, miserabili asili, la maggior parte dei quali ignorano il mattone, il cemento e la pietra. Sono poco più di poveri canili fatti di tavole, con un tetto di tela incatramata, o fatto di lastre di zinco con sopra una pietra, perchè il vento non le strappi. Il cenciaiuolo, lo spazzaturaio non è esigente; egli vive qui tranquillo con la sua famiglia, spesso numerosa, circondato dalle sue bestie; ogni spazzaturaio che si rispetti possiede un cane, delle galline ed un porco.

La piena ha sconvolto e distrutto in pochi città degli spazzaturai. I disgraziati animali sono morti, i polli sono devastati, i fragili stamburi sono in gran parte distrutti. Gli abitanti in fretta hanno dovuto fuggire, ma non tutti però. Si cita un vecchio spazzaturaio perduto in mezzo alla distesa delle acque ora gelide, il quale feroce, cupo come il tempo, non vuole abbandonare il suo meschino focolare. Egli minaccia la rivoltella su tutti coloro che tentano di avvicinarsi. Ogni su una scarpata risparmiata dalle inondazioni tre piccoli spazzaturai lavorano forse trenta anni tra tutti e tre, con una lunga pertica uncinata in mano frugavano in un mucchio di spazzatura.

— Noi lavoriamo per il filo — dice uno di essi.

— Ma la scadenza non è che tra due mesi — fu loro osservato.

— Per i ricchi, — risponde uno dei piccini, — sì; ma quando è noi il proprietario non ha fiducia, si fa pagare tutti i mesi dieci franchi, e bisogna che noi lavoriamo.

— Ma voi non siete più in casa vostra.

— No, ma vogliamo ritornarci non appena ne avremo i mezzi.

Tale è, del resto, il desiderio di tutte queste persone. Una casa il locatario. E' stato loro parlato di igiene: è stato loro detto che la loro città sarebbe stata ricostruita con altri sistemi non appena scomparsa l'acqua. Ma gli spazzaturai, rifugiati nella polvere e nelle immondizie che loro riversa Parigi, sono rimasti assai malcontenti. Essi hanno dichiarato recisamente che sarebbe loro tornati nelle loro case, che avrebbero ricostruite come loro sarebbe piaciuto, e che non vi era nessuno al mondo per impedirlo. I disgraziati hanno trovato tra la popolazione di Asnières e di Colombes aiuto e soccorsi, che permetteranno loro di aspettare alla meno peggio giorni migliori.

**Negli altri dipartimenti.**

A Genevilliers, per accedere alle case ove l'acqua è ancora altissima, si deve seguire la linea ferroviaria. Uno stretto sentiero è stato tracciato per mezzo di pioli collegati da una lunga corda. E' così che abbiamo potuto pervenire questa mattina alla villa Taylando, ove l'acqua ha fatto gravi rovine nei giardini, negli orti e nelle case. Si vede ancora all'angolo di questa strada presso l'ingresso di un piccolo giardino, una vettura nezza rovesciata il cui conduttore ed il cavallo, per poco non si sono annegati. L'acqua è giunta con tale impeto nella notte da venerdì a sabato, verso l'una di notte, che è stimolo che un segnale di allarme, dato dai pompieri, i sinistrati abbiano avuto la possibilità di fuggire. Al ricordo del pericolo corso, si fanno vivi elogi delle persone che hanno portato soccorsi. I marinai del porto di Lorient, specialmente, hanno fatto prodigi di valore e di devozione. E sul dorso di questi bravi marinai che avevano l'acqua fino a metà, che gli abitanti spaventati, hanno potuto abbandonare le loro case.

Ad Argenteuil la Senna si ritira lentamente, ma la parte compresa fra la stazione e il ponte ferroviario è sempre sommersa. Veduto dalla ferrovia che è ricondotta dalle acque da ogni parte, lo stabilimento è tristissimo. In alcune stazioni l'acqua si è abbastanza ritirata per permettere agli abitanti di tornare alle loro case. Ma molte altre non saranno asciutte che fra qualche settimana. Si scorgono a perdita di occhio sull'immenso lago i battelli dei pompieri che si dirigono verso Genevilliers sempre inondato. Molte officine sono ancora sommerse. In questa regione tre mila operai soffrono gravemente di questa triste situazione. Al servizio tecnico si è dichiarato che il fiume abbassa in questo momento di 72 centimetri circa ogni 24 ore. Questa mattina alle 6 il livello ha raggiunto quello della piena del 1876. Si vede quanto la piena attuale l'abbia superata.

**Il soccorso del Lord Mayor.**

La *Croix* dice che il lord Mayor di Londra ha inviato all'arcivescovo di Parigi un chèque di 25 mila franchi, pregandolo di farne uso a profitto dei cattolici che hanno avuto danni nel grande disastro di Parigi, e lo ha assicurato della simpatia sincera della città di Londra. L'arcivescovo di Parigi ha risposto esprimendo la sua riconoscenza, e soggiungendo essere egli profondamente commosso della generosa testimonianza di simpatia della città di Londra.

## La convenzione doganale tedesca
### con gli Stati Uniti.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 4, ore 2.**

Il Reichstag si è interessato questa mattina del progetto di legge approvato dal Consiglio federale per ciò che concerne la convenzione doganale cogli Stati Uniti. I giornali dicono a questo proposito: Se il progetto di legge è adottato si può contare che dopo il 7 febbraio la tariffa generale tedesca non sarà applicata a prodotti americani.

Il *Berliner Tageblatt* dichiara inoltre che il progetto sarà discusso fin da sabato in seduta plenaria. Il progetto rappresenta una intesa completa su tutte le questioni. Gli Stati Uniti concedono alla Germania la tariffa minima, e la Germania accorda nei riguardi la sua tariffa convenzionale. Gli Stati Uniti farebbero alla Germania condizioni così favorevoli che la Costituzione economica che elabora il progetto, è convinto che il Parlamento lo accetterà senz'altra discussione.

## I supposti atti di spionaggio
### d'un colonnello austriaco

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Vienna, 4, ore 2.**

Il colonnello Maschekano, a cui vennero attribuiti atti di spionaggio, che che non siano stati punto polemiche vivacissime, in Italia e nella *Neue Freie Presse* la seguente lettera: «Tutti i particolari che sono giornali danno sulla mia persona a proposito del servizio reso da me al Capo di Corte, sono destituiti di ogni verità. Io non ho assolutamente nulla di comune con gli atti e con le persone menzionate, e non sono stato mai in alcun modo e neppure possibilmente a Londra. — *Milde*».

## Spaventosa esplosione in una miniera
### 68 vittime

**Larache, 4, ore 2.**

*Sessantotto uomini sono periti in seguito a una esplosione nei pozzi di una miniera a Las Esperancia. L'esplosione sarebbe stata provocata, a quanto si dice, da una sigaretta che un minatore fumava, contrariamente al regolamento. Ciò avrebbe dato fuoco al gas ammassati nella miniera.*

(*Matin*).

## Attendendo la cometa di Halley

**Parigi, 4, ore 2.**

Il professore André, direttore dell'Osservatorio di Lione, pubblica, stamani, nel *Matin*, un interessante articolo, in cui esamina il caso di un incontro tra la Terra e la cometa di Halley, e gli effetti che potrebbero derivarne.

«La cometa di Halley, — scrive il direttore dell'Osservatorio, — che appartiene, a quanto sembra, al sistema solare, soltanto dall'anno 11 prima di Cristo, epoca probabile, in cui il pianeta Nettuno deve averla catturata, si avvicina rapidamente alla Terra, e gli astronomi calcolano che il 20 maggio prossimo sarà alla sua più breve distanza da noi. E' già un notevole dato. Ma vi è di meglio: due giorni prima, il 18 maggio, la cometa passerà per un punto della sua orbita, che ci interessa più di ogni altro: quello in cui essa si troverà in linea retta tra il sole e il nostro pianeta. Per un osservatore terrestre, la cometa si proietterà intera sul disco del sole, e il suo nucleo sembrerà attraversarlo. Ma il suo nucleo è lungi dal costituire tutta la cometa: la coda — come si sa — è la parte, che colpisce di più lo sguardo. Ora, questa cometa, in gran parte rettibuea, sembra diretta dal lato opposto del sole, e in quel giorno il suo asse passerà sensibilmente per la Terra: se le sue dimensioni sono abbastanza grandi, la coda potrà traversarci, per qualche ora, il nostro pianeta. Nel caso attuale, un simile incontro è perfettamente possibile, anzi, è certo. Infatti, in quel momento, la distanza della cometa dalla Terra sarà di circa 25 milioni di chilometri: le belle comete, come sembra essere quella di Halley, hanno dimensioni assai più considerevoli.

«La coda della grande cometa del 1811 ne misurava 100 milioni di chilometri, e quella della cometa di Donati, del 1858, sorpassava gli 80 milioni di chilometri. Secondo ogni probabilità quella di Halley sarà ad un di presso di 100 milioni di chilometri.

**Un precedente innocuo**

«Ammesso queste ipotesi, quali ne possono essere gli effetti? Tale questione ne richiama immediatamente un'altra: il nostro pianeta si è mai trovato in condizioni analoghe? Il passato può, in questo caso, informarci sull'avvenire?

«Possiamo affermare che ciò ha avuto luogo per la grande cometa del 1861, apparsa improvvisamente al disopra dell'orizzonte la sera del 13 maggio. Il principale osservatore di questo astro, nell'emisfero sud, fu il signor Liais, che aveva lasciato l'Osservatorio di Parigi per fondare quello di Rio Janeiro. Le sue osservazioni coincidono il 12 giugno, e il giorno 26 poteva annunciare che la Terra avrebbe traversato la coda della cometa il 30 successivo, di mattina. Dalle osservazioni e dai calcoli allora fatti, furono precisati i fatti, che mostrarono come e qualmente la mattina di quel giorno il nostro globo si fosse trovato immerso, per una profondità di 4450 chilometri, in una sezione della coda cometaria. Quali fenomeni straordinari ha dato luogo questo incontro, ormai ben accertato? Nel Brasile si è notato che durante la giornata del 30 giugno, il cielo aveva una tinta rossastra insolita; in Inghilterra, Hind e Lowe, dotti meteorologi, notarono che nel pomeriggio e nella sera, l'atmosfera era come invasa da un bagliore giallastro, fosforescente. Tutto ciò è quanto si è potuto osservare di anormale in occasione di quel preciso incontro della coda cometaria con la Terra».

Poco, neverol Niente fino dal mondo!

Ma l'astronomo spiega facilmente la cosa con la particolare costituzione delle comete.

**Sentiremo un po' di caldo**

«Nella cometa di Halley, — prosegue il professore, — è probabile che vi si trovino degli idrocarburi e del cianogeno, sia allo stato in cui li conosciamo, sia disciolti nei loro elementi.

«Ora veniamo all'incontro attuale. Il 18 maggio prossimo, la cometa di Halley sarà a 25 milioni di chilometri dalla Terra. Se si sta alle apparizioni anteriori, sappiamo che la cometa non abbia subito che insignificanti modificazioni. Il diametro della sua chioma sarà, probabilmente, di circa 600 mila chilometri; quello della coda, alla sua estremità, di 2 milioni; la sua lunghezza di circa 100 milioni. La Terra incontrerà dunque l'astro chiomato, all'incirca a 25 milioni di chilometri dal principio della coda; vale a dire, ad un quarto di quest'ultima: assai più vicino al nocciolo, che non fu per la cometa del 1861.

«Ora, a tale distanza, la densità della coda, che incontrerà la Terra, non potrà essere uguale a circa due centesimi di quella dell'idrogeno: la materia cometaria sarà per noi come l'aria rarefatta nelle nostre migliori macchine pneumatiche, e anche se la Terra dovesse rimanere per lungo tempo investita da essa, non potrà derivarne alcun mutamento alla sua atmosfera. La cometa, dunque, non potrà avere su di noi effetti fisici sensibili. Non c'è poi da pensare che questo incontro possa produrre effetti fisici notevoli; nè che ritroveremo le apparenze luminose e anormali del 1861. Tutt'al più, elecome la chioma della cometa si troverà nel altissima temperatura e traverserà l'atmosfera con enorme velocità, potrà darsi, nonostante la sua debole massa, che essa riesca a modificare la temperatura e a produrre qualche variazione brusca nello stato elettrico dell'atmosfera e nel campo magnetico terrestre. E di queste probabili variazioni, gli apparecchi registratori, di cui disponiamo oggi, ci daranno fedele segnalazione».

## Il suicidio d'un tenente del bersaglieri

**Brescia, 3, ore 23.**

Il tenente Ludovico Antonio, di Pavia, del 7.o reggimento bersaglieri, qui di stanza, occupava una modesta, ma pulita stanzetta sopra una trattoria di via Bellaria. L'altra sera rincasò più presto del solito e si rinchiuse nella sua stanza da solo. Nessuno notò che fosse uscito, che anzi salutò gentilmente i padroni di casa, augurando loro la buona notte. Ad ora inoltrata, cioè verso il tocco, furono scossi dalle detonazioni di arma da fuoco, e gli inquilini accorsero verso l'appartamento del tenente, da dove erano partiti. Forzata l'uscio ed entrati, trovarono il disgraziato ufficiale steso sul letto, tutto insanguinato. Egli erasi dato due colpi a scopo suicida, colla rivoltella d'ordinanza, in direzione del cuore. Fu subito trasportato con una lettiga all'Ospedale Militare, ove i medici si sono riservati il giudizio.

Pare che il suicidio sia stato spinto al passo fatale da una passione amorosa per una donna pubblica, legata agli alti, della quale era innamoratissimo.

## Sdegnosa risposta del Cancelliere tedesco
### ad accuse di pangermanisti

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, , ore 1,30.**

Il cancelliere ha ricevuto dai delegati della Associazione pangermanista una lettera di cento che il ministero degli esteri non gode più affatto la fiducia di questa stessa Associazione, poichè esso consegnò all'Estero le armi contro le imprese germaniche, nuocendo così grandemente, ai più alti interessi tedeschi.

La lettera concludeva chiedendo per quanto tempo ancora il Cancelliere vorrà coprire con la sua responsabilità atti simili.

Il Cancelliere rinviò questa lettera al Comitato centrale della Associazione pangermanista a Magonza, facendogli sapere che rifiutava di riceverla e aggiungendo essere incomprensibile che siffatte accuse infondate e indegne vengano lanciate contro le autorità dell'Impero, dal membro di una organizzazione che vuole sviluppare lo spirito nazionale.

### Il processo di tre ragazzetti
### uccisori d'una donna.

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 4, ore 1.**

I tre fratelli Bruber, di 11, 10 e 9 anni, che uccisero, a Braunau (Baviera), con 42 colpi di coltello, una vecchia fruttivendola, sono comparsi oggi dinanzi al Tribunale di Monaco. I.o stesso delle facoltà mentali del principale accusato, che ha 11 anni, sarà esaminato. Il maggiore dei fratelli è stato condannato a 6 mesi di reclusione. Il più giovane sarà posto in una Casa di correzione. (*Matin*).

**Contro il ministro degli esteri tedesco**

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 4, ore 2.**

In una recente riunione i pangermanisti della Westfalia renana avevano votato un ordine del giorno in cui dichiaravano che davanti al contegno di von Schoen in tutti gli avvenimenti, considerano come dovere patriottico dichiarare pubblicamente che il ministro degli affari esteri aveva perduto ogni loro fiducia.

Quest'ordine del giorno verrà inviato al cancelliere, al cui i pangermanisti dominano fino a quando continuerà a coprire con la sua responsabilità il ministero degli affari esteri. (*Matin*).

**La riforma del Codice penale tedesco.**

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Berlino, 4, ore 2**

A proposito della riforma del Codice penale tedesco di cui si è già diffusamente parlato altra volta, si segnala la interessante innovazione seguente: «Il Tribunale oltre alle pene disciplinari con cui può punire coloro che sono accusati di abbreviazione, avrà autorizzato ad interdire loro l'accesso al caffè per uno spazio di tempo che può variare fino ad un anno». Si fa notare che questa misura, per così dire immaginabile nelle grandi città, potrà avere maggiore importanza nelle piccole città e nelle campagne.

(*Matin*).

## I gravi atti di "sabotage,,
### nello stabilimento metallurgico di Livorno

**Livorno, 3, ore 18.**

Ho potuto ottenere dalla cortesia del commendatore Luigi Orlando, presidente del Consiglio di amministrazione della Società metallurgica italiana, alcune interessanti informazioni sui gravi atti di *sabotage* verificatisi ieri nello stabilimento metallurgico della nostra città e di cui ieri vi ho ampiamente informati.

Il comm. Orlando mi ha così fatto una diagnosi dell'incidente:

— Una squadra di operai addetta alla trafilazione del rame era da tempo in aspro dissidio con gli altri operai del più grande capannone dello stabilimento, capannone che occupa circa 600 operai fra squadre diurne e notturne. Il dissidio era sorto perchè quei 24 operai chiedevano un turno di lavoro che se concesso, avrebbe leso gli interessi dei loro colleghi, ed io avevo dovuto necessariamente oppormi al loro desiderio che si risolveva in una vera e propria ingiustizia. Per decidere la Direzione dello stabilimento ad accordare quanto essi chiedevano, gli operai in questione minacciarono dapprima di far proclamare lo sciopero di tutto il personale dello stabilimento, ma poi vedute che la minaccia non aveva prodotto l'effetto desiderato e che d'altronde altri operai si sarebbero rifiutati di seguirlo, i 24 uomini di tale squadra proclamarono lo sciopero per conto loro. Dopo un mese di sciopero tornarono naturalmente al lavoro senza aver potuto conseguire l'accoglimento delle ingiuste loro pretese. Ma da quel giorno accoppiò più manifestato l'astio fra gli ex-scioperanti e i non scioperanti. Si trovarono nello stabilimento, sui muri, scritte ingiuriose ed anonime, quali *crumiri*, vigliacchi, morti di fame, ecc., evidentemente diretti contro gli operai che non avevano secondato lo sciopero, e le questioni avvennero anche, mi consta, fuori della stabilimento metallurgico fra gli operai dell'uno e dell'altro campo. Ora, poichè gli atti di *sabotage* si sono verificati proprio appena la squadra dei 24 operai, che era stata di servizio fino al mattino di ieri aveva fatta la consegna, si è autorizzati a supporre che l'atto delittuoso e malvagio possa essere stato commesso da qualcuno delle squadre. Ma io non ho nessun dato per muovere un'accusa determinata a chicchessia, e desidero lasciare completamente libero il campo all'Autorità giudiziaria inquirente. Intanto però il lavoro è sospeso, e non si sono potuti iniziare i lavori di riparazione, perchè non ancora l'Autorità giudiziaria ha fatto i necessari accertamenti. Appena saranno compiute le verifiche dai magistrati inquirenti, porremo opera alacrissima alle operazioni che si faranno lavorando giorno e notte, sicchè spero che fra cinque o sei giorni si sarà finito.

— E il danno è grave?

— Enorme, gli autori dell'odioso attentato hanno inabissato sbarre di rame del peso di quattro chilogrammi e residui di lavorazione entro gli idrocarburi, per modo da spezzare ordigni grossi e pesanti. I danni materiali immediati prodotti dall'attentato ascendono a varie migliaia di lire, ma più grave è il fatto che i lavori urgenti ed improrogabili affidati allo stabilimento stesso dagli stabilimenti che la Società possiede a Livorno, Piombino, Pisa, Donna, ecc.; e ciò per evitare conseguenze che la mancata consegna delle forniture avrebbe procurato alla Società metallurgica italiana. Sicchè anche fra cinque o sei giorni, quando le avarie saranno riparate, i 600 operai del capannone dovranno subire le conseguenze dell'esodo da Livorno di una quantità di lavori che sarebbero stati compiuti da loro se l'ignobile danneggiamento non fosse avvenuto. Io spero — conclude il comm. Orlando — che gli operai e il loro buon senso sapranno dimostrare tutto il disprezzo per l'autore o gli autori dell'infame attentato che per poco non ha prodotto vittime umane, e per i quali nessuno può sentire altro che il desiderio di una giusta punizione.

### Il processo del cardinale Lucon
### contro la Federazione francese degli istitutori.

**Reims, 4, ore 2.**

Nel pomeriggio, alle 13,30, al 6 inizio, innanzi al Tribunale civile, il processo intentato dal cardinale Lucon dalla Federazione degli istitutori e dall'*Amicale* della Marna. Numeroso pubblico assisteva all'udienza, composto di letterati e di ecclesiastici. Il cardinale Lucon non assisteva all'udienza.

Il procuratore della repubblica svolse le sue conclusioni tendenti a dimostrare la validità della domanda degli istitutori. Consiste che in legge di separazione ha dato al clero francese libertà se mancate fino allora: libertà di fare, libertà di riunione, libertà elementare, libertà politica; ma che queste libertà non devono recare pregiudizio nè ai diritti del terzi, nè alle leggi, senza che esse siano considerate come un delitto. La lettera pastorale si riassume in queste parole: la scuola neutra, cioè il nemico. Il procuratore giustifica la scuola laica contro gli attacchi dei vescovi. «Riconosco che alcuni maestri sono riprovevoli; ma anche alcuni libri di studi sono riprovevoli; ma anche alcuni libri di morale contengono delle pagine meritevoli di biasimo. La parte dei vescovi era di sorvegliarli prima, come fa lo stato il vescovo di Poitiers, perchè delle correzioni vi fossero fatte. I vescovi non dovevano lanciare manifesti, ma rivolgersi individualmente ai colpevoli».

Dopo le quali parole l'udienza è tolta.

## Partenza di corazzate inglesi
### per l'Oriente

*(Servizio speciale della Stampa).*

**Londra, 4, ore 2.**

L'*Agenzia Reuter* annuncia oggi la partenza di parecchie navi da guerra da Malta. Si credeva dapprima che le navi si recassero tutte nella baia di Phalarum, presso il Pireo. In realtà soltanto la nave da guerra *Lancaster* si reca al Pireo: le altre navi sono inviate a Platea, presso Patrasso. Nei circoli meglio informati si smentisce che questo movimento delle forze navali abbia una importanza politica: non si tratterebbe che di manovre ordinarie.

## "La Madre folle,,
### Il nuovo romanzo di Gabriele D'Annunzio

**Roma, 3, ore 22.**

Franco Sabelli narra nella *Tribuna* l'intreccio del prossimo romanzo di Gabriele D'Annunzio, *La madre folle*, intreccio finora ignorato. Del soggetto si sapeva soltanto che Gabriele D'Annunzio, parlando con un amico, aveva detto: «Se *La madre folle* non verrà un capolavoro, la colpa sarà tutta mia, perchè il soggetto è il più bello che io abbia mai ideato».

Ecco ora il soggetto. La tragedia che verrà svolta nella *Madre folle* sarà di carattere familiare. Il dramma sarà rude, violento, serrato. D'Annunzio ha disegnato nella *Madre folle* tutta una serie di paesaggi della Maremma, dell'isola d'Elba, della Toscana e della selvaggia Tirrenia. E' davanti al superbo orizzonte della selvaggia Tirrenia, in una città toscana, che il romanzo si svolge. Protagonista è un'altera e nobile figura di donna che lo scrittore fa discendere dai Bonaparte, per evocare ai lei tutto il vigore della razza italica. Questa donna è rimasta vedova con due figli, il maggiore, ingegnere, addetto agli alti forni di Elba, consolida nel lavoro le qualità naturali del suo carattere forte e lancia nelle sue idee nella sua volontà. L'altro fratello minore è l'antitesi vivente del fratello, ammalato, debole di corpo e nell'anima è insonne, audacissimo fra stanzi passeggieri e brutali, e mortali abbattimenti. Gabriele D'Annunzio ha voluto in lui rappresentare la gioventù intellettuale dei nostri giorni priva di audacia, di slanci, di sogni sovrumani ai bisogni crescenti della vita contemporanea.

Accade che questo fratello infelice si ammala gravemente: sul punto di morire, intorno al capezzale, fra la madre ed il fratello sono un'altra figura di donna, quella di una dolce fanciulla che egli ama di un amore ardente ed infantile. Ma nemmeno la passione fa risvegliare in lui l'energia perduta, può renderegli la speranza della guarigione. Miracolo, egli è ressuscitato: ritorna al suo letto vede una nuova primavera fiorire tra il fratello e la giovinetta che adora. Compie un sacrificio eroico, vuole egli stesso unire il fratello a la donna che ama. Il fratello potrà dare alla fanciulla quella felicità che invano aveva sperato e sognato di offrire lui debole ed infelice. Ma ecco che il dramma spaventa con veemenza tragica. La malattia del giovane non era mortale: egli può morire, e muore.

Lo studio del suo ritorno alla vita dalla soglia della morte, le condizioni della sua anima dopo il sacrificio, l'assalto dei suoi sentimenti davanti alla felicità dei due amanti occuperanno buona parte del romanzo. Da questo istante la figura della madre campeggia nel libro in piena luce. La madre ha sempre preferito tra i figli il più forte ed il più sano. L'apparizione della fanciulla nella casa è per lui un'offesa mortale. Un conflitto si delinea tra le due donne, dapprima sordamente; ma questo non tarderà a scoppiare violento e terribile. Nel nuovo romanzo la tenerezza della madre per il figlio è così grande che ella se sembra folle. Le persone del loro entourage non tarderanno ad avere dei sospetti su questo eccessivo amore materno che ha le apparenze di un sentimento frenetico e contro natura. L'accusa di incesto si diffonde. In una scena terribile con il figlio minore, la madre è obbligata a difendersi contro questa accusa. Il figlio crede alla sua innocenza, ma cessa a morte, la madre non trova più la forza di rialzarsi. L'altera fierezza e la nobiltà della sua anima sono ormai per sempre schiacciati dalla accusa infame. La fronte pura materna è segnata da un marchio di onta indelebile: ella è folle. In un'ultima tempestosa corsa la morte, e la trova nel mare, verso il quale s'avanza con occhio selvaggio, i capelli sciolti, con tutto il corpo scosso da brividi di orrore. Alla fine del romanzo ella è trasformata dalla furia delle onde e dalla volontà indomabile del suo tragico destino.

Subito la notizie in seguito che non bisogna andare molto lontani per trovare un'altra figura di madre meno tragica, ma altrettanto nobilmente dolorosa: essa è tratteggiata in un romanzo frammentario di Guy de Maupassant, or fa un anno pubbl

# Borse, Mercati e Commercio

## Borsa di Torino.

3 Febbraio

*Godimenti dal 1.o gennaio 1910.*

Rendita 3 75 % netto: prezzi nom. 104 37 1/2. — Id. per fine corrente 104 32 1/2, 104 55.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1000) prezzi nominali 104 32 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 37 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 104 37 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 103 95.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 e 3,500 prezzi nominali 103 95.

*Godimenti dal 1.o ottobre 1909.*

Rendita 5 0/0 lordo: prezzi nominali 71 75.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 02 1/2, lettera 100 75 1/2.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 40, lettera 100 50.
Germania 4 1/2: denaro 123 80, lettera 125 30.
Londra 3 1/2: denaro 25 34, lettera 25 37.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1408 50.
» Banca Commerciale 915, 916, 918 50.
» Ferrovie Meridionali 500 50.
» Ferrovie Mediterranee 420.
» Conciml Vicenza 140, 140 50.
» Fiat 151, 151 50, 152, 150 75.
» Eridania 635.
» Industrie Metallurgiche 91 75.

Sostenuti senza alcuna attività i Bancari. Fiat fermi ed assai animate. Conclmi nulli.
Ogni Borsino chiuso.

### Prezzi nominali 3 febbraio

**Debiti redimibili**

650 Prestito Sicuri (Pontificio Sicuri e C.p) . . — —

**Obbligazioni.**

500 Ferroviarie Nord emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1885-86-89; Legge 27 Aprile 1885, n. 3048, serie 3ª) 325 25
650 Strade ferrate Romane (delle comunali 3 0/0) 315 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . . 510 —
500 Ferrovia Meridionale 5 0/0 . . . 510 —
80 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 304 50
125 Strade ferrate Novara 3 0/0 . . . 374 —
500 Strade ferrate Cuneo 3 0/0 . . . 304 —
400 Id. id. id. 3 0/0 . . . 307 —
850 Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0 . . — —
500 Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . 326 —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione II S) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1906) — —
400 Id. id. 3 0/0 (Emissione 1905) — —
500 Str. ferr. Canalmaggiore-Alessandria 3 0/0 375 —
50 Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0 . — —
300 Id. id. id. serie B 3 0/0 . — —
300 Id. id. id. serie C 3 0/0 . 315 —
400 Id. id. id. (e serie D 3 0/0 . — —
300 Id. id. id. 5ª serie D 3 0/0 . — —
300 S. ferr. Cent. tosc. Casciano-Grosseto 5 0/0 350 —
300 Id. id. id. id. 4 ½ » — —
300 Id. id. id. id. 4 » — —
250 Obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0 . 445 —
250 Id. per i lavori del Verano 5 0/0 . 525 —
250 Id. per i lavori ed il Nuovo Porto 500 —
100 Obbl. per i lav. di risanamento città di Napoli 0/0 — —

**Azioni.**

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse al tronco Casalborgo-Asti 3 0/0 323 —
300 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Asti, Castagnole, Castagnole-Mortara 9-8 —
500 Obbligaz. 3 50 0/0 cat. 1ª (legge 2ª dic. 1906). 503 —

## Titoli garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

600 Ferrovia Sarda (delle nuove Reti sicule 1870) (R. decreto 4 agosto 1878) 3 0/0 . . — —
500 Id. id., serie C (3.a emissione 1905) . . — —
500 Id. id., serie C (3.a emissione 1906) . . — —

**Prestiti.**

100 Unificato della città di Napoli 3 0/0 . 288 50

**Certificati.**

500 Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0 . 500 —
50 Credito Comunale e Provinciale . . . 502 —
500 Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0 . 395 —

## Titoli non garantiti dallo Stato.

**Obbligazioni.**

100 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese . 492 —
100 Ferrovie Meridionali . . . . . 300 25
500 Id. Secondarie Sarde . . . . 510 —
100 Id. Sarde, serie A . . . . . 305 —
100 id. id. id. B . . . . . 301 —
500 Strade ferr. del Mediterraneo 4 0/0 oro Em. 1902 5 8
Id. id. id. 1901-02 501 50
500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 515 —
50 Officine di Savigliano . . . . . 514 —
500 Società elettrogena di Sovera . . . . 500 —
500 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 510 —
500 Società Carburo di calcio (Roma) . . . 195 —
500 Id. Miniere di Montepromina . . . 250 —
50 Id. Manifatture Lane Borgosesia . . 1.05 —
500 Id. Miniere « Elsa » . . . . . 500 —
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici 508 —
500 Id. Alti Forni, Fonderie Acciaierie Terni 502 —
500 Id. Id. Acciaierie Piombino 4 1/2 . 474 —
50 Unione Esercizi Elettrici . . . . 240 50
500 Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro . . 512 —
50 Officine Elettriche Genovesi . . . 519 —
500 Prestito Provincia Alessandria . . . 450 —
500 Id. Provincia di Lucca . . . . 470 —

**Certificati.**

100 Credito Fond. di . . . 500 int. R. Cred. Fond.
Banco Paschi 3 75 0/0 307 50 4 1/2 0/0 . . 508 —
Id. Id. 3 1/2 0/0 303 — 500 int. Id. Id. 4 0/0 500 —
510 Fond. Banca d'It. . . 500 int. Id. Id. 3 1/2 0/0 499 50
Italia 3 75 0/0 502 — 500 Fond. Monte Pa-
50 Fond. C.R. Ver. 3 75 0/0 50 schi di Siena . 1/2 491 50

**Azioni Commerciali e Industriali**

**Bancarie.**

860 Banca d'Italia . . . . . — —
850 Banca Commerciale Italiana . . . . — —
850 Credito Italiano . . . . . 897 —
100 Società Bancaria Italiana . . . . 116 50
100 Banco di Roma . . . . . — —
100 Banco della Liguria . . . . . 108 —
— Banca di Torino (stampigliata) . . . 1 —
200 Società Finanziaria e Industriale Torinese 140 —

**Trasporti.**

600 Società Ferrovie Meridionali . . . 491 —
250 Id. Id. Secondarie Sarde . . . 195 —
250 Id. Id. Mediterranee . . . . 190 —
400 Id. Id. Mantova-Modena . . . 290 —
400 Id. Id. Belle . . . . . 295 —
250 Id. Id. Pisa-Lucca . . . . 417 —
250 Id. Id. Pisa-Lucca-Viareggio . . . 410 —
300 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino . 300 —
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom. 300 —
500 Società Anonima Tramways Varesini . . 405 —
250 Id. Ferrovie del Vimercate . . . . 150 —
125 Id. Romana Tramways-Omnibus . . . 70 —
100 Id. Navigazione Alta Italia (Torino) . . 70 —
250 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova) . 140 —

**Elettricità, luce ed ind. meccaniche.**

100 Società Italiana per il Gas . . . . 748 —
100 Id. Consumatori Gas-Luce . . . . 845 —
500 Id. Officine di Savigliano . . . . 1250 —
250 Id. Elettricità Alta Italia . . . . 505 —
200 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . — —
500 Id. Ferriere Italiane (Roma) . . . — —
500 Id. Elettricità già Cruto . . . . — —
100 Id. id. di applicazioni elettriche . 142 —
100 Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano) . — —
500 Società Anonima Officine già Biatto . . 250 —
50 Id. Italo-svizzera costr. meccan. (Bologna) . — —
100 Id. Ferriere Piemontesi già Vaudal e C. 230 —
200 Id. Fonderie di cariatteri (Rubiolo e C.) 201 50
200 Id. Siderurgica di Savona . . . 301 —
50 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . . 92 —
125 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 92 —
500 Id. Acciaierie di Terni . . . . 1105 —
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. a. T. . — —
25 Id. R. Zust. costruz. automo. (Intra) (n.) 10 —
25 Id. Automobili Rapid . . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio . — —
25 Id. Automobili e Velocipedi Fiat . . 50 —
— Id. Officine Sesto S. Giovanni (Stampigliate) 74 —
100 Id. Officine Turkheimer per autom. e vet. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . . — —
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova) — —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
25 Id. Fabbrica automobili « Italia » (Torino) — —
25 Id. Officine elettriche genovesi . . . — —
50 Id. Italiana dei Forni (Spezia) . . . — —
250 Id. Armstrong e C. (Genova) . . . — —
500 Id. Alti forni Gregorini . . . . — —
25 Id. Milanese industrie meccan. (Milano) . — —
500 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio — —
250 Id. Unione Esercizi Elettrici . . . 95 —
25 Id. Industrie Metallurg. che « Torino » . — —
25 Id. Fonderie Torinesi . . . . . — —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . — —
25 Id. Cantiere Navale (Riva) . . . . — —
25 Id. Carrozzeria Automobili Taurus . . — —
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp. . . . — —
25 Id. Manifatture Automobili S. P. A. . — —
2 0 Id. Officine Semini per materiale ferr. e tram. — —
100 Id. Mich. G. Formara e C. . . . 130 —
100 Id. Officine Meccaniche Reggiane . . 90 —
100 Id. Forze Idrauliche del Moncenisio . 104 —

**Industrie alimentari ed affini.**

800 Società Acqua potabile di Torino . . . 670 —
250 Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma) . 215 —
250 Id. Anon. Agricola Ind. « La Codigoro » — —
250 Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma) 124 —
25 Id. Italiana del Glucosio artificiale . . 35 —
100 Id. « Eridania » di Genova . . . — —
250 Id. Bonifiche Ferraresi . . . . 294 50
50 Id. Fabbrica Italiana Zucchero . . — —
50 Id. Stabilimento Fratelli Maronesbi . 35 —
100 Id. Fabbrica cicor. e conf. Vecchi e C. 100 —
100 Id. Distillerie Italiane (Roma) . . 178 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) — —
100 Id. Ital. ind. zucchero indigeno . . — —

**Industrie varie.**

100 Società Cartiera Italiana . . . . 1040 —
250 Id. Cartiere Meridionali . . . . 270 —
250 Id. Mani attrici Lane Crossetta . . 45 —
100 Id. « La ci Cascie . . . . . 244 —
500 Id. Anonima Prodami e Chimica . . 10 —
100 Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma) 98 —
500 Id. Tessuti stampati di lana . . . — —
500 Id. Istituto Romano di beni stabili . 373 —
100 Id. Miniere Sali Terme Acqui e Ferr. Economiche — —
250 Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici — —
500 Società Miniere di Montepromi . . . 495 —
100 Id. Lombarda Imprese Prod. (Milano) — —
100 Id. Cartiere Centrali (Milano) . . 84 —
500 Id. Amiderie Italiane (Milano) . . — —
250 Id. Giovanni Gilardini . . . . — —
500 Id. Cotonificio Piemontese . . . — —
100 Id. Concerie Italiane Riunite . . 130 50
250 Id. Cotonificio Valli di Lanzo . . — —
100 Id. Fratelli De Magistris e C. (Milano) . 128 —

## Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 3, ore 17,30:

*Borsino del mattino.* — Ore 12 — Disposizioni migliori per tutto. Maggiormente benefiche le buone stamane le Edison da 732 a 737 50, e la Eridania da 629 a 635. Le Terni oscillarono fra 1704 e 1700. Banca d'Italia 1407. Commerciale 914 50, Credito 907 50, Elba 318, Savona 331 50-332, Ansaldo 271 50-270, Lane 1665-1663, Cotonificio Veneziano 190, e le Italo-Americana 105 50. Rendita e Cambi quasi invariati.

*Borsa Ufficiale.* — Ore 15 — Il mercato ha ripreso con transazioni animate. Terni 1701-1712, Edison 730 50-738-735 50; Eridania 629-635-632 Puntanella 100, domandate, ricercati pure i Valori Tassili; migliorata anche la Banca d'Italia a 1406-1407; Commerciali 914 50-915-915 50; Credito 907 50; Elba 316 50; Savona 331 50-332; Lane 1665-1663; Tessuti Stampati 286-289; Carburo 558-568; Officine Sesto San Giovanni 27; meno ferme le Vizzola 1183-1185; Molini Alta Italia 198-196-197; Concimi 141 50-140 50; Rendita 104 57, fine mese; Cambi 100 65.

## Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 3, ore 18.15:

Dopo la breve sosta, il mercato accennava stamane a riprendere la sua strada ascensionale. Esordimento fermi più favoriti i Saccariferi e Siderurgici. Eridania che su molte ricompare dello scoperto, riprende a 640, chiude però a 631. Gruppo Siderurgico ben tenuto ma contrastato da alcuni realizzi. Migliori su Roma la Kerka ed il Carburo. Chiudiamo più calmi specialmente la Comit a 914.

Rendita 104 82 — Banca 1406 50 — Comit 916, 915, 914 — Credito 908, 906 50, 908 — Bancaria 116 25 — Meridionali 500 — Mllini 490 50, 490. — Rubattino 368 — Raffineria 333 — Industria 239, 240 — Eridania 635, 639, 640 634, 631, 631 — Terni 1707, 1709, 1711, 1707 — Armstrong 278 50 — Elba 318, 319, 318 — Savona 332 — Molini 195 — Semolerie 263 — Carburo 564 — Italo 73 — Officine 527 — Banco 105 50.

## Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 3, ore 17:

Rendita 3 75 0/0 cont. 104 55.

Antimonio 95 75 — Acqua Marcia 1025 — — Azoto 148 — Ansaldo 273 — Banca d'Italia 1406 — Banca Commerciale 914 50 — Banco Roma 116 — — Beni Stabili 353 — Carburo 568 — Cimiteri 200 — Concimi 136 — Credito Italiano 608 — Condotte d'Acqua 320 — Elba 316 — Ferriere Italiane 262 — Forni elettrici 54 — Gaz 1168 — Immobiliari 278 — Imprese Fondiarie 101 25 — Kerka 581 — Ligolle 35 — Metallurgica Italiana 107 50 — Meridionali 500 — Mediterranee 419 — Montecatini 98 50 — Molini Pantanella 109 — Navigazione Generale 367 — Omnibus 313 — Piombino 172 — Soda 61 — Zuccheri Romani 60.

## Borse Estere

**Borsa di Parigi** (Chiusura).

| Rend. franc. | 1 | 2 | | 1 | 2 |
|---|---|---|---|---|---|
| 3 0/0 ammort. | — | — | Banca d'Ital. | 714 | 716 — |
| Rend. 3 per. | 98 92 | 98 92 | Argento fed. | 49 | 61 50 |
| Id. franc. 3 1/2 | — | — | Id. Fondiar. | 473 | 476 — |
| Id. It. 3 75 | 103 90 | — | Cons. | 0 00 | 0 00 |
| Cambi Londra | 25 33 | 25 34 | Lotti Turchi | 215 | 214 75 |
| Id. (ass.) 75 | 25 31 | 32 — | Ferr. Meridion. | 34 | 341 — |
| Obb. Tunis. | 453 | 291 — | Rendita Austr. | 96 | 79 0 |
| Cambio Italia | 9 3/4 | 9/8 | Id. Ferr. Austro | 704 | 704 0 |
| Turco nuovo | 9 12 | 9 10 | Cons. Russa | 100 | 96 0 |
| Banca Parigi | 1778 | 1723 | Id. portorh. | 93 50 | 93 5 |
| Tunisino | 467 | 464 50 | Banca Francia | — | — |
| Egiziano 4 0/0 | 492 50 | 493 50 | Camb. Madrid | 7 05 | — |
| R. Ungher. 4 | — | 95 10 | R. comm. it. L. | — | 9 9 |
| R. spagn. ext. | 94 75 | 95 50 | Rendita serba | 85 85 | 86 42 |
| Rio Tinto | 1928 | 1931 | Metropoli Lond | — | — |

Tendenza sostenuta.

**Borsa di Londra.** (Chiusura).

| | 1 | 2 |
|---|---|---|
| Consol. inglese | 82 11/16 | 83 —1 |
| Rendita italiana | 102 1/8 | 102 3/4 |
| Argento fino | 23 7/16 | 23 3/4 |
| Spagnole | 91 3/4 | 92 3/4 |
| Turco nuovo | 93 3/4 | 93 3/4 |
| Egiziano 1903 | 102 1/8 | 102 1/8 |
| Ambino | 99 1/8 | 99 1/8 |
| Russo | 75 1/8 | 75 —1 |
| Uruguay | 93 3/4 | 93 3/4 |

Versamenti definitivi Banca d'Inghilt. L. 61.
Ritirate dalla Banca d'Inghilterra . . . L. 61. 10.000

## CAMBIO UFFICIALE.

**Roma, 4 febbraio** — Per gli stanziamenti superiori alle 10 lire in fami con certificati L. 100.00 (a ornalieri).

**Roma, 31 genn. 5 febbr.** - Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, 6 Banca L. 100.55 (a cimanale).

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

**Lisbona.** . — Aggio dell'oro 9 1/.
**Buenos Aires.** (sera). — Fissi carta 221,87 per 100 pezzi ro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

**Parigi**, 1. Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89.
**Londra**, 1. — Argento pezzi 31 3/4 all'oncia Standard di grammi, titolo 925 di fusimo.
**Nuova York**, 1. L'argento si quota a contanti di dollari 57 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

per la stag. al consorzio delle sete già Bocciolo e C.

Operazioni del 2 febbraio 1910.

| | C. | Kg. | |
|---|---|---|---|
| Organzini | — | — | — |
| Trame | — | — | — |
| Gregge | 4 | 8 | 494,10 |
| Lotti | — | 8 | 1082,18 |
| Articoli diversi | — | — | — |
| Totale | C. 10 | Kg. | 1576,28 |
| Sete pettin. | — | — | — |
| Lane pettin. | 6 | 12 | — |
| Totale C. | 16 | Kg. | 1576,28 |

*Cali subiti nel mese e nell'anno.*

stagionale . . . . N. 49 Kg. 5409,54
Id. . . . . 75 » 2355, 9

# MERCATI

## MERCATI DI TORINO.

dal 24 al 30 gennaio 1910.

Vendite all'ingrosso.

Semi di Piemonte da 27 50 a 28 — il quintale; id. delle valli d. 31 — a 32 50; id. del mare da 31 — a 31 50 — Segala da 13 — a 13 — Avena da 22 50 a 23 — Riso da 47 50 a 50 — Meliga da 15 — a 20 — Farina di granoturco marca N. 1 da 30 75 a 32 — ; id. marca N. 2 da 28 25 a 30 75; id. mista a superiore da 29 75 a 30 75 — Crusca da 16 75 a 17 25.

Fieno maggengo nostrale L. 3 60 al miriagramma; id. ricetta id. a L. 3 50 id.; id. terzuolo id. a L. 3 50 id.; id. maggengo di altre provenienze L. 3 475 id.

Paglia L. 2 65 al miriagramma.

Zucchero raffinato (pile) L. 148 17; id. raffinato in quadretti L. 150 17; id. cristallino granulato N. 1 a L. 149 17; id. id. id. N. 2 L. 147 17; id. mondo N. 1 L. 140.

Pani per capo da L. 2 — a 2 50 — Galline da 2 — a 2 50 — Capponi da 3 — a 3 50 — Tacchini da 1 50 a 3 — — anitre da 2 — a 2 50 — Oche da 1 50 a 2 — — Tacchine per chilogramma — quarto da 2 70 a 3 —, di 1ª qualità da 2 30 a 2 60.

Ova alla dozzina da L. 1 10 a 1 15.

Pescheria (vendita al minuto di qualche stabilimento): Storioni da L. 2 — a 3 — id. 2ª qualità da 1 — a 2 — pesci minuti da 0 — a 0 — — Pescheria (vera d'acqua dolce): Lucci da 1 50 a 1 80; id. 2ª qualità da 1 30 a 1 50; pesci minuti da 0 — a 0 —.

Ortaggi e frutta: Patate al mirio da L. 1 — a 1 50 — Cipolle da L. — a — — Carote da 1 50 a 1 80 — Spinaci da 2 25 a 2 50 — Cavoli la dozz. da 2 50 a 3 — — Cavoli fiori la dozz. da 1 50 a 2 — — Pomidoro da 0 — a 0 — — Cardi al mazzo da 0 75 a 1 — — Rape da 0 60 a 0 80 — Fagiuoli da — a 0 — .

Pere al mirio da L. 25 a 30 — Mele da 20 a 25 — Cachi agra secche da 0 — a 0 — — Uva da tavola da — a 0 —.

Legna fore al mirio da 0 60 a 0 62 — Id. dolce da 0 42 a 0 44.

**Vendita al minuto.**

Prezzi del pane e delle paste per chilogramma:

Grissini da L. 2 a 2 50; Pane fino forma piccola da 0 45 a 0 55; id. forma ordinaria da 0 40 a 0 45; id. casalingo da 0 3 a 0 —.

Paste 1.a qualità da L. 0 80 a 0 70; id. 2.a qualità da 0 65 a 0 60.

Prezzo della carne per chilogramma:

Vitelli da 1 — a 1 60; Vitelli da 1 40 a 2 25; Buoi maturi da 1 35 a 1 90; Torelli da 1 — a 1 50; Manzi da 1 — a 1 60; Vacche da 1 — a 1 60; Vacche grasse da 1 40 a 1 50; Vacche da 0 90 a 1 10; Pecore e montoni da 1 10 a 1 20; Capre da 0 — a 0 — ; Maiali da 1 40 a 1 50; Agnelli da 1 — a 1 60.

## Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

dal 3 febbraio 1910.

Grani di Piemonte da L. 30 a 30 50; id. buoni mercantili d. Piemonte da 29 50 a 30; id. 6.a di altre provenienze nazionali al quintale da L. 31 a 31 50; id. estere tenere di forza da 31 a 31 50; id. id. ordinari Plata da 31 a 31 25.

Granoni bel di Piemonte da L. 19 75 a 20 25 al quint. id. mercantili id. da 19 50 a 19; id. id. esteri dal da 19 50 a 19; Granoni fini misti mercantili da 18 a 18 50; Segale nazionali da 22 a 23; id. estere da 20 a 21.

Mercato invariato. Affari nulli.

Farine di grano tenero N. 1 da 29 75 a 30 25 al quintale; id. id. id. marca B superiore da 28 75 a 29 75; id. id. id. marca B comune da 26 25 a 28 75; Semole di grano duro 35 a 40 — a 41 —; Semolino di grano duro da — a — —; Farina di granoturco da 23 50 a 24; Crusca di gran turco da 16 75 a 17 25; Cruschello di grano tenero da 16 25 a 16 75; Granoturco di grano tenero da 17 25 a 17 75.

Mercato invariato.

Avene nere di Piemonte a L. 22 25 a 22 75; id. comuni da 21 75 a 22 25; Avene comuni di altre provenienze nazionali da 21 25 a 21 75; id. estere da 18 75 a 20 25.

Fave di L. 20 50 a 20 —.

Fagiuoli colorati di Piemonte (Saluzzo) da 32 a 33; id. id. bianchi diversi da 33 a 36; id. colorati diversi da 42 a 43.

Riso Carnalino Ostigia (1.a qual. da L. 46 a 47; id. Carnalino neutrale 1.a da 42 50 a 43; id. Novarese Ostigia, da 42 a 42 50; id. Novarese neutrale da 41 a 42; id. buone mercantili neutrane da 38 50 a 39 50; id. Carnalino e agresane da 38 50 a 39; id. id. mercantile da 37 50 a 38 50.

Mercato calmo. Affari limitati. Risi mercantili in ribasso.

Semo in foglio — Italia da L. 120 a 140; id. arbe medica id. da 105 a 125 id. maggengo (lunico) a 70 a 80.

Mercato invariato.

Avena e riso fuori dazio.

*La Commissione pei cereali.*

Prezzi accertati dal 1.o al 29 gennaio 1910:

Fieno. — Prezzi medi al Mg dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso in lire 0 10, imballaggio escluso L. 0 825 al miria.

*La Commissione pei foraggi.*

## Bestiame.

ACQUI, 1.o — Sanati vivi al miria da L. 10 a 11; Vitelli da 7 25 a 8 25; Manzi a buoi da 7 a 8; Maiali da 11 a 12.

Carne al minuto al chilo da 1 80 a 2; Carne di vitello da 1 50 a 2; Carne di manzo da 2 a 2 50; Carne di agnello da L. 2 50 a 3 80.

ALESSANDRIA, 31 — Carne di bue al chilo da L. 1 60 a 1 80; id. di vacca id. da 1 40 a 1 60; id. di vitello id. da 1 20 a 2 50; id. di suini (fresca) id. da 2 a 2 25; id. di montone id. 1 40; id. di agnello id. 1 70.

Vitelli di 1.a qualità, da L. 1 20 a 1 30; id. di 2.a qualità da 80 a 90; Buoi e manze di 1.a qualità da 70 a 80; Scrofane, da 45 a 55.

## Cereali.

ACQUI, 1.o — Frumento all'ettolitro da L. 20 50 a 21; Mistura da 14 75 a 15; Segala da 13 a 13 50; Avena da 13 a 15.

ALESSANDRIA, 31. — Grano al quintale da lire 30 42; Meliga da 16 25; Segala 12 50; Avena 22.

NOVARA, 3. — Frumento a L. 20 al quintale; Avena (fuori dazio) a L. 20 50 id.

Segale a L. 19 10 al mezzo di 120 litri; Meliga a lire 17 50 id.

## Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 1.o — Pane di prima qualità al chilo L. 0 45; 1.a di 2.a qualità id. 0 40; Grissini L. 1. Paste alimentari al chilo da L. 0 60 a 0 70.

Riso all'ettolitro da L. 35 a 55.

ALESSANDRIA, 31. — Farina di frumento di 1.a qualità al chilo da L. 0 42 a 0 45; Id. id. 2.a qualità id. da 0 38 a 0 40; Id. id. di granoturco id. da 0 a 0 25.

Pane 1.a qualità al Kg. da L. 0 48 a 0 46; Id. 2.a qualità id. da 0 42 a 0 43.

Pane 1.a qualità al Kg. da L. 0 60 a 0 75; Id. 2.a qualità id. da 0 55 a 0 60.

NOVARA, 3. — Riso nostrano, fantigina, ostigliese, marza rossa a L. 40 al mezzo di 120 litri; Id. bertone, a L. 38 id.; id. ranghino, melgherà ed affini a L. 36 id.; id. giapponese fuoro, biondo, biennale, sopr., a lire 32 id.

Risone nostrano (come sopra)

Risone bertone a L. 25 50 al quintale; Id. ranghino, melgherà ed affini, a L. 23 25 id.; giapponese nelle varie specie a L. 23 id.

## Foraggio.

ACQUI, 1.o — Fieno al quintale da L. 14 a 15.

Paglia al quintale da L. 7 a 7 50.

ALESSANDRIA, 31. — Fieno al quintale da lire 14 a 15; Paglia id. da 5 50 a 6.

## Frutta e Verdura.

ACQUI, 1.o — Fagiuoli all'ettolitro da L. 18 a 22. Ceci da 14 a 15; Fave da 15 a 14 75.

Patate al quintale da L. 8 a 9.

Castagne secche all'ettolitro da L. 12 a 16.

ALESSANDRIA, 31. — Fagiuoli al quintale lire 23 50; Ceci 31 50; Lupini 15 75.

NOVARA, 3. — Fagiuoli dell'occhio a L. 20 al sacco di 120 litri.

## Legna e Carbone.

ACQUI, 1.o — Legna di ramo al quintale da lire 3 50 a 4; Carbone da 12 a 13.

ALESSANDRIA, 31. — Legna da fuoco forte al quintale da L. 4 a 4 50; Id. dolce id. da 3 75 a 4; Carbone di legna al Mg. da L. 1 a 1 10.

## Pollame, uova e burro.

ACQUI, 1.o — Polli al chilo da lire 1 30 a 1 40. Uova alla dozzina da L. 1 50 a 1 40.

Olio d'oliva al chilo da L. 1 80 a 2 20.

Lardo al chilo da L. 2 a 2 40.

Burro al chilo da L. 3 a 3 80.

ALESSANDRIA, 31. — Burro al chilo da L. 3 30 a 3 50; lardo id. 2 25.

Olio di oliva al quintale di 1.a qualità da L. 200 a 250; Id. 2.a qualità id. da 175 a 190.

## Vino.

ACQUI, 1.o — Vino comune all'ettolitro da L. 20 a lire 24.

ALESSANDRIA, 31. — Vino rosso comune (in città e mercato), all'ettolitro 1.a qualità da L. 25 a 30; Id. 2.a qualità id. da 22 a 25.

## Mercati Esteri

(*Telegrammi commerciali*)

### Farina e frumento

PARIGI, 3 sera.

Farine 12 marche (per corrente fr. 31 00 — Idem per marzo fr. 32 00; id. ap ile-maggio fr. 31 00 — Idem a 4 mesi da marzo fr. 32 00.

Mercato calmo.

LONDRA, 3 (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

MARSIGLIA, 3 (sera).

Frumenti — Importanze de la giornata quint. 22340

Vendite quintali 000.

Mercato calmo, prezzi invariati.

### Caffè e zucchero

PARIGI, 3 (sera).

Zucchero raffinato in stagionabile fr. 27 75 — Idem raffinat disponibile fr. 27 75.

Mercato sostenuto.

Zucchero greggio n. 3 disponibile fr. 21 12 — Idem n. 3 mesi da due mesi fr. 21 2.

Mercato sostenuto.

LONDRA, 3 (sera).

Zucchero barbadensi — Mercato sostenuto

Bietole per maggio rimb. 10 3/4 — Idem per luglio rimb. 11 3/8.

HAVRE, 3 (sera).

Caffè-sacchi saccoli 4,60.

Mercato debole.

### Cotone

HAVRE, 3 (sera).

Cotoni vendita 5000 sacchi.

Mercato calmo.

LIVERPOOL, 3 (sera).

Cotoni. Domanda pel mercato in generale buona.

Vendite della giornata balle 5000 di cui per conto speculazione balle 1000, importazione balle —, — di cui per conto speculazione balle 1000, importazione balle —, —.

Prezzi americani futuri tendenza costante; domande buone.

Gennaio, 7,03 — Febbraio-Marzo, 7, 5 — Aprile Maggio 7,06 — Giugno-Luglio —.

Tendenza cotoni: americani, sostenuta; Brasiliani, sostenuti; Egizi ash, calmi; Surats invariati.

## Fallimenti

*Torino.* — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento di Genolio Tommaso, falegname in Torino, corso Regina Margherita, 166, avendo delegato avv. Camillo Succa-Gallo curatore provvisorio avv. Vittorio Bodio. Prima adunanza 11 febbraio, ore 14,30; verifica crediti 15 marzo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 4 marzo.

— Nel fallimento di Napione Francesco, esercente fabbrica d'antracchi per tessuti in Chieri, la deliberazione di sorveglianza riuscì composta dei signori Scillo rag. Arnaldo, Costantino Dr Guidi e Filippo Bosco. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Felice Gianfranceschi.

— Nel fallimento della Ditta sorelle Vercellino, negozianti mercerie in Torino, via Garibaldi, 20 e componenti Filippopina e Benedetta Vercellino in Delemazione di sorveglianza riuscì composta dei signori Voglietti Ferdinando, Gob motto Domenico e Valsella rag. Vittorio. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Manlio Paolo.

***

*Alba.* — Annibale Adeliano, farmacia e droghieria; attivo assumole L. 27,700, passivo lire 63,100 50; cur. avv. Rolando Guido. — Busto Arsizio. — La Ditta Romeo Zerbi, esercente di cotoni, a Saronno, a mezzo dell'avv. Cesare Cellini ha presentato domanda di concordato preventivo. La Ditta Zerbi propone il 45 0/0 in tre rate quadrimestrali, senza interessi, con garanzia. Il bilancio al 31 dicembre 1909 da un attivo di L. 761,467 40 contro un passivo di L. 980,184 37, quindi un'eccedenza passiva di L. 209,147 34. — *Lucca.* — Raffaello Becetti, costruzioni navali, a Viareggio (n. d.); comm. giud. cav. Ubaldo Venturi.

*Milano.* — Enrico Velardi, fabbrica biancheria, ha convocato il 31 gennaio i propri creditori per la proposta di concordato assicurando il 50 0/0 in due rate semestrali, garantito. Il bilancio presenta un attivo di L. 345,213,95 contro un passivo di L. 465,002 96 chirografario e L. 18,974 privilegiato: un'eccedenza passiva quindi di lire 137,763 10.

*Nonstro.* — Antonio Brupi, tessuti; cur. avv. Giovanni Annaui. — *Perugia.* — Menotti Cagnoni, manifatture; cur. avv. Umberto Calzoni. — *Roma.* — Giuseppe Merchi, commissionario; attivo L. 910 70, passivo L. 3542 95 (p. f.); comm. giud. avv. Nicolò Pio Amati. — *Trani.* — Giovanni Monarelli, salerie e mercerie, a Barletta, in dissesto, ha rassegnato un attivo di L. 36,525 centesimi un passivo di L. 56 [illegible] 92, proponendo concordato al 40 0/0 con garanzia; comm. giud. avv. Michele Millovich. — *Venezia.* — Edgardo Ussani, mercerie; cur. rag. Vittorio A. Zanin. — *Vicenza.* — Girolamo Andreola, fotografia; attivo quasi nullo, passivo L. 2200 (p. f.); comm. giud. avv. Tito Galla.

(Dal *Sole*).

## Società

*Asti.* — Il Tribunale d'Asti con provvedimento 27 gennaio 1910 ordinò la trascrizione e pubblicazione dell'atto 31 dicembre 1909 del notaio Bocciolo col quale veniva costituita in Moncalvo d'Asti la Società anonima di assicurazione contro i danni degli incendi « La Previdente », avente lo scopo di assicurare contro i danni degli incendi qualsiasi proprietà mobile ed immobile che si trovi nel Comune di Moncalvo di spettanza dei soci.

— Con altro provvedimento 29 gennaio 1910 dello stesso Tribunale venne ordinata la trascrizione e pubblicazione dell'atto 7 gennaio 1910 a rogito Beaupuis [illegible] quale veniva costituita nella frazione Torazzo d'Asti una Società Cooperativa in nome collettivo col titolo « Cassa rurale di prestiti di Torazzo », frazione d'Asti, avente per scopo il miglioramento morale ed economico dei suoi membri e di giovare specialmente l'agricoltura ed il commercio meranti mettendo alla commerciali, escluso qualunque fine politico.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

# " PICCOLI AVVISI "

## Avvisi di indole commerciale 9

*Cent. 60 per parola — Minimo 10 parole.*

AGRANDIAMO affari minerari, ferroviari, sviluppo industriale donde concessioni capitali anche Francia. Casella postale 547, Milano. c 3760

DENARI prestansi, purchè garantiscansi, anche al meno garantiti. Continuasi ricevere ogni domicilio. Lista. — Antonini, posta, Torino. c 3660

L. 25 mensili guadagnano colorire carnelino. — Scrivere Zanetti, corso Buenos Ayres, 14, Genova. 3746 G

MINERVA Pratica. Rivista universale dei mezzi meccanici per artieolare. Interessa tutti. Esce a Venticinque. Numero saggio centesimi [illegible] 3454 G

SAPONE giallo marmorato speciale, Antiacne, vendesi concessionie

Appendice della Stampa 112

# PAPÀ STAMPELLA

ROMANZO

di GIULIO MARY

(Proprietà letteraria — Tutti i diritti riservati)

Ed allora fece un ultimo sforzo.

— Signor Levigier, — disse — voi non potete lasciarmi partire così... Mi trattano da pazzo... eppure voi sapete che sono sano di testa... Voi per salvarmi non avete a dire che una parola... Dirla. Se mi rendo conto davanti a voi per sparare la verità e voi non la dite, vi renderete complice di un delitto.

Levigier si era voltato, ma non rispose, come se non avesse inteso.

— Signor Levigier, io sono stato crudele e vero, poco tempo fa nel non ascoltarvi, ed ora vi vendicate... Ridete, io domando perdono del dolore che vi ho recato. Signor Levigier, una parola sola, ve ne supplico, non permettete che mi trattino da pazzo.

Ma Levigier non volle dire questa parola.

Allora il commissario fece un gesto molto espressivo allo sbirro, che sorrise.

Guebriand lanciò uno sguardo pieno di dolore a Levigier e seguì il funzionario.

Ebbe appena il tempo di abbracciare sua moglie, la quale cadde disperata in ginocchio davanti al commissario.

— Ma, signore — rivolgeva la povera donna, — non è mica pazzo mio marito.

— Ve lo restituisco, — disse il commissario commosso — lo farò esaminare fra poco, quando si sarà sicuri che starà tranquillo e non sarà più pericoloso per alcuno.

Gli Luisa l'angosciava. Guebriand le disse:

— Mantenetemi. Mi credete voi? Io non chiudono gli occhi per non vedere. Addormi forse perchè forse sarà l'ultima volta...

E mentre stava per lasciarla le disse sottovoce:

— Bisogna che io vi veda, fra poco... Tu sola... tu lo puoi.

— E come? — il singulto Luisa strozzando.

— Servitevi del pretesto che vi darà il mio avvocato e fate presto a mentire per dire: Bisogna non è ammalato: solo che è svelato ma troppo non è che la moglie di Levigier. Questo è il pretesto che allontanò da me Maurizio e che non... Ma, Luisa, Luisa, Luisa! Paolo è Maurizio sono figli della stessa madre. Io sarò pazzo, questo segreto ultimamente mi ha voluto uccidere. Ebbene, ebbene, ci è perciò che mi fa passare per pazzo e mi fa chiudere al Manicomio.

Le narrò anche il tentativo fatto presso Levigier, ed aggiunse:

— Devi contare soltanto su di Paolo; egli solo potrà far decidere suo padre. Avvicinalo. Ora addio, non vedrai Guebriand!

Luisa singhiozzava, guardava suo padre con terrore.

Mio Dio! — esclamò — sarebbe veramente...

Non andò più in là col pensiero perchè la spaventava.

— Oh! no, no, — impossibile, — disse, — è troppo orribile... e poi... sarà ben presto la verità... non la si rifiuterà a lui, suo figlio... Vedrà Maurizio, vedrà Levigier, vedrà Paolo... e se veramente mio padre non la pensasse la medesima non vorrebbe certamente che si compia sì odioso delitto.

Un'ora dopo Guebriand era nelle mani del dottor Lagrave il quale aveva già ricevuto la visita di Fargeas.

Mr. Fargeas dopo una giovinezza pallida e tremante bussava alla porta di Paolo Levigier ed entrava.

Era Luisa.

Riconobbe subito Paolo e finse. Egli l'aveva amata.

— Voi, signorina! — disse. — voi qui in casa mia? Ma che avete?

Ella restò ancora un istante in silenzio perchè non aveva la forza di parlare, poi tutto ad un tratto narrò senza interrompersi tutto l'accaduto. Terminando aggiunse:

— Ora, signor Levigier, non vogliate nascondermi niente... E' vera o non tutta questa istoria?

Paolo, con voce alterata, ma però senza esitare, rispose:

— Il signor Guebriand ha detto la verità.

Allora, signore, bisogna salvarlo. E' un delitto che si vuol commettere; bisogna toglierlo alla prigione a qualunque costo.

— Sì, è necessario, signorina; dalle prime vostre parole ho capito di che si tratta... E qualunque mi sia penoso... accetto di aiutarvi, perchè in tal modo vi proverò una volta — prima di lasciar la Francia, cosa che avverrà fra poco — quanto tu grande il mio amore per voi, più forte di ogni altro affetto.

Luisa turbata più di quanto avrebbe voluto, si alzò per uscire. Essa leggeva tanta tristezza nello sguardo di Paolo che sentì inumidirsi gli occhi di lagrime.

— Vado subito da mio padre, signorina, fatevi coraggio!

Infatti, poco dopo, quantunque essa fosse uscita prima di Paolo, tutti e due entravano al n. 117 di via Poissonnier.

Papà, — disse Paolo all'impiegato, gravemente, — vengo a chiedervi un atto di giustizia e di riparazione. Io so che Guebriand l'hanno chiuso al manicomio, e voi sapete il perchè... Voi medico di tutti sapete che egli non è pazzo. Bisogna salvarlo.

— Salvarlo, — disse il pover'uomo abbassando la testa sotto lo sguardo energico suo figlio, — salvarlo, rifletti, vuol dire perderti.

— Sarò perduto, sia pure, ma è necessario, papà.

— E se rifiutassi?... Perchè ciò non riguarda che me!...

— Se rifiutasse, — fece Paolo con un tanto tremante e basso che Levigier si pentì d'aver detto quella parola, — se rifiutasse non vi rivedrei mai più!

— Ebbene, lo obbedirò! Che vuol che io faccia?

— Prima di tutto bisogna andare dal commissario di polizia...

— Vi andrò. Nient'altro?

— No. Bisogna andare da quest'uomo... dal perseguitare...

— Non pronunciare quel nome, ti abbrucerebbe le labbra.... Vi andrò pure, ma il lasciami intera libertà... Dio m'ispirerà.

Spinto da suo figlio Levigier fu costretto mettersi subito in cammino. Essendo Guebriand all'infermeria della Prefettura bisognava infatti che facesse presto allo scopo di giungere prima del rapporto del dottor Lagrave. Questo rapporto poteva far chiudere lo sbirro al manicomio, e se è difficile uscire di prigione quando si è innocenti, è ancora più difficile uscire dal manicomio quando non si è pazzi.

Subito dunque Levigier si recò dal commissario di polizia della via Penthièvre. Là ritrattò quanto aveva detto dinanzi a Guebriand.

— Vi ho ingannato, signore, — disse, — ho ceduto ad un cattivo sentimento senza riflettere abbastanza a tutte le disastrose conseguenze di una simile bugia. Il signor Fargeas di Montfaure è l'amante di mia moglie e mettendo Guebriand nella necessità di invocare la mia testimonianza, egli era quasi certo di obbligarmi a mentire, perchè sapeva che volevo sopratutto evitare uno scandalo per onore di mio figlio. Ora mi vi rassegno.

Il commissario, un po' sbalordito, tentò di irritarsi, ma Levigier lo interruppe alle prime parole.

— Signore, — disse, — io so che ho fatto male, ma vogliate riflettere prima di rimproverarmi. Mai forse un marito, un padre si è trovato in una situazione così dolorosa.

Il funzionario comprese quanto doveva soffrire quel pover'uomo e non replicò. Soltanto mandò a chiamare una vettura e al reco immediatamente alla Prefettura.

Levigier andò da Fargeas. Il senatore era vivamente impressionato per la scena passata con Guebriand e la sua emozione durava tuttavia.

(Continua).


# ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO con Sede in BOLOGNA (Sezione Dermoceltica)

Prodotti tutti secondo la formola del PROFESSORE DOMENICO MAGGIORE, Direttore delle Cliniche Dermopatica e Sifilopatica della Regia Università di Bologna.

Consulenza tecnica: PROF. DIOSCORIDE VITALI, Direttore dell'Istituto di Chimica Farmaceutica e Tossicologica nella Regia Università di Bologna.

**Soluzione Antiblenorragica**
Prezzo L. 3,50 (per posta cent. 50 in più)

**Perle Antiblenorragiche**
Prezzo L. 4,50 (per posta cent. 25 in più)

**Pomata contro l'Exema secco**
Prezzo L. 3 (per posta cent. 25 in più)

**Pillole Antisifilitiche Salolizzate**
Prezzo L. 3,50 (per posta cent. 25 in più)

**Fiale Antisifilitiche**
Prezzo L. 4,50 (per posta cent. 25 in più)

**Polvere contro l'Exema**
UMIDO OD ESSUDATIVO
Prezzo L. 3 (per posta cent. 25 in più)

« ... nessun prodotto congenere può essere « quindi maggiormente preso in considera« zione per la sicura efficacia terapeutica e « pel nome glorioso e venerando di Chi ne « dettò le formule ».
dalla " Rassegna Sanitaria „ di Roma, Anno VII, n. 41.

Alma Mater Studiorum

☞ Dirigere richieste: ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - Bologna ☜

ESIGETE SEMPRE
le VERE
# PASTIGLIE VALDA
che si vendono unicamente in SCATOLE a L. 1.50
portante il nome
VALDA

IN VENDITA
in
tutte le Farmacie
d'Italia

ATTENZIONE !!!
NON LASCIATEVI INGANNARE

## Avvertiamo

come le persone che continuamente ci scrivono o si recano al nostro Ufficio per avere degli schiarimenti circa gli avvisi pubblicati nei nostri giornali, e per altre ricerche, che a nostra Casa, occupandosi esclusivamente di pubblicità, con premesse ingerenze in trattative di collocamenti, affitti, vendite, ecc., in può quindi fornire qualsiasi ragguaglio.

Il nostro indirizzo postale avrà da clienti che vogliono conservare l'incognito ed evitare la noia della corrispondenza fermo in posta, è indicato per la comodità dei clienti, i quali devono rivolgere al nostro ufficio la corrispondenza loro diretta, mediante preventivo accordo di speciale convenzione.

Facciamo inoltre osservare di non mai accludere alle offerte originali di documenti od altro, non garantendo noi della loro restituzione; nè di inviare offerte raccomandate, perchè queste vengono mandate altro tempo.

Haasenstein e Vogler

Via Finanze, 9 si può vendere bene ORO, GIOIE e Polizze Monte di Pietà 2761

# CEROTTO BERTELLI

RIFIUTATE
tutte le
imitazioni di nessuna efficacia
che allettano per il loro basso prezzo:
ESIGETE
IL VERO
CEROTTO BERTELLI
(ARNICOS)
l'unico che porti un pronto e duraturo giovamento
CONTRO REUMATISMI DOLORI DI RENI

Localizzate il dolore ed applicate sulla parte afflitta
UN CEROTTO
# Allcock

Posto sulla parte afflitta, ovunque essa si trovi, sia sulla schiena che sul petto, sulla spalla o sul fianco.
**Per Reumatismi, Debilità di Petto, Debilità di Reni, Raffreddori dei Bronchi e Tosse, • Dolori alle Reni, Lombaggine e Sciatica, non vi è nulla di meglio indicato.**
Un rimedio che ha più di 50 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo. Si garantisce non contenere nè Belladonna, nè Oppio, nè qualsiasi altro veleno.
Per Dolori nella Schiena, causati da raffreddori, lavori eccessivi o sforzi, i Cerotti Allcock non temono confronto. Rinforzano un dorso debole come nessun altro Cerotto.
Fondata nel 1847.
Guardatevi dalle contraffazioni pericolose.
I CEROTTI ALLCOCK per Calli e Soprossi
• PROCURANO SOLLIEVO E BENESSERE IMMEDIATO. •
ALLCOCK MANUFACTURING CO., 21 Hamilton Square, Birkenhead, Inghilterra.

## SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alla faccia
**SANGUE**

Prima della cura

Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

*Eczema, eresie, impetigini, acni, serpinini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.*

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune. Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 16 anni. Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

**L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)**

Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertinetty & C. Torino, via S. Donato, 35, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Dott. cav. Schiapparelli, piazza San Giovanni - Terlizzo, piazza San Carlo - Cordoni & Corso (Farmacia della Consolata), piazza Giulio - Dott. Virginio, via San Donato, 9 - Cav. Porinelli, corso San Maurizio, 65 - P. Franzo, via Nizza, 65 - R. Moreno, corso Duca Genova, 17 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallesio — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Fenocchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Farina — CHIERI: P. Piana — CHIVASSO: G. Valo — CUNEO: A. Tosetti successore Gallo — GARESSIO: E. Bera — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Buonso — MONDOVÌ: Cravo — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Basardi — RIVAROLO CAN.: Colombatto — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Geymonat — VARALLO: R. Ubaria — VERCELLI: Bachi & Castelli. — PINEROLO: Dott. Rovera.

# CITTA' DI CUNEO

Concorso al posto di DIRETTORE della Banda e della Scuola di Musica

Stipendio L. 2400 e L. 600 per [illegible] dei [illegible] al loro [illegible] [illegible] [illegible]